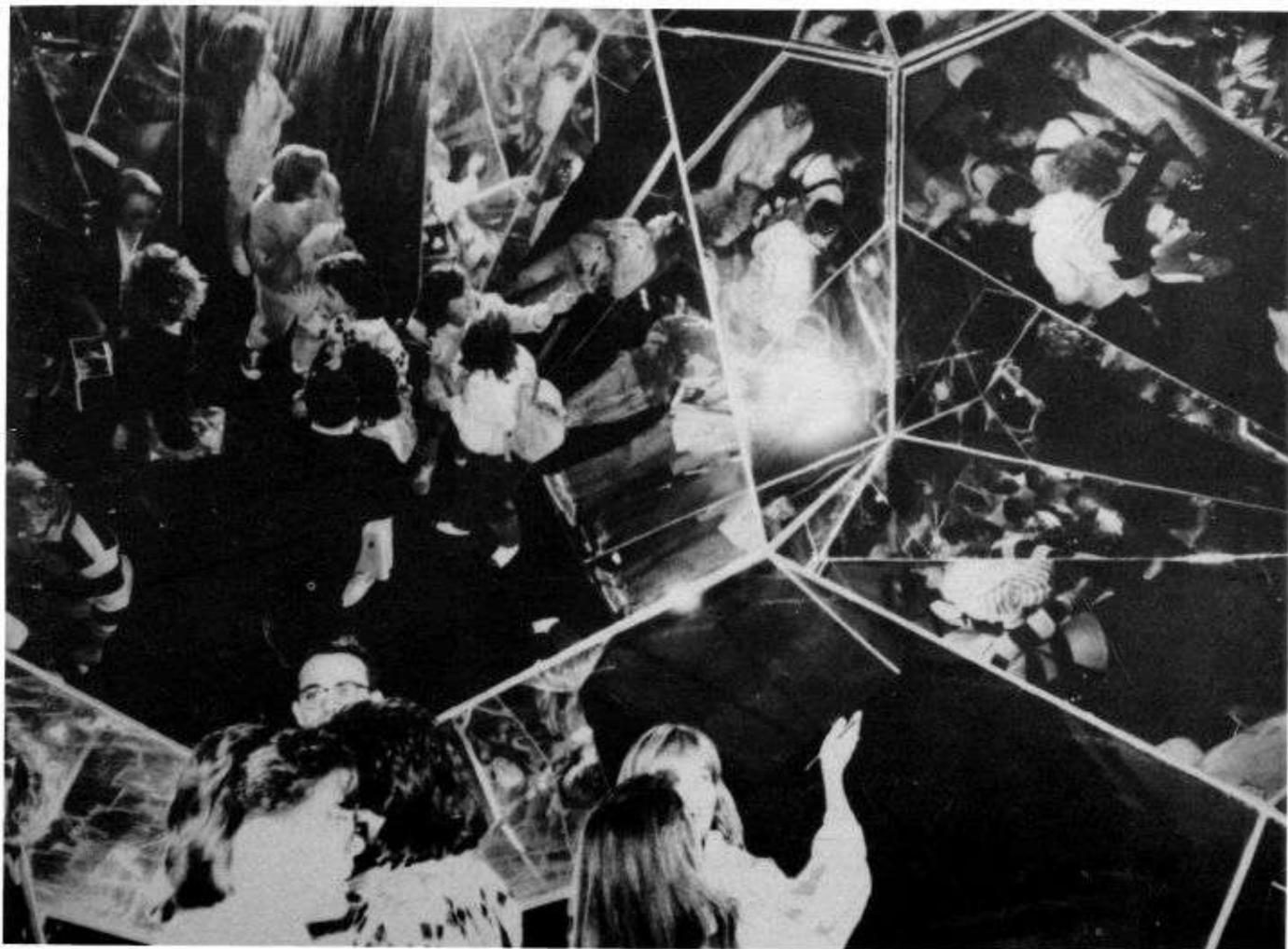


**SCUOLA MEDIA STATALE "R. GASPARINI" NOVI DI MODENA**

**ANNO SCOLASTICO 1987-88**



# **LA SCUOLA OLTRE LO SPECCHIO**

**UN' ESPERIENZA DIDATTICA PLURIDISCIPLINARE  
CLASSI III A III C**

PRESIDE PROF. GORRERI  
PROF. ALLEGRETTI  
BARBI  
GHERARDI  
MENOZZI  
REBECCHI

## P R E M E S S A

Già nello scorso anno scolastico erano state programmate da parte dei Consigli di Classe delle attuali III<sup>^</sup> A e III<sup>^</sup> C attività pluridisciplinari che avevano coinvolto gli insegnanti di Ed. Artistica, Ed. Tecnica, Scienze e Lettere. Erano gli stessi contenuti affrontati a motivare una scelta di questo tipo: i giochi ottici, Galileo, la costruzione di un prassinoscopio. Queste attività venivano però sviluppate in modo indipendente dai vari insegnanti, almeno nel senso che si tendeva al raggiungimento di obiettivi di natura disciplinare, pur partendo da un contenuto unitario.

Una visita di istruzione alla mostra "LO SPECCHIO E IL DOPPIO", effettuata all'inizio del presente anno scolastico, ha poi fornito i giusti stimoli agli alunni per approfondire tematiche già parzialmente conosciute, ed ai docenti per una collaborazione fattiva ed organica, volta al raggiungimento di un obiettivo realmente interdisciplinare ed alla definizione di una metodologia il più possibile unitaria.

Si è iniziato programmando obiettivi di natura strettamente disciplinare, che si sono progressivamente ampliati sino ad inserirsi in un progetto molto più vasto, che ricalca in qualche modo l'idea guida della mostra: ripercorrere l'evoluzione del pensiero umano attraverso la storia di un oggetto di uso quotidiano: lo specchio. A questo punto anche la metodologia risultava fissata: partire dall'uso, dalla conoscenza di uno strumento "banale", per raggiungere risultati significativi da un punto di vista scientifico e culturale.

La suggestione che lo specchio provoca in tutti noi è servita per guidare gli alunni verso l'immaginario, verso un mondo "oltre" la realtà, ed "altro" rispetto alla realtà, proprio come quello mostratoci dagli specchi.

Ma è proprio in questo "mondo-oltre" che a volte l'uomo scopre "la verità".

Ed il mito rappresenta appunto il primo tentativo di spiegare in modo sistematico la duplicità della realtà, la sua doppiezza, l'inganno che si cela dietro le apparenze. Il bifrontismo costituisce un momento di maggior maturità, di maggior consapevolezza, la ricerca è però ancora condotta a livello artistico più che scientifico. Svolta che si inizia ad intravedere già nella costruzione dei primi giochi ottici: la deformazione, la rifrazione; l'espansione del reale non fanno più paura, l'inganno è addirittura fonte di divertimento! Ma la vera conoscenza, la vera scoperta dei segreti della natura verrà solo con la scienza moderna e così l'ottica ci ha finalmente rivelato i segreti di quello specchio davanti al quale ci eravamo fermati a pensare/riflettere un attimo più del solito.

Questo lavoro ha consentito ai ragazzi la comprensione delle varie fasi in cui si è articolato lo sviluppo del pensiero filosofico-artistico e scientifico; in particolare, ha promosso la consapevolezza dell'originaria unitarietà di questi ambiti e della necessità di una visione del mondo aperta ai molteplici aspetti della cultura e della scienza dell'uomo.

La realizzazione di questo progetto ha comportato varie e numerose difficoltà (spazi, tempi, materiali, strumenti...), il cui superamento è stato possibile grazie alla consapevolezza della necessità inderogabile di un rinnovamento didattico e professionale, che implica anche il coraggio di affrontare percorsi nuovi e forse inusuali.

Crediamo che la scuola non possa essere una passiva trasmittitrice di nozioni, ma debba anzi, là dove è possibile, farsi portatrice di un nuovo abito mentale e riflettere nuove prospettive e nuovi orizzonti, debba cioè andare "oltre lo specchio".

ATTIVITA' PLURIDISCIPLINARE

VISITA D'ISTRUZIONE

CLASSE III<sup>^</sup> A - III<sup>^</sup> C

# LO SPECCHIO NELL'ARTE

OBIETTIVI:

- INTRODUZIONE ALLA COMPrensIONE DEL PROPRIO PATRIMONIO ARTISTICO
- AVVIO ALL'ANALISI PERSONALE DEI MESSAGGI VISIVI

D I S S E G N O



Il Disegno

incisione in Cesare Ripa,  
*Nova Iconologia*,  
Padova 1618

Torino, Biblioteca  
Nazionale [Ris. 46 27]

Lo specchio e il  
compasso come  
principali attributi del  
Disegno

101

"LO SPECCHIO E IL DOPPIO  
DALLO STAGNO DI NARCISO ALLO SCHERMO TELEVISIVO"

E' questo il titolo della mostra promossa dall'assessorato per la cultura di Torino che la Prof.ssa Enrica Menozzi ha offerto agli allievi della nostra scuole all'inizio di questo anno scolastico.

Il titolo della mostra è altamente significativo e ci dà la misura del lungo cammino percorso dallo specchio, da quando Narciso, disdegnando l'amore di Eco, si innamorò della sua immagine riflessa in una fonte e morì di vana passione "ch'accese amor tra l'omo e il fonte" canterà Dante nel Paradiso, fino alle recenti scoperte che tanto contributo hanno dato alla Scienza moderna nei campi più svariati attraverso le riflessioni di Galileo, di Keplero, di Newton.

I sapienti commenti della professoressa hanno costituito un importante contributo per la comprensione e la valutazione delle opere esposte, opere che, come si è detto, hanno offerto un tracciato del cammino percorso dallo specchio da semplice mezzo di riflessione di un'immagine fino agli specchi sonori o spaziali o solari o televisivi o elettronici.

La mostra è stata allestita nella mole Antonelliana, la quale ne ha notevolmente aumentato la suggestione.

All'altezza del "Piano del Tempio" è stato creato il "lago di specchio", si è cioè frapposto un pavimento a lastre di specchio che ha raddoppiato l'altezza della mole esasperando nel visitatore il senso di vertigine già proprio della mole, ma, naturalmente, non fine a se stesso.

La mostra comprendeva cinque sezioni e precisamente:

- Lo specchio e l'immaginario
- I nuovi specchi
- Lo specchio e l'artista
- Lo specchio interrogato
- Dal mito alla Scienza

La prima sezione è stata senz'altro la più importante sotto il profilo artistico e anche per il numero delle opere esposte. Da semplice oggetto quale era all'inizio, lo specchio nel corso dei secoli, è entrato nel mito, nell'allegoria, nella letteratura.

Narciso che si specchia nelle acque, Perseo che, grazie al riflesso dello scudo può uccidere Medusa, Ester e Betsabea, immagini bibliche della seduzione, che col loro fascino salvano il popolo ebreo, Rinaldo e Armida, personaggi della "Liberata", per i quali lo specchio diviene "ai misteri d'amor ministro" sono le figure più rappresentative e affascinanti.

Lo specchio poi assume diversi significati simbolici a seconda del destinatario, così per la Vergine è emblema di purezza, per Venere è simbolo di bellezza e di amore.

Ma lo specchio può anche produrre effetti negativi, così la Sapienza può trasformarsi in Stoltezza, la bellezza divina in vanità mondana, e allora esso diviene il simbolo dell'effimero e della volubilità umana.

Il doppio, ossia la bicefalia, era noto già presso i Babilonesi e i Fenici prima ancora che presso i Greci e i Romani.

Tutti conoscono Giano bifronte che era così noto nel mondo antico che tutte le immagini a doppia testa venivano definite Gianiformi.

Altre immagini bifronti sono quelle di Zeus, di Demetra, di Argo, di Apollo.

Risulta difficile trovare il motivo che ha suggerito questa rappresentazione.

I significati e le allegorie delle opere esposte sono entrate nelle programmazioni di Educazione Artistica degli allievi che hanno visitato la mostra, i quali hanno così fruito di un prezioso e abbondante materiale di lavoro sia grafico che operativo-manuale.

Inoltre le varie problematiche suscitate dalle opere hanno offerto il destro per un'attività interdisciplinare coinvolgente l'ambito logico, grafico e strumentale delle varie aree disciplinari.

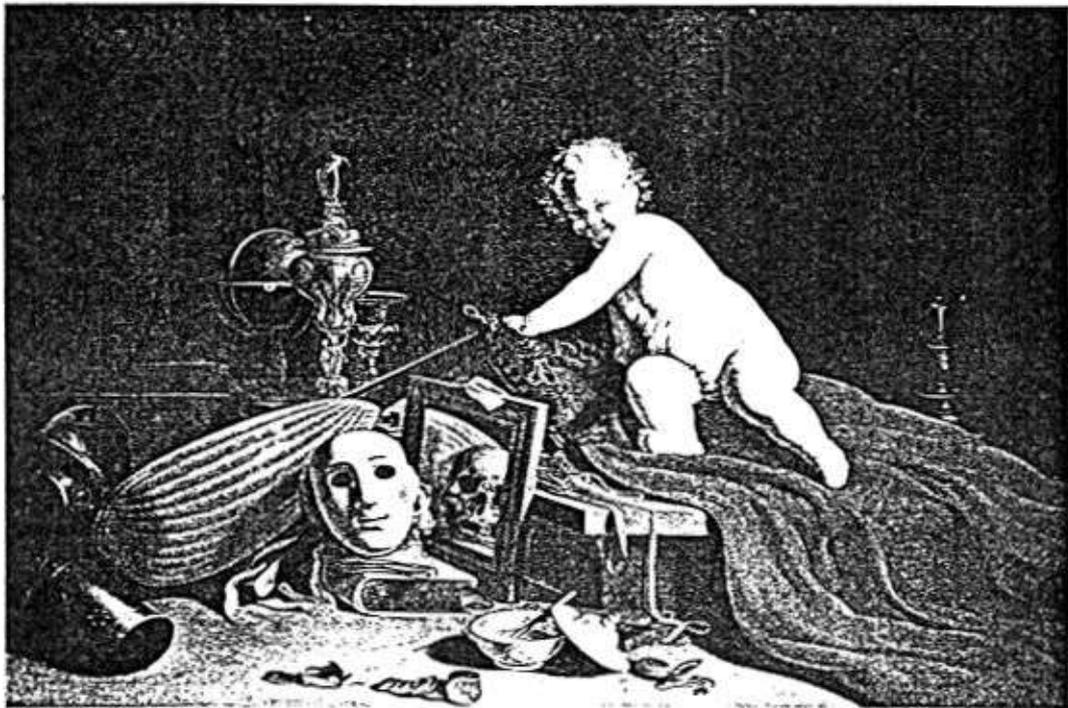
LA PRESIDE

PROF. GRAZIELLA GEROLA GORRERI

## INTRODUZIONE

### "L O S P E C C H I O N E L L 'A R T E"

QUELLA CHE PUBBLICHIAMO E' UNA PARTE ESEMPLIFICATIVA DELLE OPERE ARTISTICHE VISTE ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO, PRESENTI NEL CATALOGO DELLA MOSTRA "LO SPECCHIO E IL DOPPIO", CHE I NOSTRI ALLIEVI HANNO ANALIZZATO, CERCANDO DI SCOPRIRE I SIGNIFICATI ESPRESSI DAGLI ARTISTI ATTORNO AL TEMA DELLO SPECCHIO.



Il soggetto rappresentato è la "VANITAS CON PUTTO" un quadro del XVII sec. Si tratta di un olio su tela, dipinto da Pieter Boel.

Nel soggetto è rappresentata una maschera davanti ad uno specchio, dentro il quale si riflette però l'immagine di un teschio.

L'autore vuol far capire quindi che l'uomo, ora bello e giovane, non si rende conto che un giorno morirà. L'idea dell'artista è stata quella di usare lo specchio come mezzo di rivelazione e di ricordare che noi non siamo immortali. Purtroppo talvolta pensiamo di esserlo, e allora diventiamo egoisti e cattivi.



POZZI GIANLUCA III° A

"BETSABEA AL BAGNO"

Il titolo del quadro è "Betsabea al bagno", l'autore è Pietro Fevere, si tratta di un arazzo in seta e filaticcio del 1663.

Il soggetto è di tipo storico, e rievoca Betsabea, che con la sua bellezza liberò il popolo Ebraico.

Nella scena è ritratta Betsabea con intorno tre serve, di cui due a destra, una che le porge i gioielli e l'altra che le regge lo specchio, Betsabea è seminuda perchè sta aspettando che la serva a sinistra del quadro le porti l'acqua per il bagno.

Nello sfondo è ritratto il palazzo reale circondato da molto verde.

Il quadro è ambientato di giorno, è ricco di chiari e scuri, le luci sono tutte dirette verso Betsabea e mettono in risalto il suo corpo che appare in tutta la sua bellezza.

Nel quadro, lo specchio è collocato al centro, la sua funzione è quella di confermare a Betsabea la bellezza del suo volto, che la porterà vittoriosa a liberare il proprio popolo.



GALANTE LUIGI III° A

"L'ABBANDONO DI ARMIDA"

"ANDREA SEMINO"

In questo quadro Andrea Semino, un'artista della fine del 1500, rappresenta "L'Abbandono di Armida".

Il contenuto espresso nel quadro è stato estratto da un brano della Gerusalemme Liberata di Tasso; l'Artista esprime la propria personale interpretazione del testo poetico.

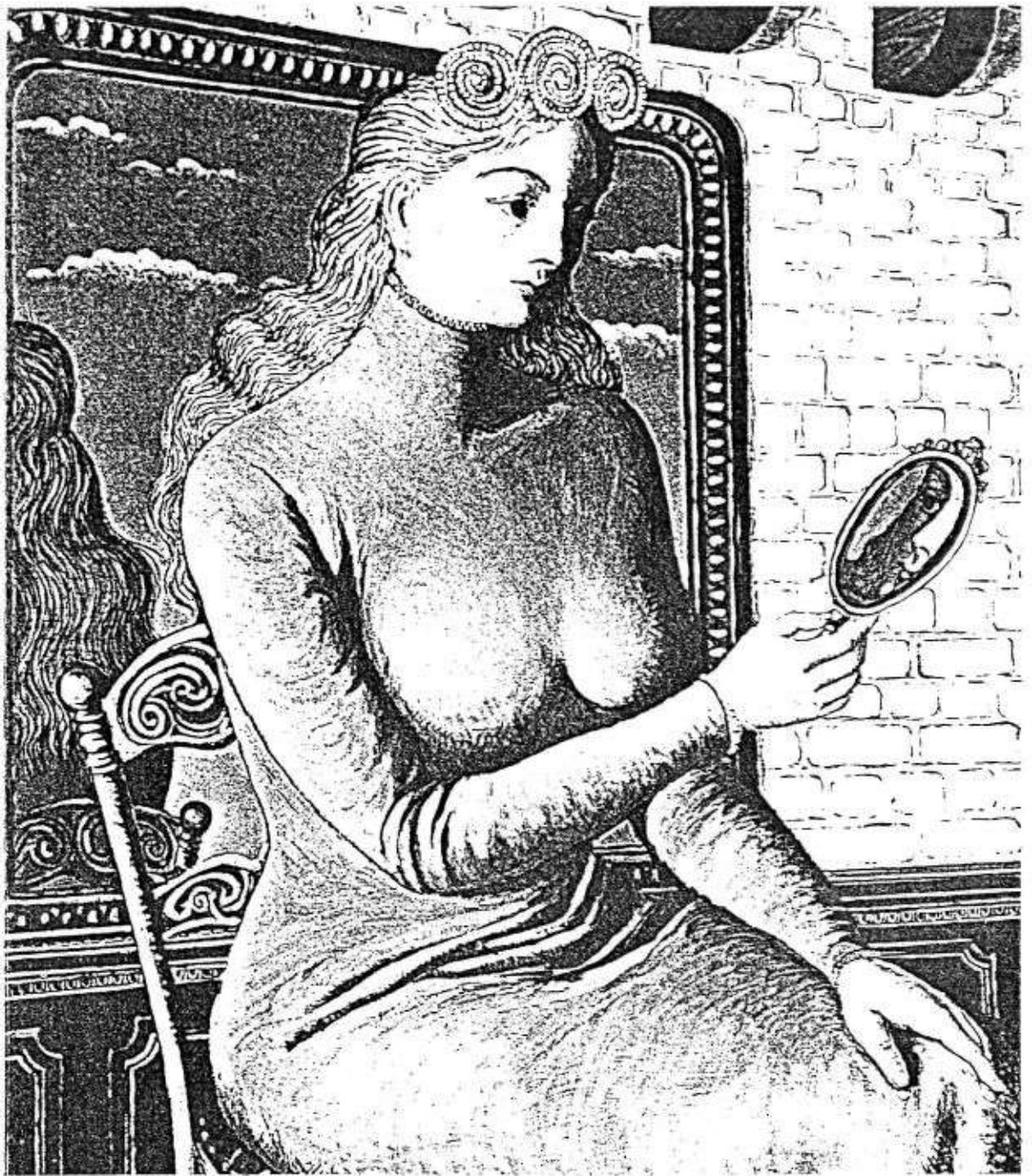
Il soggetto viene dipinto con queste caratteristiche:

- Rinaldo in primo piano volge le spalle allo spettatore, indossa un'armatura dando l'idea di dover partecipare alla Guerra, nello scudo è rappresentata Armida su una barca che sta scomparendo nel nulla. -

Il quadro è ricco di tonalità pittoriche e di ombre, vi sono molte luci e sfumature tese a far risaltare la solidità e la potenza fisica di Rinaldo.

L'idea figurativa espressa nel quadro è rappresentata dallo scudo che è come uno specchio in cui è raffigurata Armida.

Lo scudo è anche una metafora perchè rispecchia i sentimenti di nostalgia e di amore provati da Rinaldo nei confronti della propria amata mentre l'abbandona per partecipare alla guerra.



ROSSI ALESSANDRA 3° C

Il soggetto è tratto da un quadro di Paul DelVaux: si tratta di un particolare dell'opera di questo pittore, intitolata "Lo specchio" e dipinta nel 1946 in Belgio.

Vi è rappresentata una giovane donna che si specchia; le sue spalle si riflettono nella grande specchiera posta alle sue spalle. La giovane donna ha lunghi capelli ondulati elegantemente acconciati sul capo; indossa un lungo abito e il suo viso ha un'espressione dolce e serena. E' seduta su una sedia ricca di decorazioni, la stanza che la ospita è piuttosto severa. L'idea espressa dall'artista è quella di utilizzare lo specchio come un mezzo per far conoscere alla fanciulla il proprio corpo. Infatti lo specchio riflette le nostre sembianze, siano esse graziose o meno. La ragazza è come rapita dalla sua bellezza: questo ricorda il motivo di Narciso, che innamorato di sè si distrugge nella sterilità del suo vano amore.



Il soggetto rappresentato è l'Immacolata Concezione, dipinta da Giovan Battista Fiammeri nel 1585.

Nel soggetto rappresentato vi è una Madonna su una luna, che reca in braccio Gesù Bambino. E' sovrastata da due angioletti che stanno sostenendo una corona, nella parte inferiore del quadro è raffigurato uno specchio convesso. La Madonna sta salendo verso il cielo per essere incoronata: indossa vestiti molto lunghi, leggeri e un pò scuri. Sullo sfondo è rappresentato un paesaggio diviso in due parti: una parte è illuminata dal sole, l'altra dalla luna. Lo specchio è circondato da bellissimi fiori; la Madonna, salendo è illuminata da una luce abbagliante.

L'idea espressa dall'artista è quella di paragonare lo specchio alla Vergine. La Madonna concependo Gesù Bambino è rimasta vergine, cioè non ha riportato nessuna macchia; simile è lo specchio: dopo che una persona si è specchiata, l'immagine scompare, cioè lo specchio rimane immacolato come la Vergine.



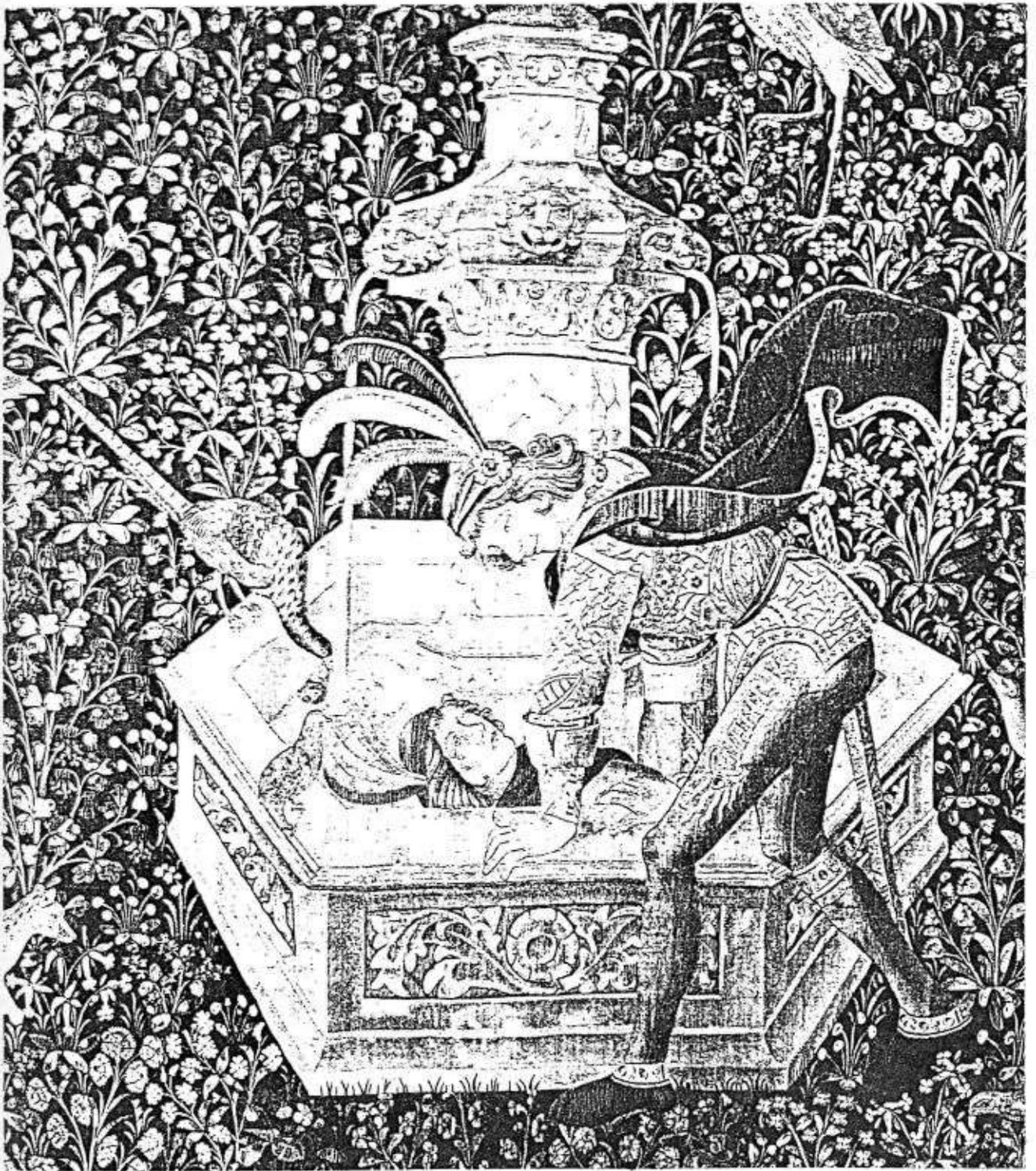
Il soggetto rappresentato è la VENERE CALLIPIGE, copia romana di scultore ignoto, trovata nella Domus Aurea di Nerone alla fine del I° sec. a.C.

Nel soggetto rappresentato vi è una donna che si scopre la parte posteriore del corpo e, girando il collo, osserva questa parte che ancora non conosceva. Il soggetto indossa delle vesti molto leggere, che mettono in risalto la sua dolcezza e la sua bellezza. Venere è messa in posizione tale, che si può ammirare la perfezione della sua figura.

Le meravigliose fattezze di questa donna rappresentano tuttora il mito della bellezza ideale, espresso dai greci e ripreso nell'arte romana.

L'artista ha voluto esprimere l'idea che l'uomo non conosce completamente se stesso, perchè c'è sempre qualche aspetto della sua personalità che non conosce.

Questa statua era posta nella sala dell'Impluvium della Casa di Nerone, che serviva per raccogliere l'acqua piovana, dove la dea si sarebbe riflessa.



Si tratta di un arazzo francese del XV-XVI secolo, che rappresenta Narciso che si specchia in una fontana, è circondato da una lussureggiante vegetazione.

Egli è vestito come un principe dell'epoca rinascimentale, con uno spadino, un mantello svolazzante ed un cappello piumato.

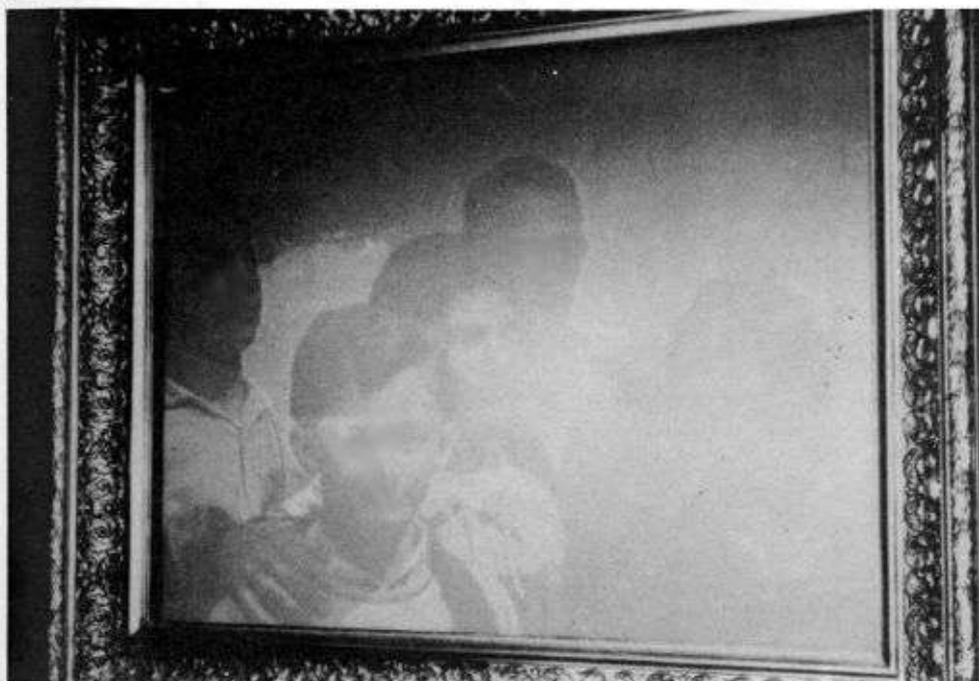
Questo dipinto è tipico del Rinascimento, periodo in cui nacquero le Signorie, fiorì la vita di corte e furono costruite lussuose dimore principesche, come quella dei Gonzaga a Mantova e quella degli Estensi a Ferrara.

L'idea espressa dall'artista è il narcisismo, cioè l'amore per se stessi, che può portare al fallimento o ad una migliore conoscenza di se stessi.

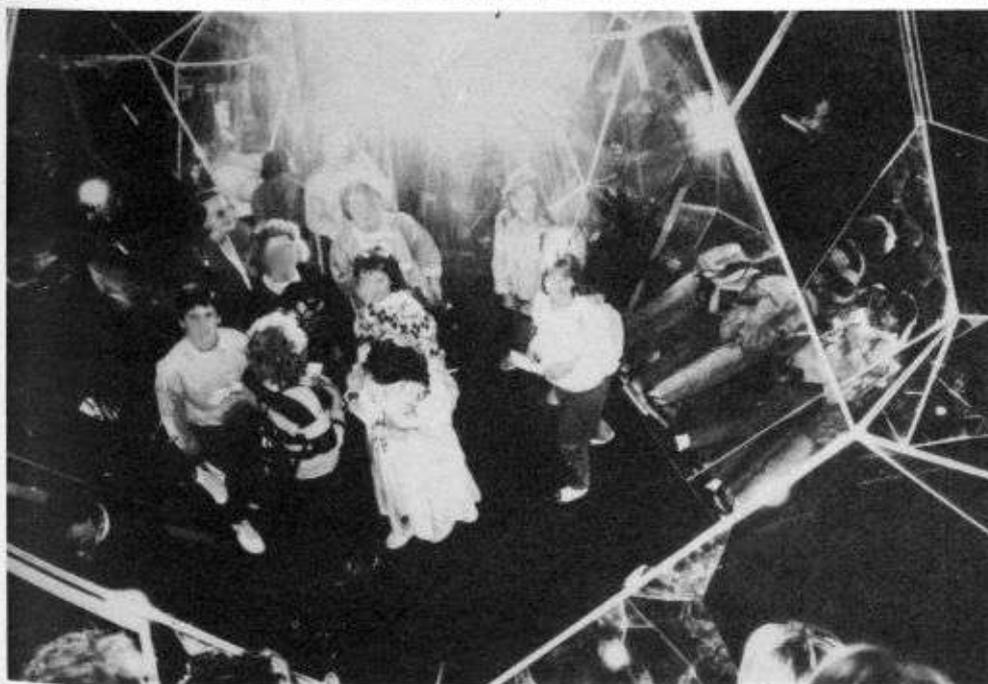


**LO SPECCHIO  
E IL DOPPIO**  
VISITA DI ISTRUZIONE A  
TORINO - SALA - MOLE  
ANTONELLIANA - 30/9/87  
- CLASSI IIIA III C

Osservazione della Mole  
Antonelliana e degli arazzi  
del 1700



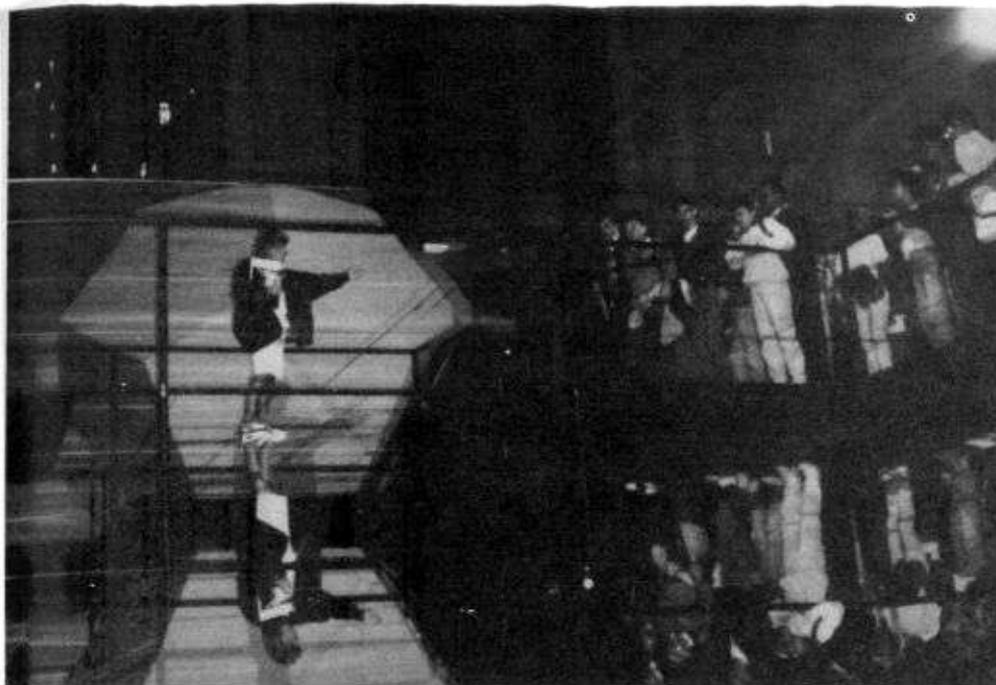
Riflessi del Narciso televisivo



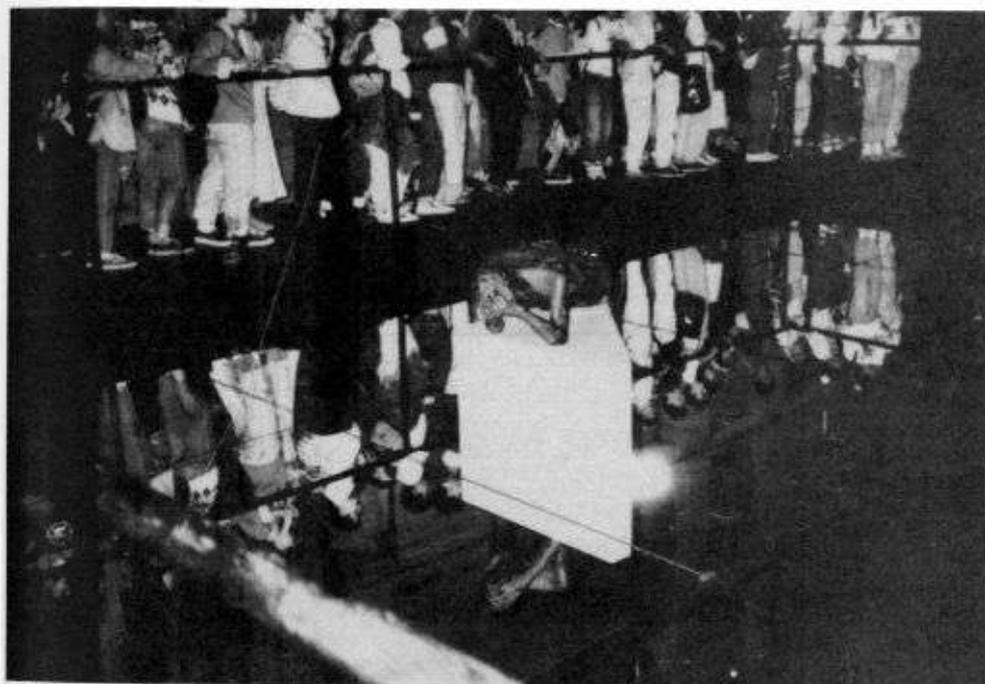
All'interno del dodecaedro  
specchianze

## **LO SPECCHIO E IL DOPPIO**

VISITA DI ISTRUZIONE A  
TORINO - SALA - MOLE  
ANTONELLIANA - 30/9/87  
- CLASSI IIIA IIIC



Sulla passerella del lago  
di Specchi



Di fronte alla statua di Narciso  
- del Baldasella

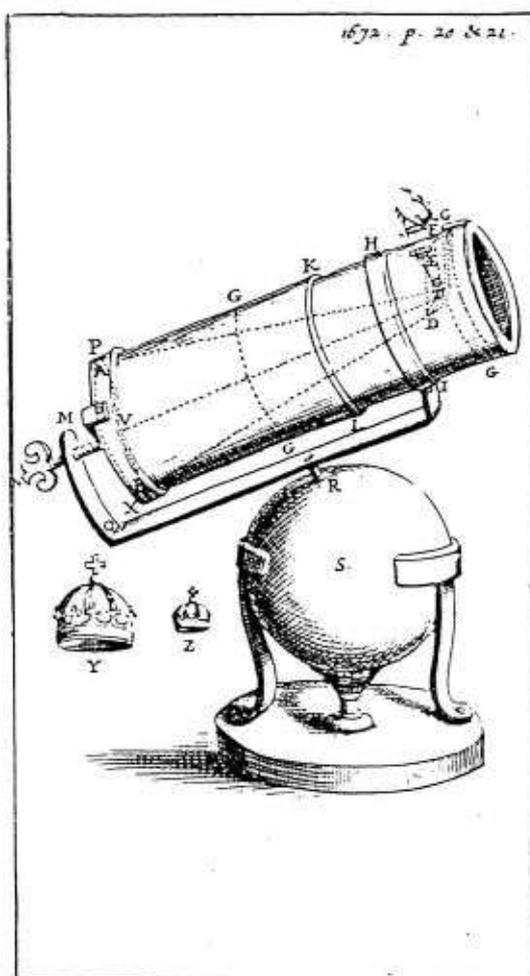


Gli allievi ripresi nello specchio  
televisivo

# LA CATROTTICA

## OBIETTIVI:

- OSSERVARE CRITICAMENTE IL COM-  
PORTAMENTO DI UN RAGGIO LUMINOSO
- DESCRIVERE MATEMATICAMENTE LE OS-  
SERVAZIONI FATTE
- INTERPRETARE IN MODO SCIENTIFICO  
I FENOMENI OTTICI OSSERVATI NEL-  
LA REALTA'



«Nuovo occhiale  
catottrico inventato dal  
Sig. Newton»

incisione in *Journal des  
Sçavans, Tome  
troisième, où sont  
contenues les années  
1672, 1673 & 1674,*  
Amsterdam 1683

Torino, Biblioteca  
dell'Accademia delle  
Scienze [M.VIII.29]

271

## DAL MITO ALLA SCIENZA

Attorno alle proprietà geometriche dello specchio si sono costruiti nell'antichità resoconti spesso inesatti ed esagerati che hanno alimentato vere e proprie "leggende sscientifiche" come quella del Faro di Alessandria e del Colosso di Rodi o come la leggenda degli specchi ustori, con cui Archimede avrebbe liberato Siracusa dall'assedio.

Le proprietà leggendarie degli specchi prefigurarono numerose applicazioni scientifiche dei medesimi, intuite nell'antichità e progressivamente perfezionate nel corso della storia. Fino ad arrivare alla realizzazione di strumenti che utilizzano lo specchio per vedere cose molto lontane o molto piccole, per misurare le distanze o per comunicare con luoghi che si trovano in altro angolo della terra.

Tali considerazioni e riflessioni mi hanno convinta che fosse importante per i ragazzi comprendere meglio la causa di questi fenomeni. Primo perchè capire il mondo reale in cui viviamo mi pare sia sempre una operazione interessante ed intelligente poi perchè questo discorso mi avrebbe permesso di stabilire una ulteriore relazione fra matematica e scienze e per dimostrare ancora una volta che la matematica non è, come a volte può sembrare un linguaggio astratto, futile e inutile, ma piuttosto un modo "logicamente" interessante per comprendere più a fondo il mondo delle idee e i fenomeni della natura.

Il discorso scientifico pertanto si è basato sulla trattazione di alcune tematiche fondamentali:

1) OTTICA: Le tre leggi dell'ottica geometrica:

La riflessione e gli specchi

La rifrazione e le lenti

L'occhio e la visione

2) MATEMATICA: numeri grandi e numeri piccoli

misure grandi e misure piccole

Prof. ANNA ALLEGRETTI  
(Matematica e Scienze)

## L'OTTICA GEOMETRICA

L'ottica geometrica si basa su tre leggi fondamentali

- 1) la legge della propagazione rettilinea
- 2) la legge della riflessione
- 3) la legge della rifrazione

queste tre semplici leggi empiriche sono in grado di giustificare le infinite esperienze visive.

### 1) LA LEGGE DELLA PROPAGAZIONE RETTILINEA

Esperienza n° 1: il cammino della luce

**Materiale**

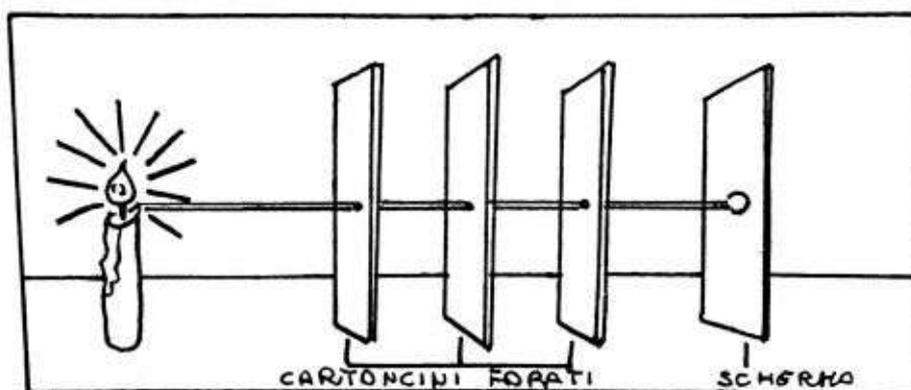
- una candela
- tre cartoncini rettangolari (cm. 8 x 15) forati al centro
- un cartoncino bianco

**Esecuzione**

- si deve operare in parziale oscuramento. Si devono disporre i tre cartoncini paralleli davanti alla fiamma della candela, in modo tale che, guardando dalla parte opposta attraverso i fori si possa scorgere la luce della fiamma. Si colloca il cartoncino bianco di seguito ai primi tre in modo che faccia da schermo.

**Questionario**

- Cosa si nota sullo schermo?
- Se spostiamo leggermente uno qualsiasi dei cartoncini la luce giunge ancora sullo schermo?
- Allora come devono essere disposti la sorgente luminosa e i fori dei cartoncini affinché la luce della candela giunga sullo schermo?
- Che conclusioni si possono trarre circa il percorso di un raggio luminoso?



Considerazioni: CRISTINA - Sullo schermo si nota un punto luminoso

ALESSIA - Se si sposta uno dei cartoncini la luce non giunge più sullo schermo

ALESSANDRA - Affinchè la luce giunga sullo schermo è necessario che i fori dei tre cartoncini e la sorgente luminosa siano allineati cioè appartengano alla stessa retta

LUCA  
ANDREA

- Ne deduciamo che i raggi luminosi si propagano in linea retta

## 2) LA RIFLESSIONE DELLA LUCE: GLI SPECCHI

Uno specchio è un corpo che riflette quasi completamente la luce che lo colpisce.  
Gli specchi possono essere piani e curvi.

GLI SPECCHI PIANI comunemente usati nelle nostre case sono formati da una lastra di vetro ben levigata la cui faccia posteriore è ricoperta da uno straterello di argento che ha appunto il compito di riflettere la luce. Anche una superficie metallica piana perfettamente liscia si comporta come uno specchio piano. L'acqua tranquilla di uno stagno o di un laghetto si comporta come un gigante specchio naturale.

GLI SPECCHI CURVI sono abbastanza usati: sono specchi curvi gli specchietti per radersi, gli specchietti retrovisivi ed i riflettori dei fari dell'automobile. Un particolare tipo di specchi curvi sono gli specchi sferici, chiamiamo:  
- specchi sferici concavi quelli la cui superficie riflettente è l'interno di una calotta sferica  
- specchi sferici convessi quelli la cui superficie riflettente è l'esterno di una calotta sferica

Esperienza n° 2a: Immagine in uno specchio piano

MATERIALE

- uno specchietto piano

ESECUZIONE

- ci poniamo davanti ad uno specchio ed osserviamo la nostra immagine

QUESTIONARIO

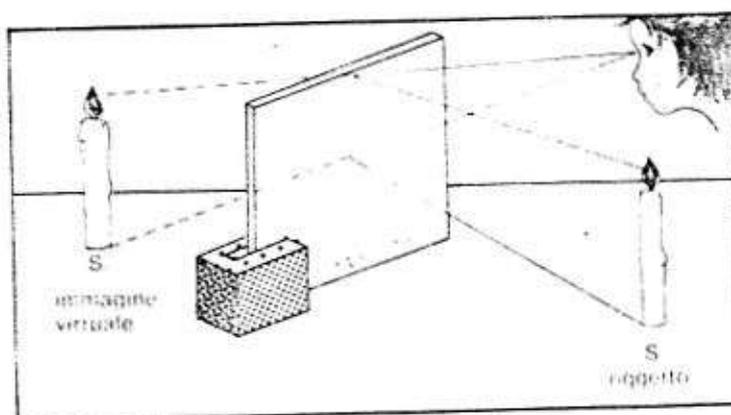
- dove sembra trovarsi la nostra immagine?

- che dimensioni ha rispetto alle reali?

- è diritta o capovolta?

- se ci allontaniamo dallo specchio come si comporta la nostra immagine?

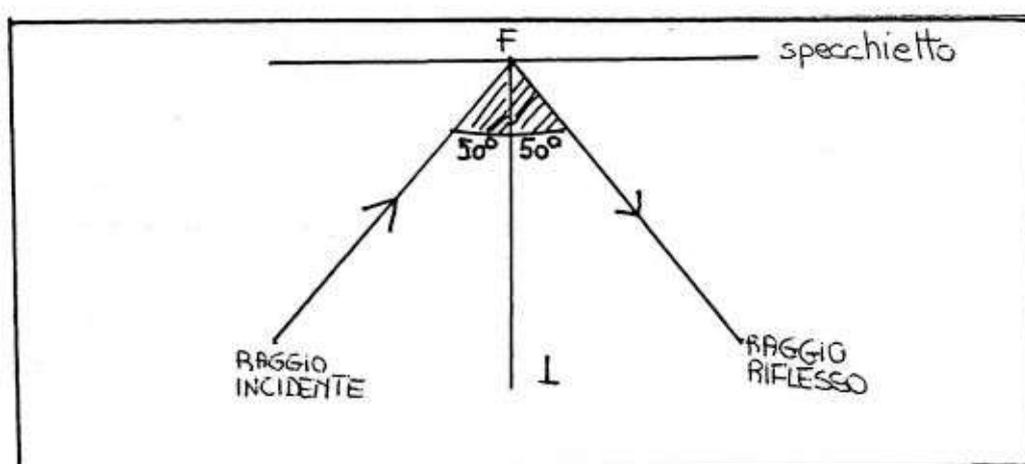
- se alziamo la mano destra quale mano pare che alzi la nostra immagine?



CONSIDERAZIONI: - la nostra immagine è diritta, ha le nostre stesse dimensioni e sembra situata dietro lo specchio;  
- anche la nostra immagine si allontana;  
- sembra che la nostra immagine alzi la mano sinistra; in generale tutto ciò che è posto alla nostra destra sembra trovarsi alla sinistra della nostra immagine nello specchio;  
- le immagini fornite da uno specchio piano non sono del tutto "uguali" agli oggetti pur avendo identiche dimensioni: sono invertite lateralmente.

ENRICA - NAZZARENO - STEFANIA - MILA - DAVIDE

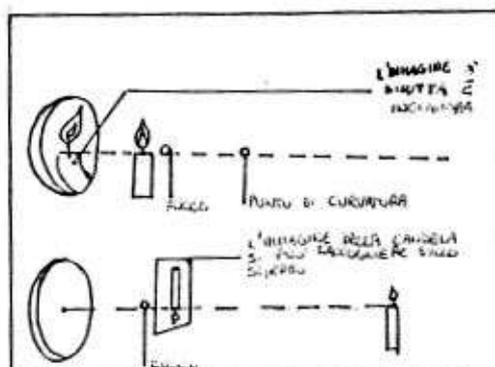
- Materiale**
- uno specchietto piano
  - un proiettore di luce con fessura verticale
  - un goniometro, una riga
  - un foglio bianco
- Esecuzione**
- bisogna inviare un raggio di luce sullo specchietto piano disposto verticalmente su un foglio bianco (il raggio di luce può essere ottenuto facendo passare la luce attraverso una tavoletta munita di fessura verticale)
  - si segna sulla carta la posizione dello specchio, la traccia del raggio incidente e quella del raggio riflesso
  - si misurano poi gli angoli che le due tracce formano con lo specchio
- Questionario**
- che cosa possiamo constatare misurando gli angoli?



#### CONSIDERAZIONI:

- ANDREA:** inviando su uno specchio un raggio di luce vedo che viene rinvio in una data direzione; dico che viene riflesso
- UMBERTO:** segnando il raggio incidente e quello riflesso noto che le inclinazioni dei due raggi rispetto allo specchio sono uguali
- ANDREA:** questo si verifica per qualsiasi inclinazione del raggio incidente
- IRENE:** possiamo concludere che: 1) il raggio incidente, il raggio riflesso e la perpendicolare alla superficie piana riflettente (specchio) nel punto di incidenza P., giacciono nello stesso piano; 2) l'angolo di incidenza è uguale a quello di riflessione
- GENNY:** in particolare abbiamo notato che se il raggio incidente è perpendicolare alla superficie dello specchio, il raggio riflesso torna indietro lungo la stessa retta, cioè le direzioni dei due raggi coincidono.

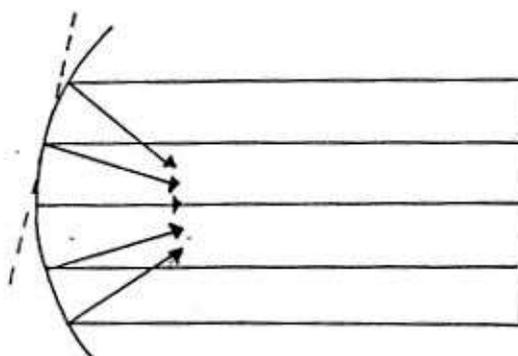
- Esperienza n° 2c: Immagini fornite da uno specchio concavo
- MATERIALE - uno specchio concavo (cucchiaio)
- ESECUZIONE - ci poniamo tra lo specchio e il fuoco  
- poi ci poniamo oltre il fuoco
- QUESTIONARIO - nel 1° caso come risulta l'immagine nello specchio?  
- come risulta l'immagine nel 2° caso?



### CONSIDERAZIONI

- ALESSANDRA - GIORGIA** : L'immagine che si forma quando ci poniamo tra lo specchio e il fuoco è virtuale dato che non può essere raccolta su di uno schermo inoltre è diritta e ingrandita. Questa è la situazione di chi si specchia in uno specchio concavo quando si fa la barba.
- ALBERTO - TARALLO** : Se ci poniamo oltre il fuoco, l'immagine risulta reale (dato che se ad esempio l'oggetto è una candela accesa, se ne può raccogliere la immagine su uno schermo) e capovolta.

### RIFLESSIONE IN UNO SPECCHIO CONCAVO



Se inviamo un fascio di raggi paralleli su uno specchio concavo, i raggi riflessi convergono e si concentrano in un punto detto fuoco.

A tali specchi che hanno la proprietà di raccogliere e concentrare in uno spazio limitato l'energia che ci perviene dal sole diamo il nome di specchi ustori.

Esperienza n° 2d Immagine fornita da uno specchio convesso

MATERIALE - uno specchio convesso (cucchiaio)

ESECUZIONE - ci poniamo di fronte allo specchio convesso

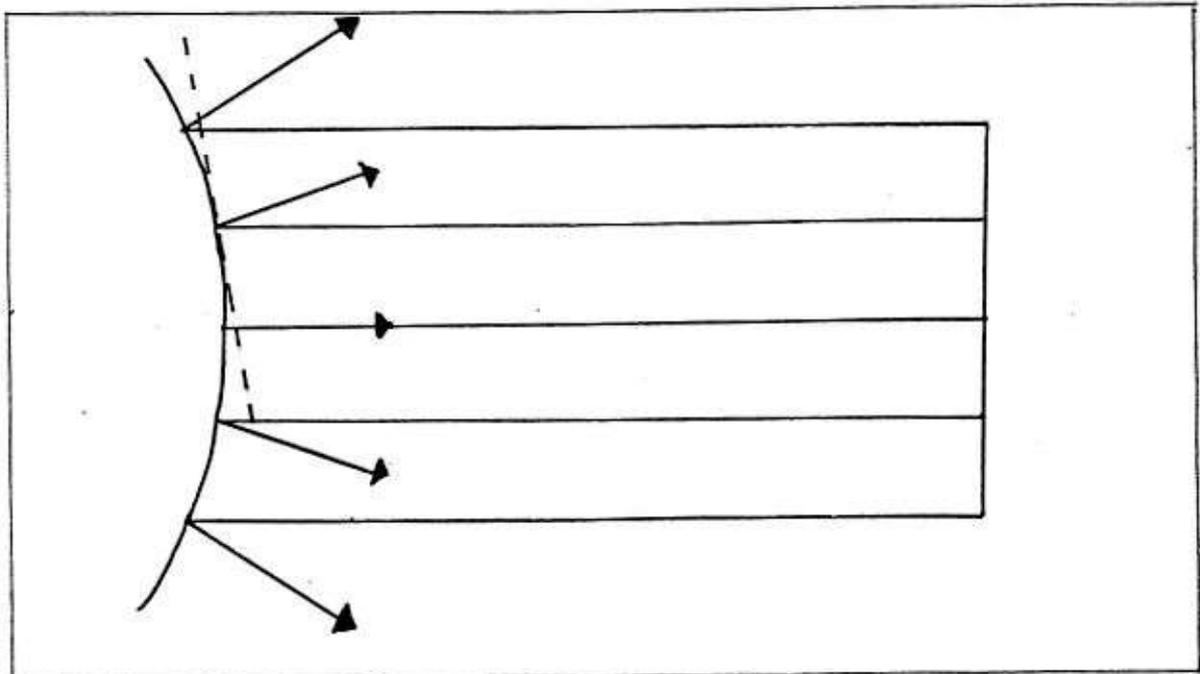
QUESTIONARIO - come risulta la nostra immagine?

### C O N S I D E R A Z I O N I

TARALLO ALBERTO: la nostra immagine appare diritta e rimpicciolita;

GIORGIA-ALESSANDRA: ho notato che questo specchio offre una visuale più ampia di uno specchio piano di eguali dimensioni.

ALBERTO: ho notato che sono specchi convessi gli specchietti retrovisivi delle auto e gli specchi che si vedono talvolta collocati negli incroci stradali.



Se inviamo un fascio di raggi paralleli su uno specchio convesso, i raggi riflessi divergono come se provenissero da uno stesso punto situato dietro lo specchio.

Tale punto è chiamato fuoco virtuale per distinguerlo dal fuoco dello specchio concavo, che è reale.

## LO "SPECCHIO" PER VEDERE LE COSE GRANDI E LONTANE

### IL TELESCOPIO RIFLETTORE DI NEWTON

Per ovviare all'estremo ingombro e difficile manovrabilità dei primi strumenti ottici del XVII secolo si sostituì alla lente uno specchio concavo parabolico che ne facesse le veci.

Nel 1672 il grande matematico e fisico inglese Isacco Newton costruì un piccolo telescopio nel quale l'immagine fornita dallo specchio di metallo lucidissimo, collocato sul fondo di un cilindro aperto, era rinviata lateralmente all'oculare da un secondo piccolo specchio piano, e questo sistema, ancor oggi molto usato, si dice appunto "Newtoniano".

Sfruttando tale sistema ottico si iniziarono a costruire giganteschi strumenti a specchio, la cui montatura però poco funzionale e poco comoda ne limitava l'utilizzazione; ma la tenacia degli antichi astronomi permise ugualmente loro di compiere osservazioni di grandissimo valore.

Telescopio riflettore di tipo Newton

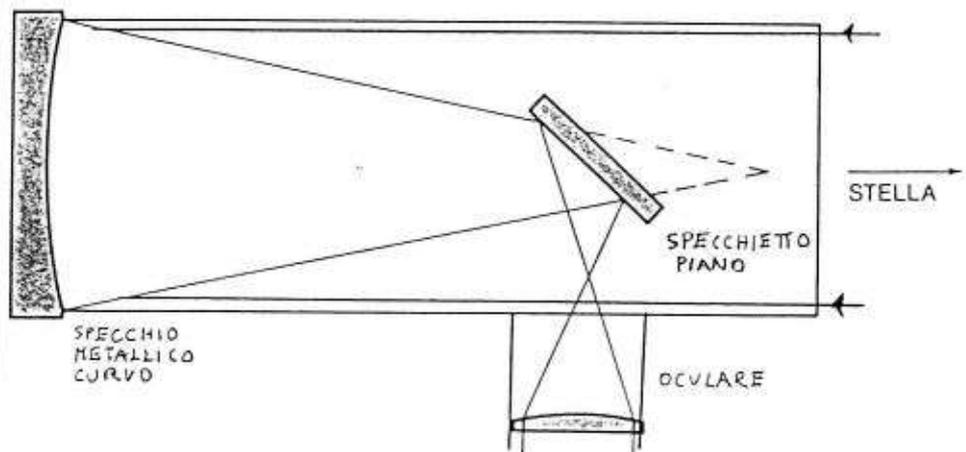
fine XVII secolo

ottone, tubo ottico ricoperto in pelle, dist. focale cm 12, apertura specchio primario cm 3,6

Roma, Museo Astronomico e Copernicano



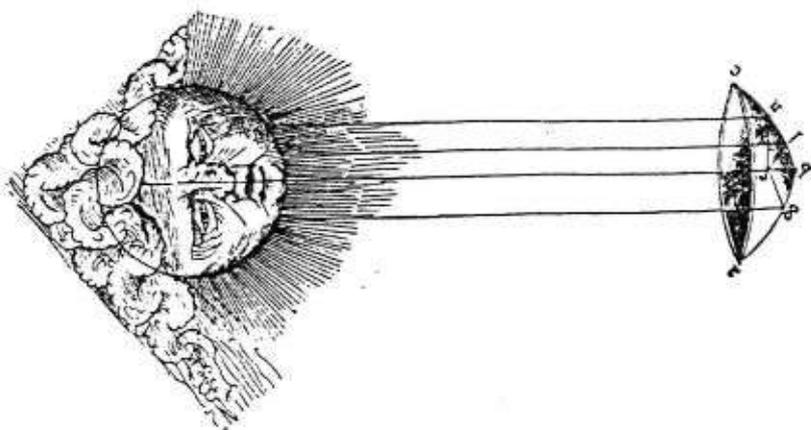
Principio di funzionamento del telescopio riflettore di Newton



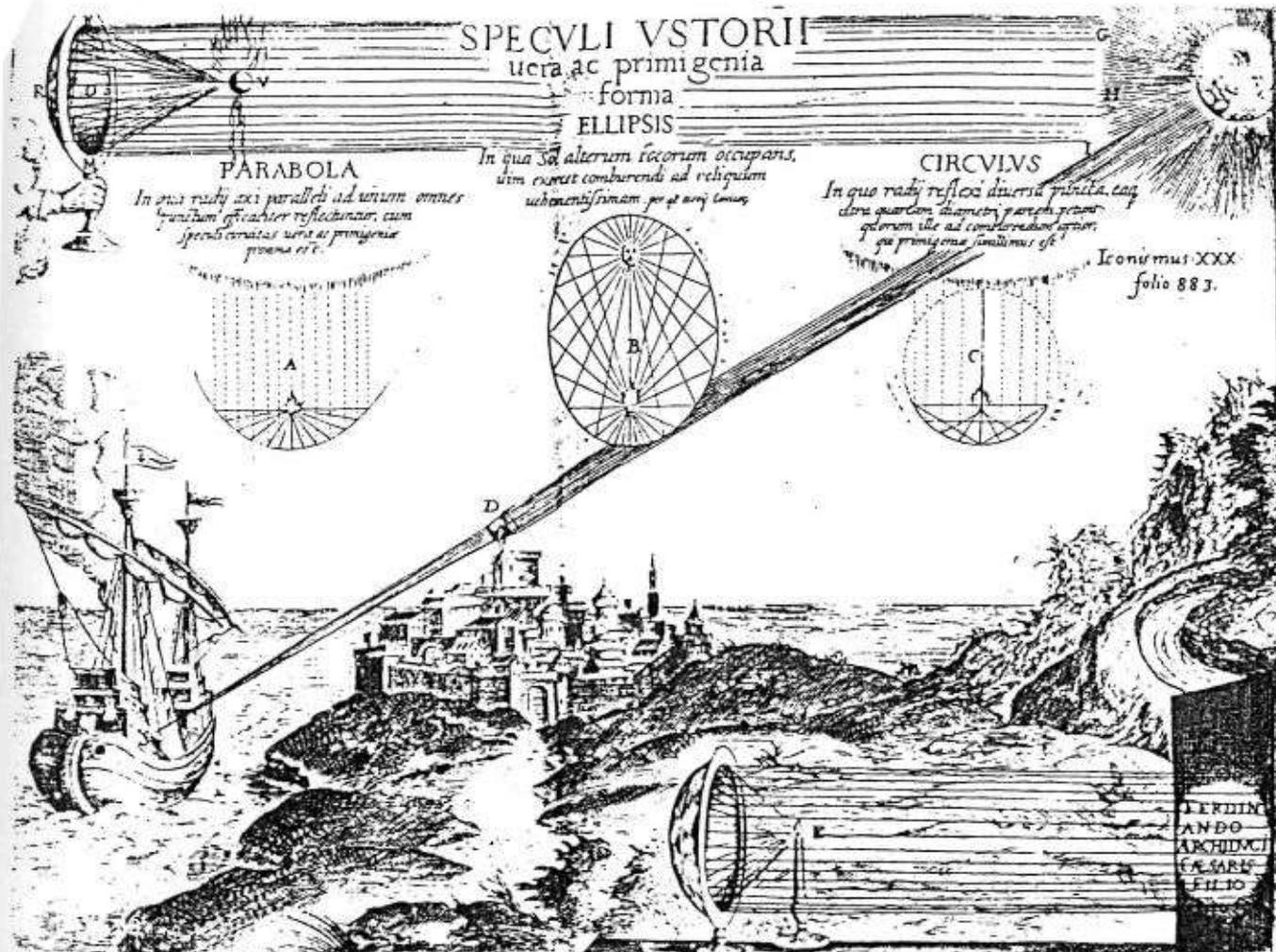
ARCHIMEDE E GLI SPECCHI USTORI

Archimede, nato a Siracusa nel 287 a.C., era di origine greca. Per tutta la sua vita Archimede si è interessato di matematica e fisica al punto che quando studiava pare si dimenticasse di curare la propria persona e anche di mangiare. Quando nel 216 a.C. Siracusa fu assediata dal mare e dalla terra dalle truppe romane, Archimede inventò geniali macchine da guerra per la difesa della sua città: catapulte che scagliavano pesanti pietre contro le navi più lontane e nugoli di frecce contro quelle più vicine; congegni a molla che lanciavano dalle mura catene di ferro munite di arpioni per aggan-

ciare e ribaltare le navi romane che si avvicinavano troppo; particolari feritoie nelle mura che permettevano ai difensori di colpire senza poter essere feriti. Si dice anche, però non se ne ha la certezza, che Archimede abbia fatto costruire degli *specchi ustori*. Questi dovevano essere dei grandi specchi concavi, probabilmente ottenuti con una serie di specchi piani mobili, che ricevevano i raggi del sole e li concentravano tutti in un punto, il fuoco. Orientando questi specchi verso le navi romane, in modo che queste si trovassero esattamente nel fuoco, il grande calore prodotto dalla concentrazione dei raggi solari ne incendiava gli scafi di legno. Si dice che in questo modo Archimede abbia distrutto l'intera flotta romana che dava l'assalto a Siracusa.



Una rappresentazione degli specchi ustori, che la leggenda attribuisce ad Archimede, disegnata nel 1597 da Giovan Battista Della Porta.



### 3) LA RIFRAZIONE DELLA LUCE: LE LENTI

Verso la fine del secolo XIII alcuni artigiani produssero dei dischetti di vetro a forma di lenticchia che davano la possibilità di vedere gli oggetti più nitidamente.

Dalla loro forma furono dette lenti.

Dovettero però trascorrere molti anni prima che le lenti fossero impiegate per costruire strumenti utilissimi come il cannocchiale astronomico per l'osservazione dei corpi celesti o il microscopio per la conoscenza del mondo infinitamente piccolo.

Esperienza n° 3a

#### LA MATITA SPEZZATA

##### MATERIALE

- un bicchiere contenente acqua
- una matita

##### ESECUZIONE

- immergere obliquamente la matita nell'acqua

##### QUESTIONARIO

- osservando attentamente la matita cosa si nota di particolare?
- pensate che la matita sia realmente spezzata?
- a cosa pensate sia dovuto tale comportamento?

#### C O N S I D E R A Z I O N I

GIORGIA e MAURIZIO:

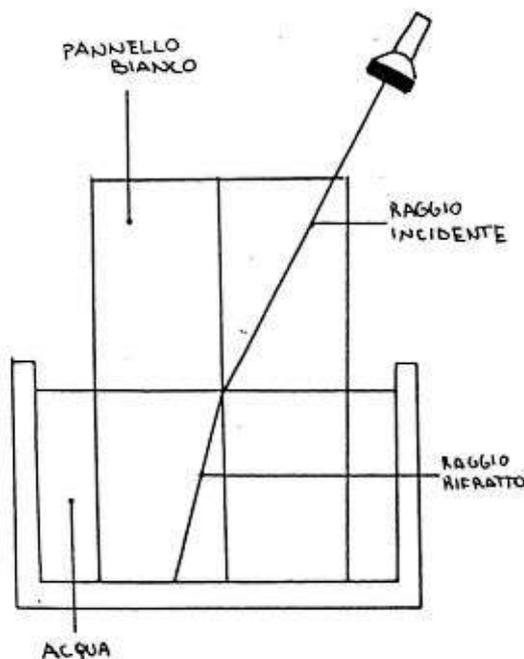
La matita appare spezzata nel punto in cui penetra nell'acqua

LIDIA e ROBERTO:

La matita in realtà è ancora intera, ma noi abbiamo l'illusione di vederla spezzata

SABRINA E GIORGIA:

Sappiamo che il percorso dei raggi luminosi nell'aria è rettilineo, quindi tali raggi entrando nell'acqua devono aver subito una deviazione



- MATERIALE**
- un proiettore di luce dotato di fessura verticale
  - una vaschetta di vetro o di plastica trasparente piena d'acqua
  - una lastra di vetro smerigliato posta verticalmente nella vaschetta
- ESECUZIONE**
- Si deve operare con parziale oscuramento
  - Si deve inviare il raggio di luce nella vaschetta piena d'acqua tale che sia radente alla superficie del vetro dalla parte in cui questo è smerigliato.
- QUESTIONARIO**
- Il raggio di luce prosegue diritto dall'aria all'acqua?
  - Perché diciamo che l'acqua è un mezzo più rifrangente dell'aria?

#### C O N S I D E R A Z I O N I

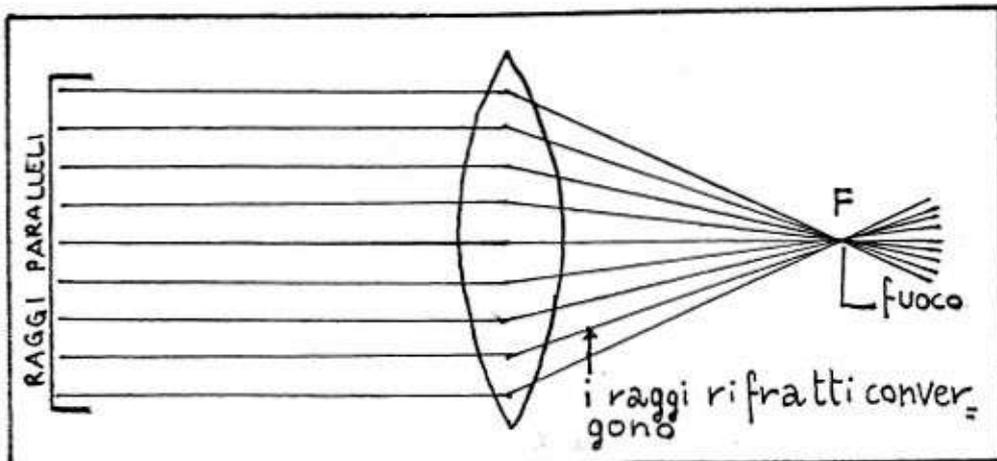
- MAURIZIO:** Ho potuto constatare che, penetrando nell'acqua il raggio di luce subisce una deviazione, cioè viene rifratto
- ROBERTO e LIDIA:** Se al raggio incidente facciamo sfiorare una lastra di vetro smerigliato su cui è disegnata la perpendicolare alla superficie dell'acqua, notiamo che il raggio rifratto si avvicina alla perpendicolare. Diciamo pertanto che l'acqua è un mezzo più rifrangente dell'aria.
- GIORGIA E SABRINA:** In generale nel passare da un corpo trasparente ad un altro, un raggio di luce subisce una deviazione. Questo fenomeno prende il nome di rifrazione della luce.

## LE LENTI

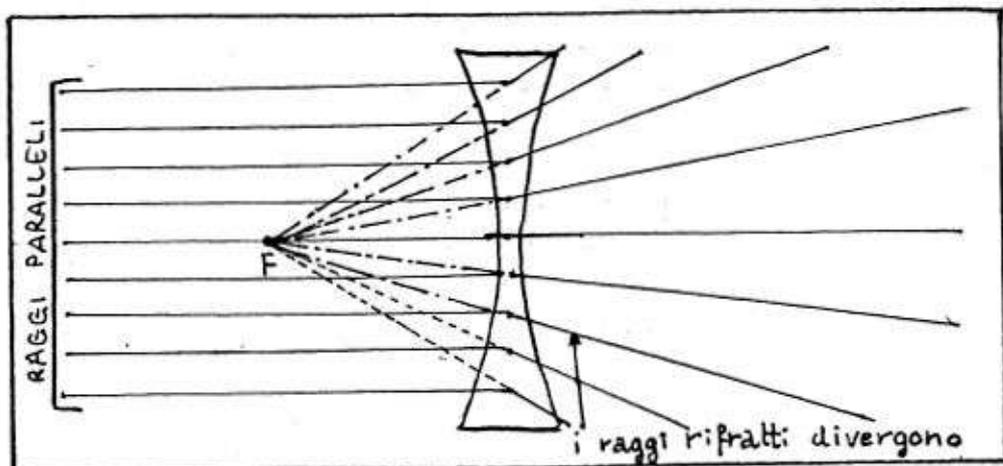
Il fenomeno della rifrazione della luce ha la sua principale applicazione nelle lenti.

Le lenti sono corpi trasparenti, in genere di vetro, limitati da due superfici di cui almeno una è curva: hanno quindi spessore variabile dal centro al bordo. Ne esistono due tipi:

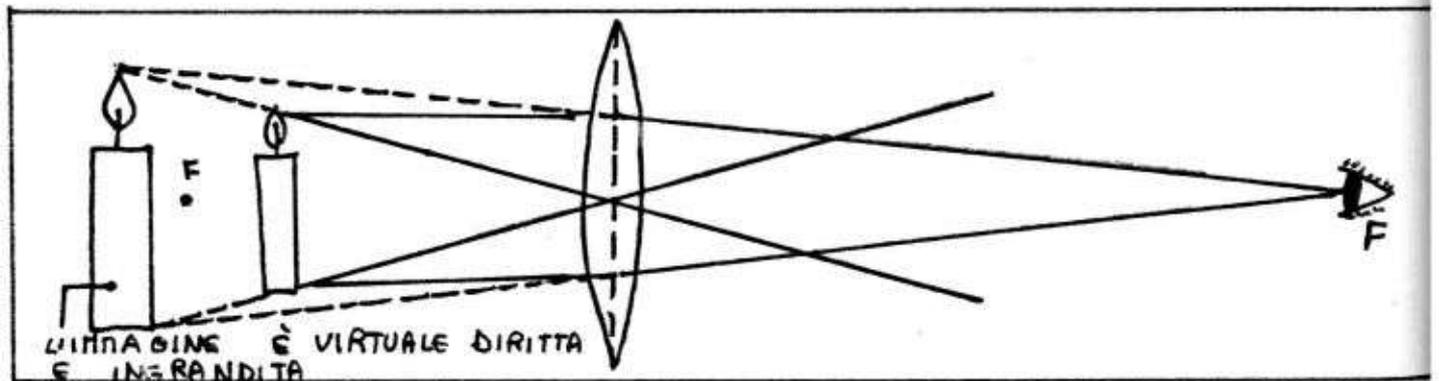
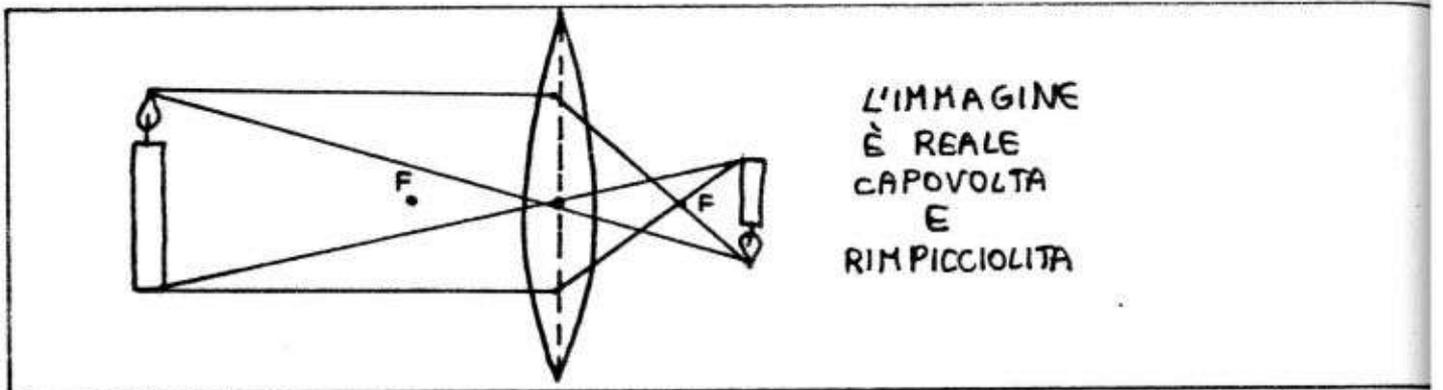
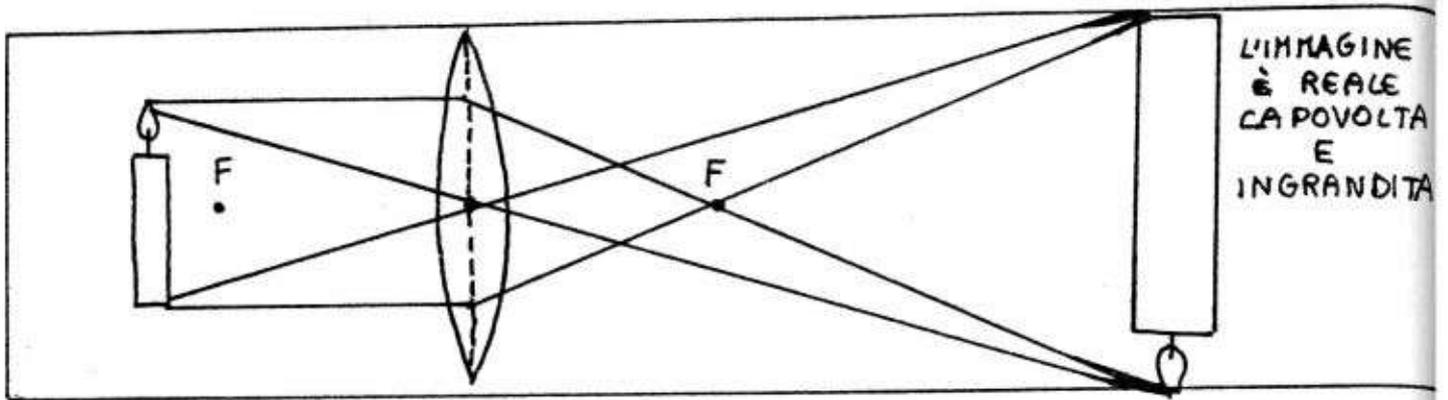
- 1) - **LENTI CONVERGENTI:** sono più spesse al centro che al bordo. Inviando un fascio di raggi paralleli su una lente convergente notiamo che rifratti dalla lente i raggi convergono in un punto detto fuoco.



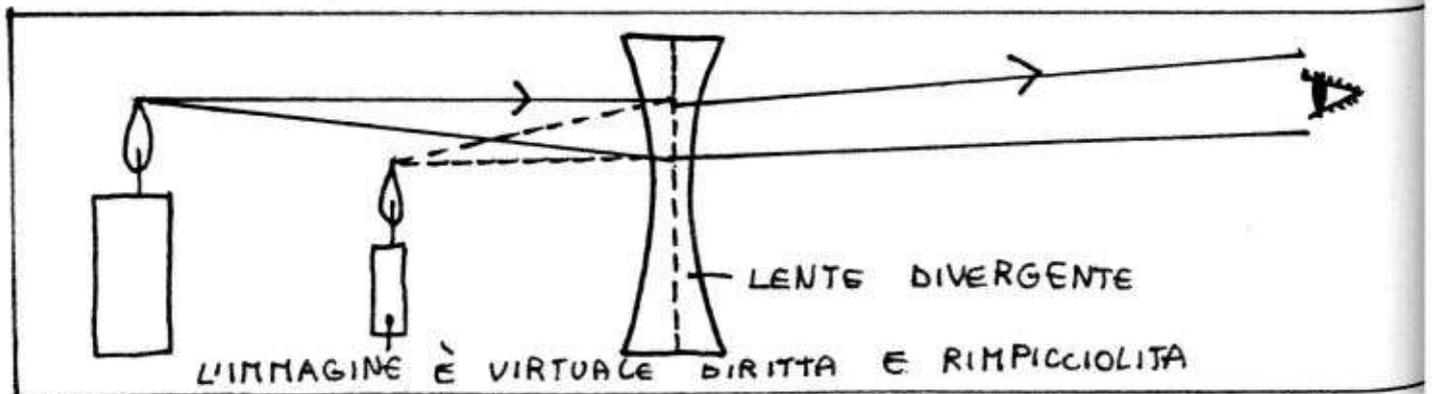
- 2) - **LENTI DIVERGENTI:** sono più spesse al bordo che al centro. Inviando un fascio di raggi paralleli su una lente divergente notiamo che rifratti dalla lente i raggi divergono.



IMMAGINI FORNITE DALLE LENTI CONVERGENTI



IMMAGINI FORNITE DALLE LENTI DIVERGENTI



# LA CATROTTICA

## LE LEGGI DELL'OTTICA



"LA RIFLESSIONE" come immagine su specchio piano



Immagine nello specchio concavo

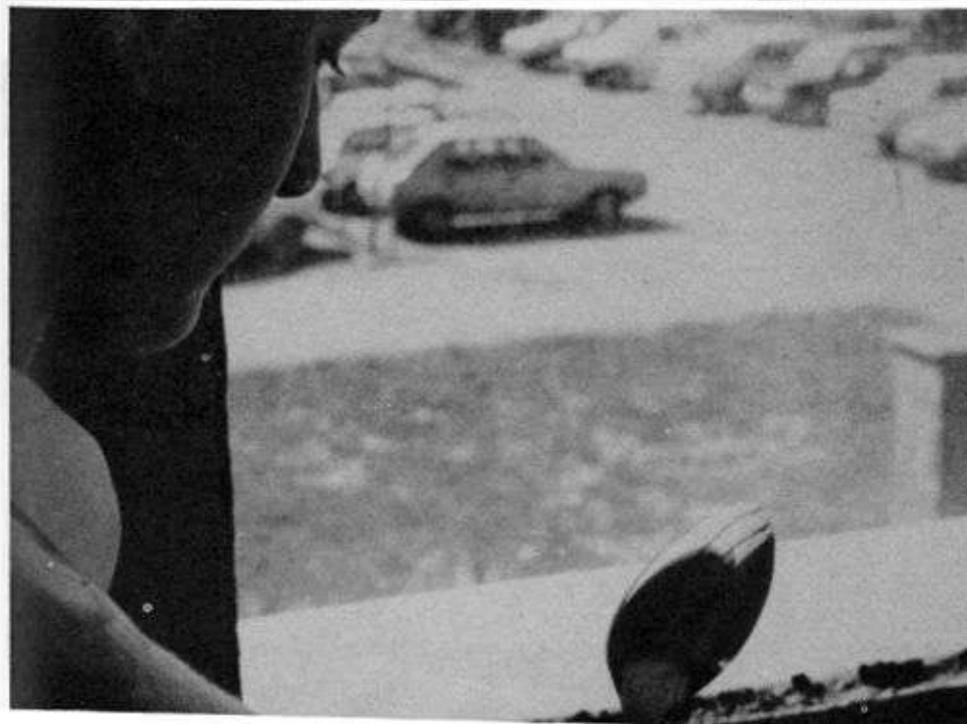


Immagine nello specchio convesso

## LA CATROTTICA LE LEGGI DELL'OTTICA



Leggi della riflessione



La rifrazione della luce



La propagazione rettilinea  
della luce

ATTIVITA' PLURIDISCIPLINARE

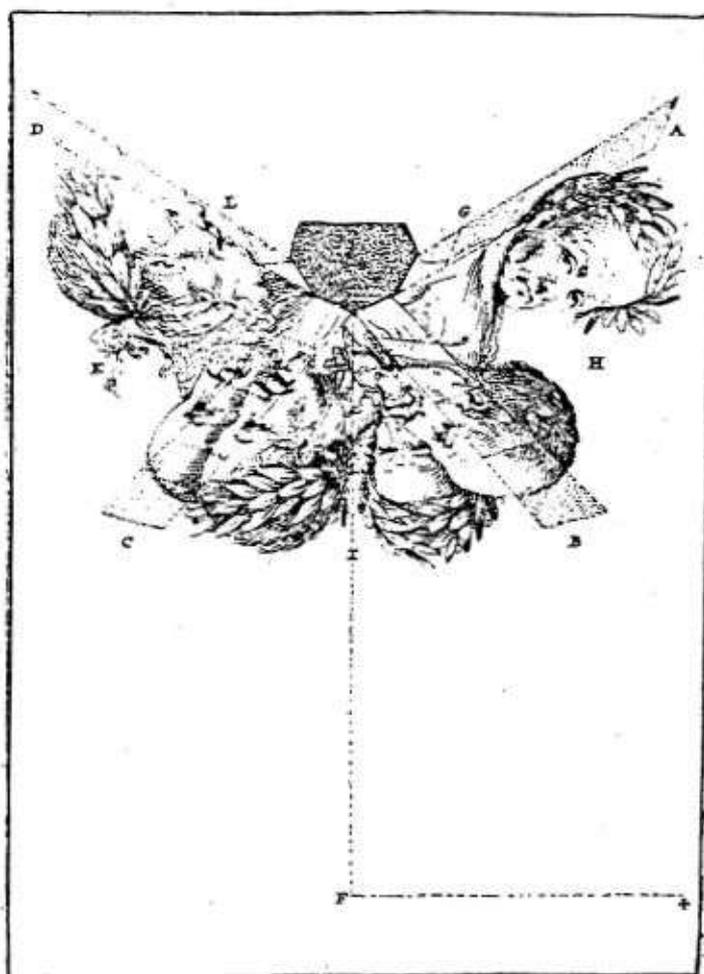
EDUCAZIONE ARTISTICA - EDUCAZIONE TECNICA

C L A S S E I I I C

# I GIOCHI OTTICI

OBIETTIVO:

CONOSCERE L'IMPORTANZA DEGLI ANTICHI  
STRUMENTI OTTICI  
COSTRUIRLI APPLICANDONE LE REGOLE,  
IDEANDO NUOVE SITUAZIONI FIGURATIVE.



Anamorfosi piramidale  
a sei facce

incisione in Jean  
Dubreuil, *La perspective  
pratique*, vol. III, Parigi  
1649

Roma, Biblioteca  
Nazionale Centrale  
«V. Emanuele II»  
[71.5 C.35]

129

## I GIOCHI OTTICI

Proposti nelle attività didattiche ai nostri allievi, i giochi ottici sono desunti da elaborazioni grafiche e ottiche di antichi maestri artisti che intendevano, con le loro elaborazioni, esplorare e conoscere meglio la realtà delle forme e delle immagini.

Lo specchio da loro utilizzato era visto come una "macchina di lavoro" capace di restituire una realtà osservata in modo identico e costitutiva, uno strumento di ricerca per indagare le leggi della visione: della riflessione, per poter eseguire forme artistiche più nuove e meglio precisate.

Lo specchio usato nel 1400 dal Brunelleschi (Arch.) serve infatti allo scopo di indagare i principi che regolano la visione. Il Brunelleschi ne fa uno strumento utile per osservare e lo usa come "macchina didattica" per apprendere il nuovo.

Leonardo da Vinci (pitt.) nel 1500 usa lo specchio come una "macchina per disegnare". Leonardo infatti consigliava di: porre a mo di foglio da disegno una lastra di vetro, chiudere un occhio e copiare la realtà ivi riflesse seguendo i contorni con la matita".

Nel 1600 prendono avvio giochi ottici come le anamorfosi che esplorano attraverso specchi convessi, piramidali, lo spazio. Lo specchio diventa rivelatore di immagini distorte, frantumate, spezzate, diventa uno strumento per decifrare forme altrimenti non percepibili all'occhio umano.

Nel 1700 il Canaletto (pitt.) elabora una sua "camera ottica", una specie di macchina fotografica che cattura le realtà tramite specchi. L'artista la utilizza per riprendere le vedute di Venezia che poi riproduce fedelmente in pittura con meticolose e ardite vedute panoramiche.

Gli artisti ci hanno dunque insegnato che attraverso l'uso di strumenti idonei, uno di questi è lo specchio, il disegno migliora e si precisa.

Le immagini proposte ai ragazzi degli antichi strumenti ottici ci hanno fornito spunti di lavoro. Gli allievi hanno infatti lavorato attorno a temi quali LE ANAMORFOSI e i Giochi del Barozzi del 1600, elaborando con i loro disegni immagini e forme nuove.

I lavori non sono sempre stati di facile costruzione, ma le immagini disegnate sono state verificate, corrette tramite l'uso dello specchio perchè, come afferma anche l'allievo Gelmini Davide: "lo specchio è uno strumento complicato, perfetto e preciso.

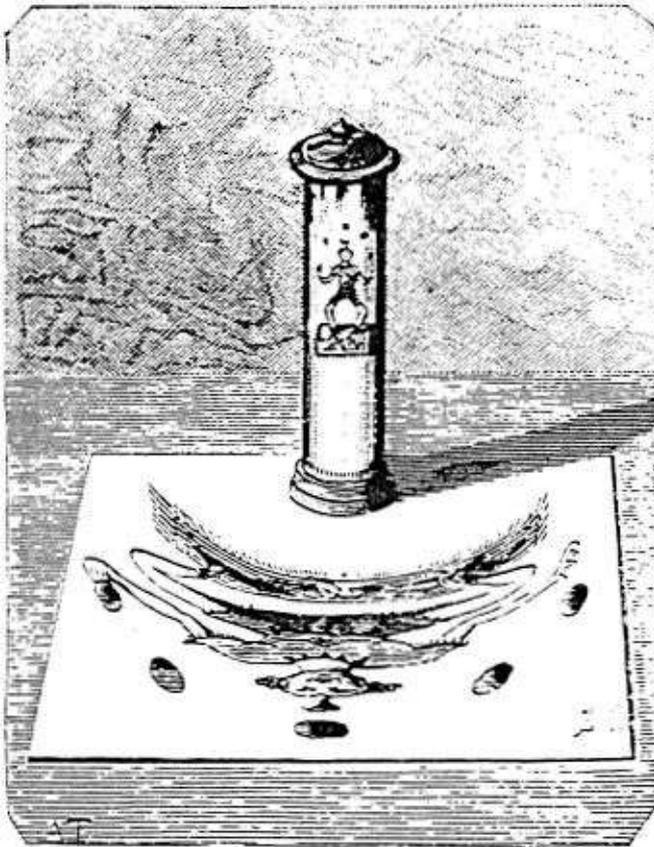
Infatti il lavoro che abbiamo eseguito era un esempio di difficoltà e di realtà, perchè lo specchio poteva dirci se il nostro lavoro era preciso o no!".

Attraverso questi giochi impariamo allora che il disegno è qualcosa in più di una semplice espressione spontanea, ma che il disegnare è un atto che va sì ideato con l'immaginazione, ma va controllato con la osservazione e migliorato con l'uso di tecniche e strumenti idonei.

Lo specchio è quindi uno degli strumenti possibili per educare, e l'uso che ne è stato fatto dagli antichi maestri ha insegnato molto agli occhi ed alla mano dei nostri allievi, che nel lavorare hanno sviluppato una maggior attitudine critica nei riguardi dei loro disegni, oggi meglio risolti nella forma e più partecipati durante l'esecuzione.

Prof. Menozzi Enrica

EDUCAZIONE ARTISTICA



Le anamorfosi sono immagini intenzionalmente distorte tramite la prospettiva circolare, che rende assai difficile il loro riconoscimento, ma che l'ausilio di uno specchio convesso rivela nella giusta forma.

Molto in voga nel Sec. XVII i quadri con anamorfosi venivano venduti dagli artisti con successo. Il fatto che le immagini rappresentate, non potessero essere lette direttamente, ma solo con particolari, accorgimenti, contribuì a circondare questa tecnica pittorica di significati magici e misteriosi.

Le anamorfosi offrono la possibilità di indagare attorno alle forme prospettiche, e lo specchio convesso apre la via a quella che diventerà la scienza dell'ottica "la catottica".

Regola dell'anamorfosi: per leggere un'immagine reale in uno specchio convesso, occorre deformare con l'ausilio della prospettiva circolare una figura, che si deformerà distribuendosi sugli archi; ma che lo specchio circolare renderà di nuovo esatta.

Costruiamo seguendo lo schema dell'anamorfosi da un disegno antico, un'immagine che gli allievi deformano secondo le leggi prospettiche a loro speigate.

Dopo questo lavoro che ha preso avvio già dallo scorso anno scolastico, chiediamo loro:

A COSA SERVE QUESTO GIOCO?

ROSSI ALESSANDRA: L'anamorfosi è una deformazione che può riprendere la sua forma iniziale per mezzo di uno specchio convesso. Si costruisce con uno schema a semicerchio su cui viene rappresentata la figura che viene poi guardata su di un cilindro ricoperto di carta specchiante. Questo lavoro mi ha insegnato che le figure per mezzo di uno specchio possono cambiare la loro forma, e che lo specchio è uno "strumento di conoscenza" che ha il potere di creare situazioni sempre più nuove e strane.

CALZOLARI IRENE: L'anamorfosi è un gioco tanto semplice ma tanto complesso, che ci permette di rivedere attraverso uno specchio convesso figure in passato deformate.

#### GIOCO L'ANAMORFOSI

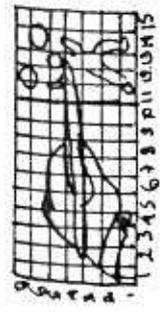
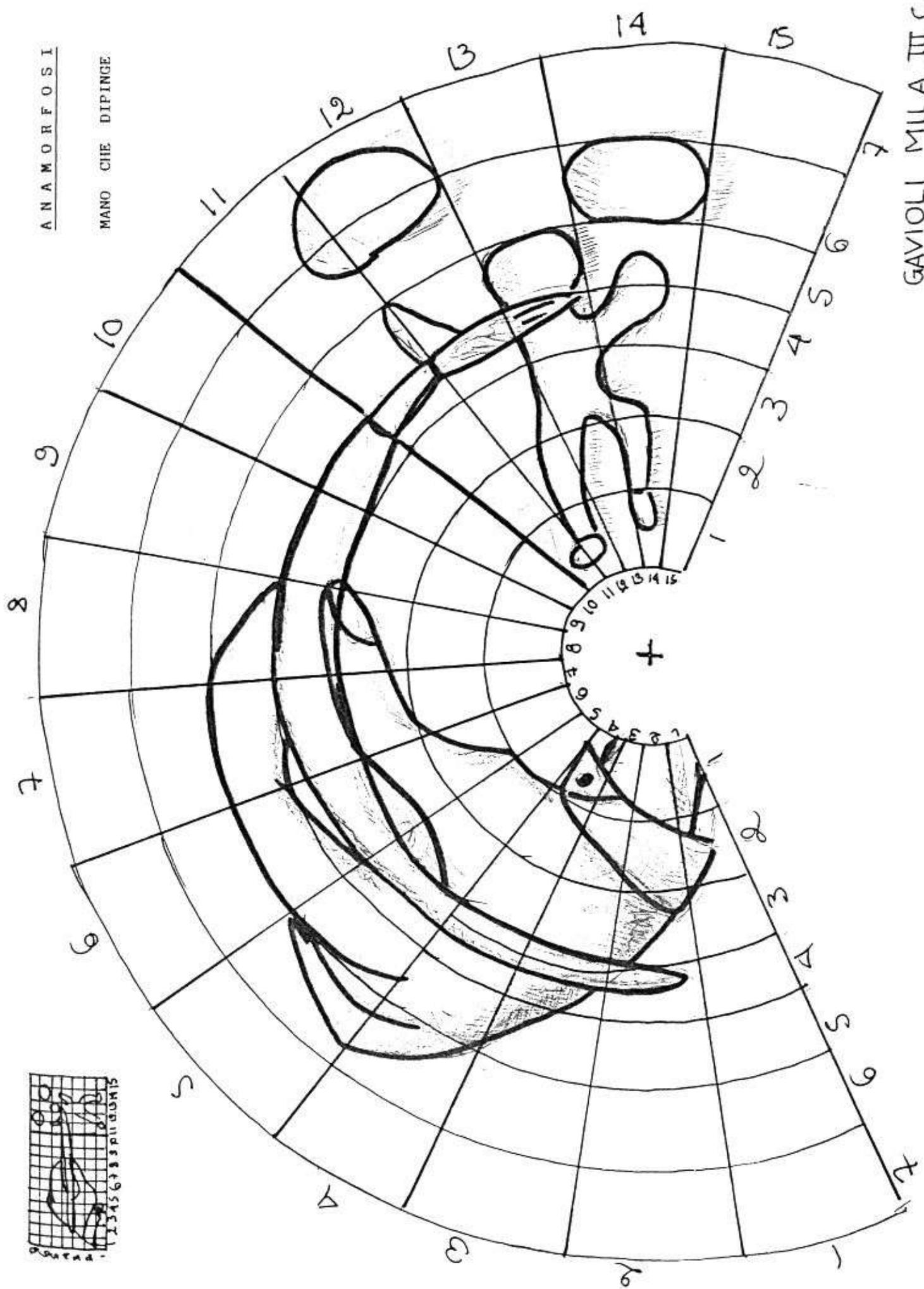
COSTRUZIONE:

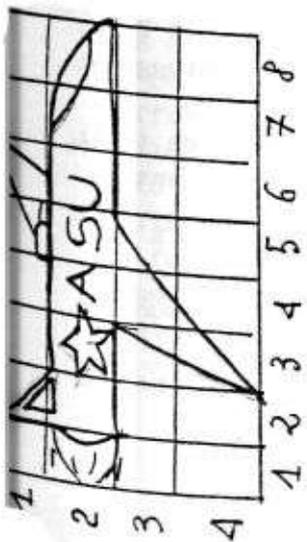
- 1) - Si disegna su di una griglia centimetrata un'immagine;
- 2) - Si deforma griglia e immagine con la prospettiva circolare;
- 3) - Si colora l'immagine cancellando la costruzione prospettica;
- 4) - Si prende un cilindro di cartone e lo si ricopre con carta specchiante;
- 5) - Si colloca il cilindro sopra al punto di fuga prospettico e si osserva l'immagine nella giusta forma

ANAMORFOSI

MANO CHE DIPINGE

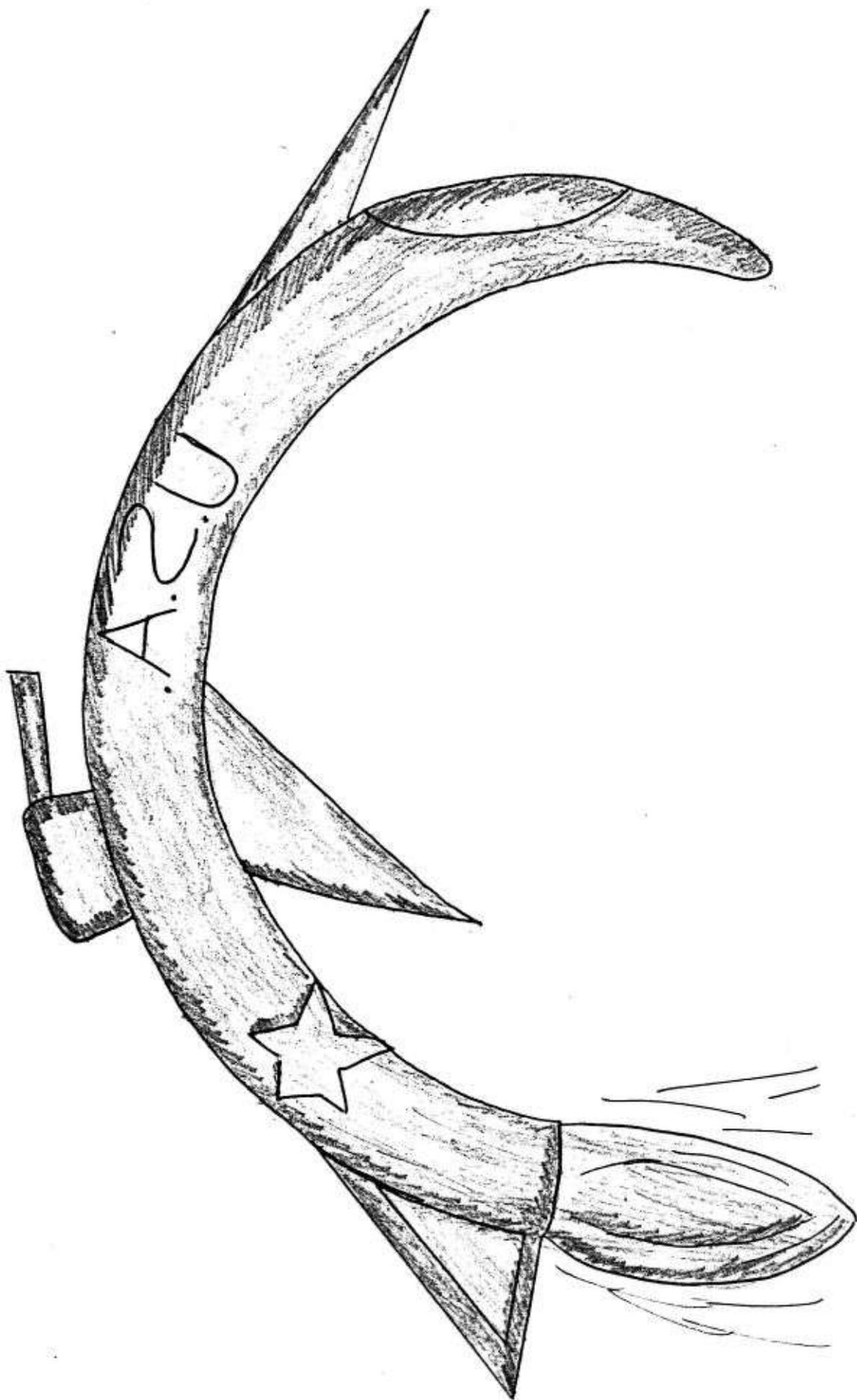
GAVIOLI MILA III C

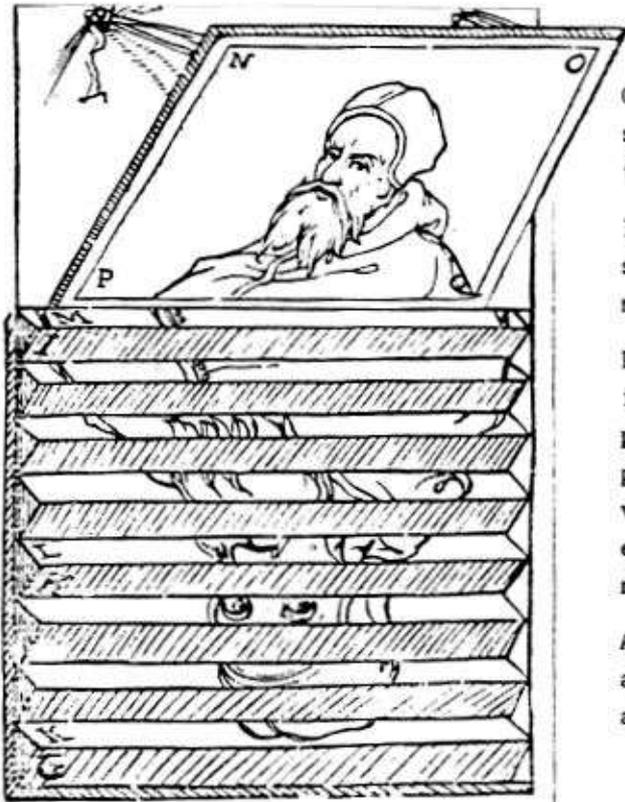




ZANOTTI ROBERTO III C:

CACCIA DELL' AERONAUTICA AMERICANA





incisione in Jacopo Barozzi, detto il Vignola,

*Le due regole della prospettiva pratica*, Roma 1611

Questo strumento ideato nel 1611 in una incisione da Jacopo Barozzi analizza le possibili ottiche dello specchio.

Il Barozzi insegna con questo strumento "come si facciano quelle pitture che dall'occhio non possono essere viste se non riflesse".

La regola ottica dello strumento Barozziano è intitolata "le due regole della prospettiva pratica" e insegna che un'immagine spezzata, posta rovesciata sotto a uno specchio è osservabile nella sua interezza se il fuoco ottico e prospettico dello specchio viene collocato nel punto esatto.

Abbiamo costruito questo gioco con i nostri allievi scoprendo nuove cose e abbiamo loro alla fine chiesto:

COSA CI HA INSEGNATO QUESTO GIOCO ?

**FOLLONI UMBERTO:** Questo lavoro ci permette di conoscere nuove cose utili.

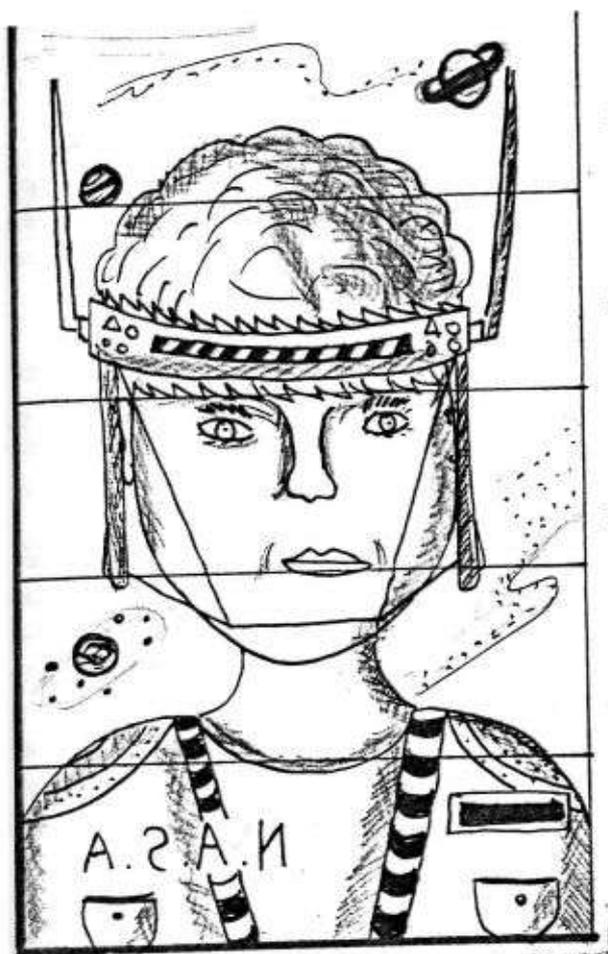
Il Barozzi lo ha creato dopo studi, perchè aveva il desiderio di capire se le sue previsioni fossero vere. A quel tempo vi era infatti una grande cultura e noi ce ne rendiamo conto costruendo questi lavori.

**GUAGLIUMI JENNI:** Il Barozzi ci fa capire con il suo strumento, come lo specchio sia capace di ricomporre un'immagine spezzata e capovolta, se esso viene messo al punto giusto.

**MANICARDI ALBERTO:** Attraverso lo specchio il Barozzi ci ha fatto capire che quando cambia l'angolazione, cambia anche la prospettiva di un oggetto. Questi giochi sono utili e divertenti e ci fanno capire come usare gli specchi e conoscere le loro leggi.

**GAVIOLI MILA:** Lo specchio è uno strumento di conoscenza, per me i giochi del Barozzi hanno lo stesso significato della pittura cubista, "che sfugge alle regole e mostra tutte le forme incastrate l'una nell'altra". I pittori cubisti dicono che ogni immagine può essere vista da tutti gli angoli, come anche il Barozzi suggerisce con il suo strumento.

**BONAVOLTA LIDIA:** Lo specchio è uno strumento che ci permette di vedere cose a noi ignote, una di queste è il nostro volto. Lo specchio è anche un mondo che nessuno mai scoprirà, nessuno sa cosa ci sia dietro quel vetro morto e calmo. Il gioco del Barozzi è un modo nuovo di scoprire qualcosa che già conosciamo sotto però ad un altro aspetto.



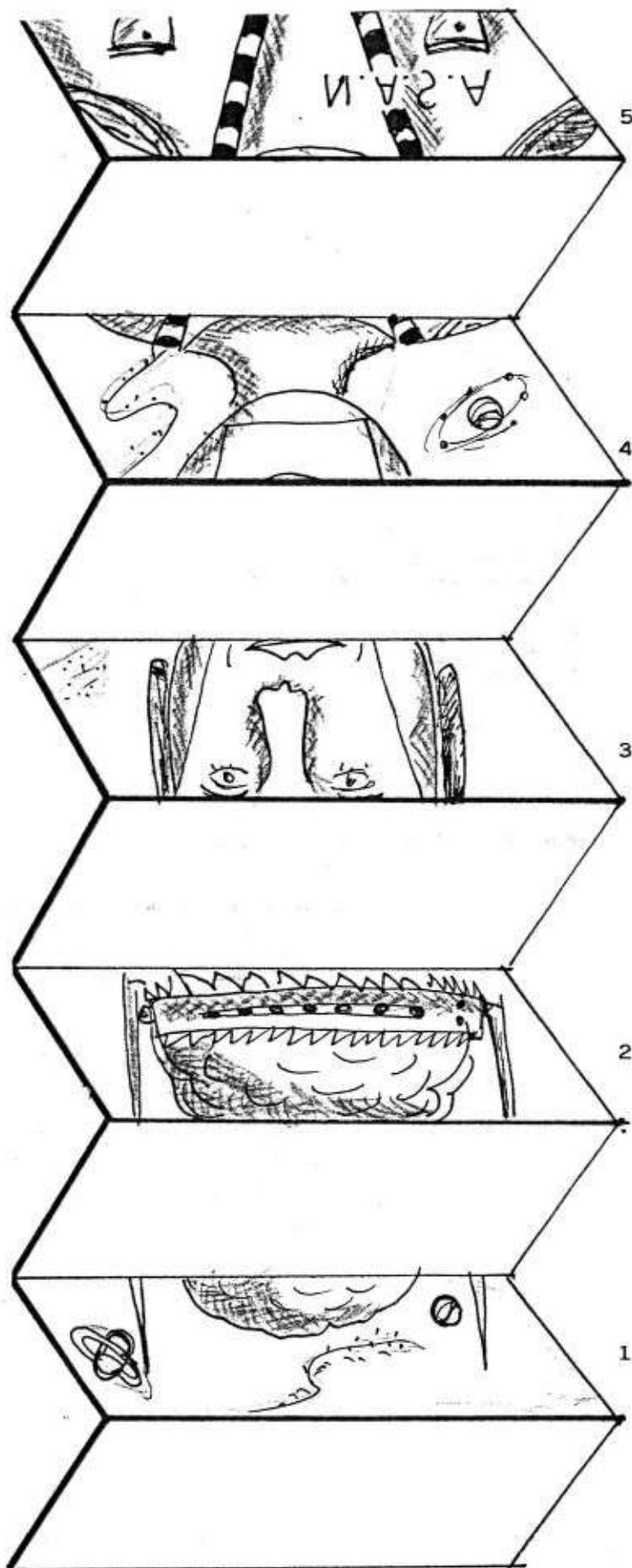
cm. 24 x 33

DAVIDE GELMINI: "L'ASTRONAUTA"

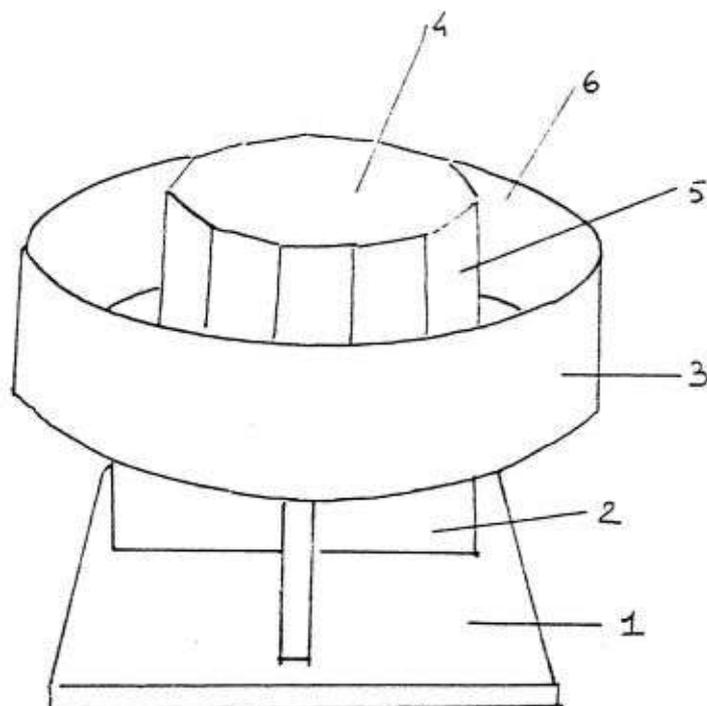
GIOCO DEL BAROZZI

COSTRUZIONE:

- 1) Ogni allievo disegna un volto su di un foglio cm. 24 x 33;
- 2) Dividiamo il disegno in 5 parti;
- 3) Incolliamo alternando il disegno su di un cartoncino nero di cm. 48 x 66 e pieghiamo a soffietto;
- 4) Collochiamo uno specchio in alto e sotto l'immagine capovolta che attacchiamo su di un fondo, osserviamo verificando che questa diventi completa nello specchio.



Pieghevole cm. 48 x 66



Antico strumento del 1800 il prassinoscopio permette di osservare le immagini in movimento.

E' proprio dallo studio sulla persistenza retinica delle immagini, che Plateau scoprì che quando le sequenze figurate con immagini in progressione di moto sfilano velocemente, si crea nell'occhio dell'osservatore la sensazione del movimento. Costruì allora una macchina ottica per il moto che fu poi perfezionata ulteriormente da Reinaud che la definì nel prassinoscopio.

Questo strumento, anticipatore di quella che sarà la macchina cinematografica, verrà utilizzato per studiare le sequenze animate, che diventano così le progenitrici delle attuali pellicole.

Il prassinoscopio si compone di diverse parti, un cilindro specchiante, una sequenza figurata, un piano mobile per la rotazione. Ogni immagine collocata di fronte ad uno specchio mentre gira produce una successione rapida che riflettendosi nello specchio crea il movimento della figura da qualsiasi parte la si osservi.

#### MODALITA' DI COSTRUZIONE

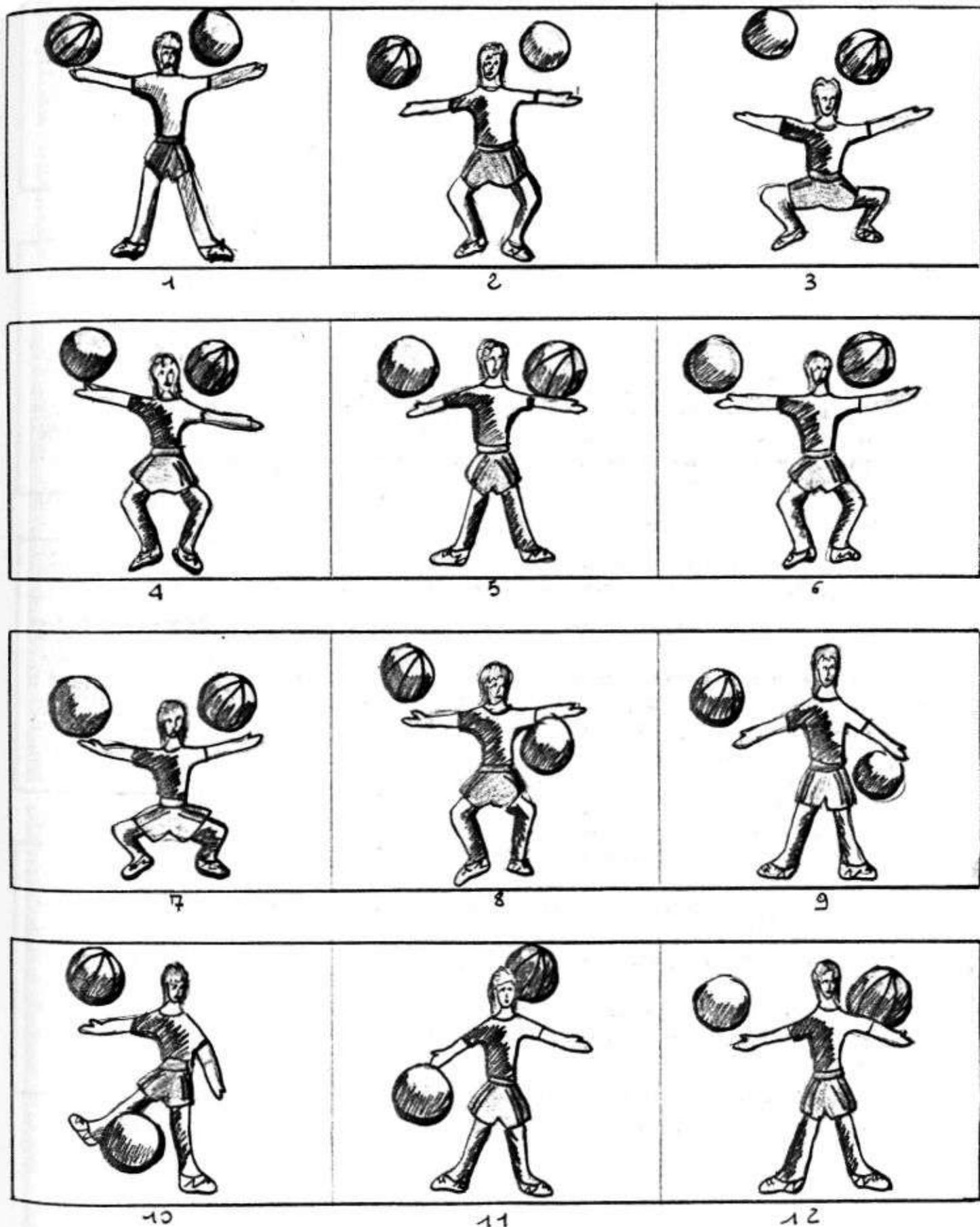
Il prassinoscopio è stato costruito dai nostri allievi - ROSSI A., GAVIOLI M., SILINGARDI A., FANTOZZI A., SALVATERRA, MARANGON N. - nel laboratorio di tecnica.

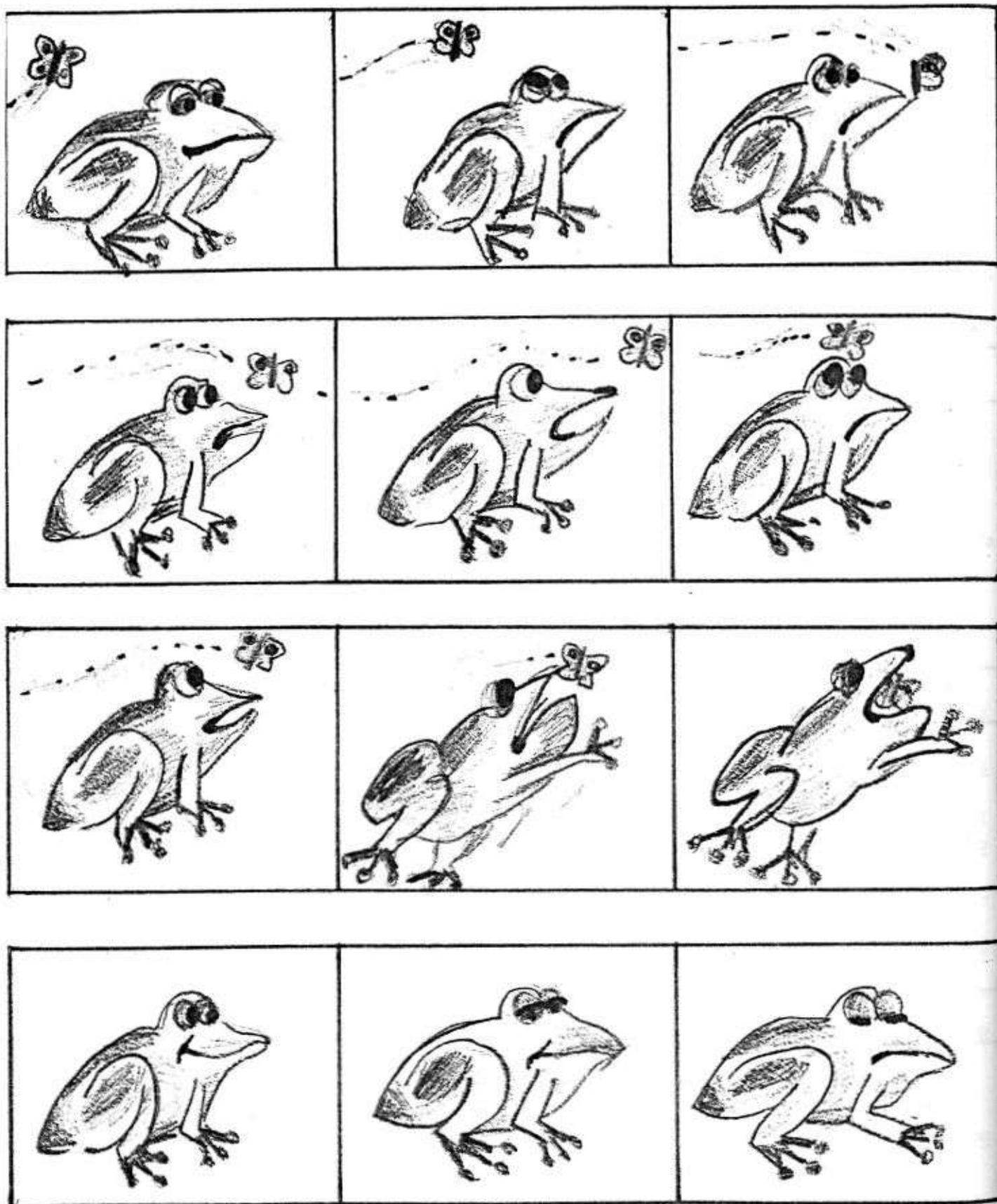
- 1) - Costruire in compensato di cm. 1 un piano di forma quadrata di cm. 29 che sosterrà l'attrezzo;
- 2) - Costruire in compensato cm. 1 una intersezione formata da due pezzi di H. 14 e larg. 24 sulla quale collocare un perno che permetta la rotazione del prassinoscopio;
- 3) - Preparare una forma di compensato cm. 0,7, cilindrica, di cm. 45 di diametro collocarla sul perno in modo che possa ruotare, attaccare con puntine intorno al disco una fascia di cartone di cm. 12 di H ove poi seguentemente verrà disposta la banda figurata;
- 4) - Costruire un tamburo di compensato di cm. 14 di H e di diametro cm. 23 del tamburo deve essere suddiviso in dodici parti, ogni faccia ricoperta di 12 specchi;
- 5) - Ad ogni faccia specchiante del dodecagono, deve corrispondere di fronte una figura della sequenza disegnata.
- 6) - La sequenza allegata deve essere raddoppiata come misure e forme;
- 7) - Il prassinoscopio costruito è uno strumento utile agli allievi che non solo lo hanno sviluppato nelle varie parti, ma hanno fornito più di una sequenza animata.

Le sequenze figurate possono rappresentare il movimento delle persone, quello degli animali, e sono diventate tappe di studio attorno ai rapporti anatomici, e al disegno di corpi in movimento.

Gli allievi possono controllare meglio queste immagini e verificare la giusta successione delle posizioni proprio grazie al prassinoscopio.

Rappresenta un ragazzo che esegue un esercizio di ginnastica ritmica con l'uso della palla. La sequenza dei suoi movimenti posti nel loro ordine di esecuzione, dentro al prassinoscopio, ne ricostruirà le azioni.



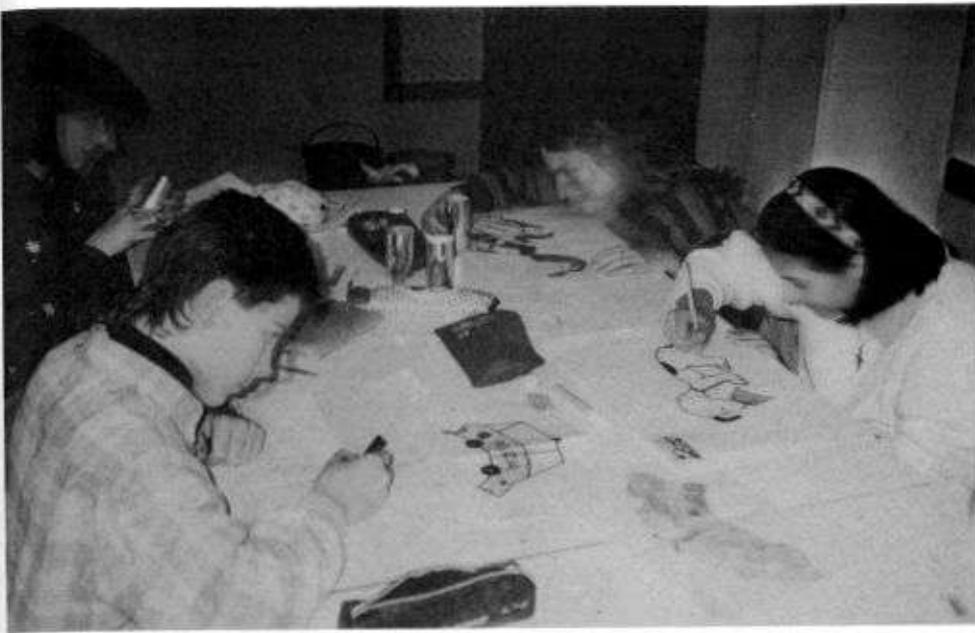


GAVIOLI MILA:

"BANDA FIGURATA"

Questa sequenza rappresenta una rana che dopo aver visto una farfalla svolazzarle sul muso, la mangia e con la pancia piena si addormenta.

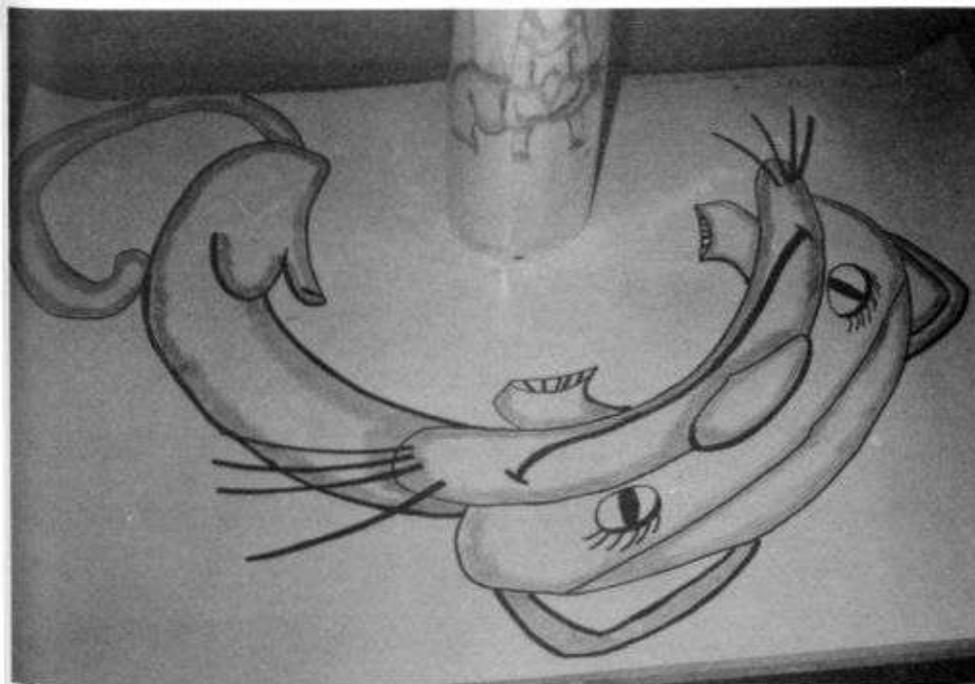
## I GIOCHI OTTICI L'ANAMORFOSI



Disegni prospettici deformati



Coloritura e controllo con lo  
specchio cilindrico

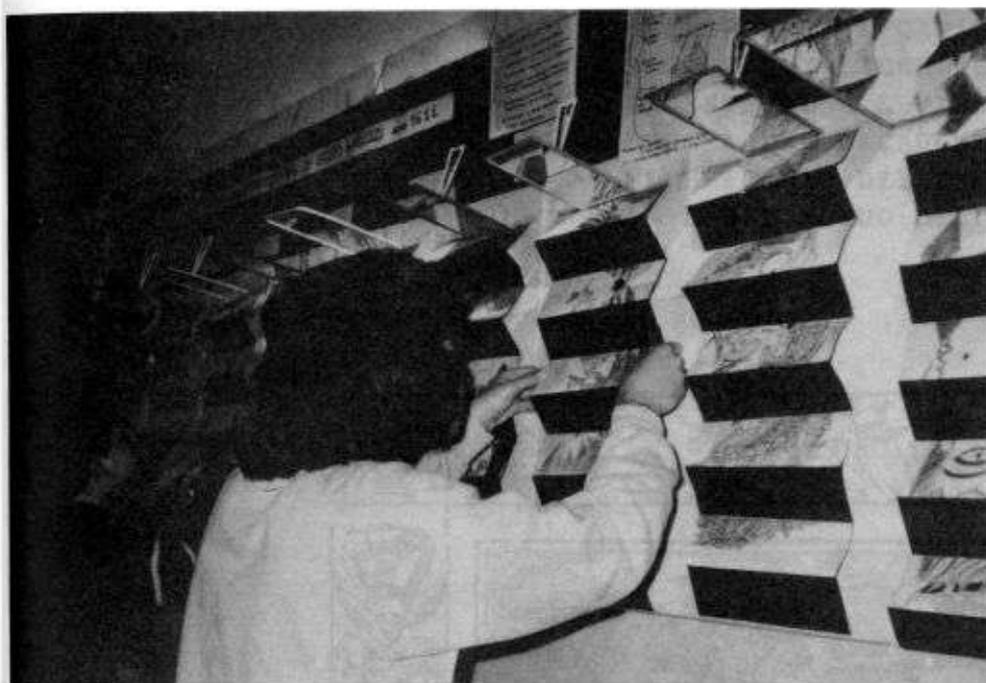


L'Anamorfosi del gatto  
di Bosi Giorgia

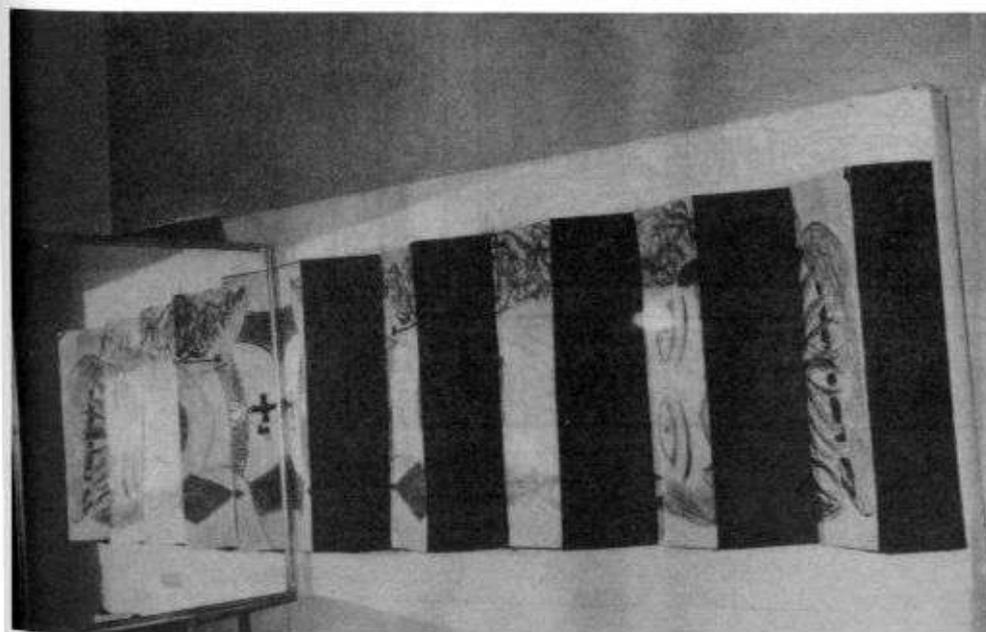
## I GIOCHI OTTICI I GIOCHI DEL BAROZZI



Progetto, disegno, ritaglio e  
costruzione dei pieghevoli



Incollaggio e verifica con lo  
specchio piano



Gioco Barozziano  
"LA RAGAZZA"  
di Mila Gavioli

ATTIVITA' PLURIDISCIPLINARE

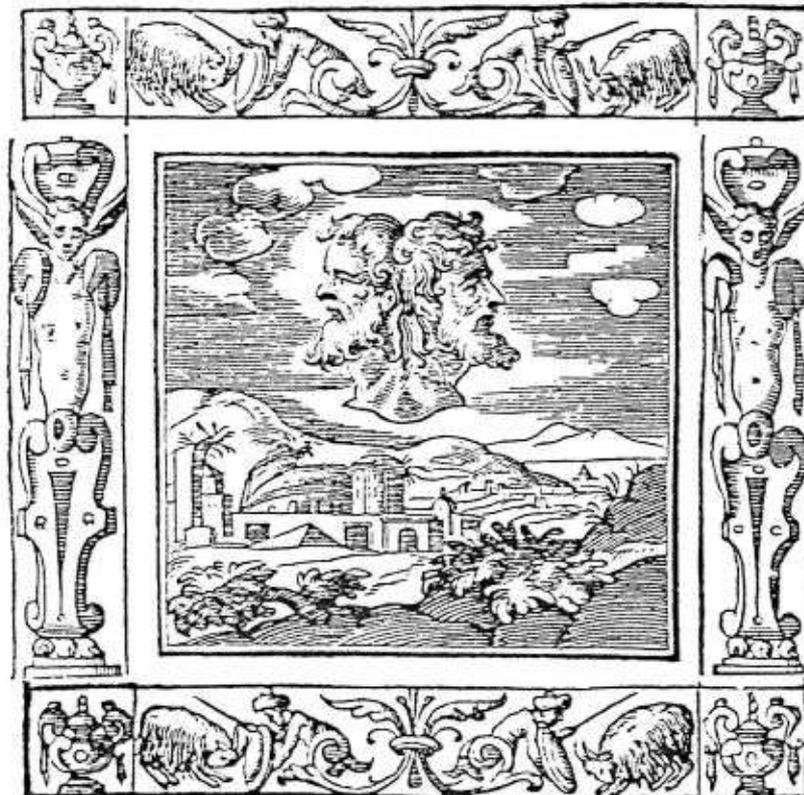
EDUCAZIONE ARTISTICA - LETTERE

C L A S S E I I I C

# LO SPECCHIO E IL DOPPIO

OBIETTIVO:

SVILUPPARE LE CAPACITA' DI ANALISI  
E DI VALUTAZIONE PERSONALE RELATI-  
VAMENTE ALLA LETTERATURA ED ALLA  
POESIA DEL DECADENTISMO, INTESA CO  
ME SPECCHIO DELLA VISIONE DELLA VI  
TA E DEL MONDO DELL'UOMO MODERNO.



La Prudenza  
incisione in Andrea  
Alciato, *Emblemata*,  
Padova 1621

## LO SPECCHIO E IL DOPPIO

### 1) LO SPECCHIO COME STRUMENTO DI CONOSCENZA DEL REALE.

Idea centrale: lo specchio riflette non solo l'immagine esteriore degli individui, ma anche la loro concezione della vita e del mondo.

Si è proposta agli alunni la lettura del brano: "Aristotele e la libertà della scienza", tratto dal "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo" di Galileo Galilei.

CONTENUTO: Salviati, personaggio che nel dialogo sostiene le teorie copernicane, ha quasi convinto della verità delle sue tesi l'aristotelico Simplicio, seguace del sistema tolemaico, quando quest'ultimo oppone un ostacolo di gravità eccezionale: le affermazioni di Aristotele, che contrastano decisamente con l'opinione del naturalista. Nelle opere del filosofo, secondo Simplicio, è contenuta ogni verità; è inutile osservare il cielo, cercare di scoprire le leggi della natura; non si rischia che di soggiacere agli inganni dei sensi. Tutto lo scibile è racchiuso nella Bibbia e nelle opere di Aristotele, che ha organizzato le conoscenze scientifiche in un sistema immutabile, assolutamente vero ed incontestabile.

Salviati critica questo atteggiamento di fideismo intransigente, che non dà credito alla scienza se incompatibile con la teologia. Egli afferma che in realtà gli aristotelici sono in contraddizione col loro stesso maestro. Su quali basi infatti Aristotele pervenne alla formulazione delle sue teorie? L'unico metodo del filosofo fu l'osservazione diretta della natura. Aristotele si serviva dell'osservazione, come ogni persona di buon senso. Simplicio ed i seguaci della teoria tolemaica sono quindi dei pessimi aristotelici. Se Aristotele tornasse in vita - dice Salviati - egli stesso vi direbbe che il ricercatore deve osservare la natura, non leggere e divenire un passivo ripetitore dei suoi libri. Aristotele - conclude Salviati - diede un ottimo esempio all'umanità; i veri degeneri sono i suoi seguaci.

In questo brano famoso non sono a confronto solo due teorie astronomiche, ma due mondi diversi, due modi opposti di considerare la natura e l'uomo. Per Simplicio - uomo medioevale - la natura e il mondo sono contaminati dal peccato originale, pieni di insidie e di occasioni di peccato; per Salviati Dio ha dotato l'uomo della ragione e dei sensi perchè egli li usi e scopra le leggi della natura, da ricercarsi con metodo scientifico. Egli critica con ironia l'antropocentrismo medioevale, la superbia di coloro che ritengono la Terra e l'uomo al centro dell'universo: l'uomo è solo una piccola ed insignificante parte del creato.

Questa constatazione e l'incapacità dello scienziato di comprendere lo scopo dell'universo non turbano però la coscienza di Salviati-Galileo, anzi rafforzano la sua fede in Dio e la meraviglia per l'immensità della creazione.

Nota: un altro testo proposto agli alunni nell'a.s. 1986/87 è stato: "Lettera a don Benedetto Castelli" di G. Galilei, sul problema dei rapporti fra Scienza e Sacra Scrittura.

Questa fiducia nella scienza - lo specchio che permette di scoprire la realtà - dura per due secoli, dal XVII al XIX, in cui l'esaltazione della ragione e la fiducia nel metodo scientifico toccano il loro apice con l'Illuminismo ed il Positivismo. Quel senso di vuoto (l'ignoto che circonda ed isola gli uomini), che Galileo non aveva avvertito, incomincia però a turbare gli animi degli intellettuali, che cercano in sé una giustificazione dell'esistenza, come difesa contro il nulla e la morte. Ecco allora il ripiegamento intimistico, l'indagine psicologica propria del Romanticismo, la scoperta dell'"io".

Questi concetti possono essere compresi dagli alunni attraverso la lettura e l'analisi di alcuni brani delle opere dei poeti e degli scrittori romantici, come UGO FOSCOLO, GIACOMO LEOPARDI, ALESSANDRO MANZONI.

## 2) LO SPECCHIO INFRANTO E IL SIMBOLO

"Tutto l'universo visibile è solo un magazzino di immagini e di segni a cui l'immaginazione darà un posto e un valore relativi; una specie di pascolo che l'immaginazione deve digerire e trasformare".

(Charles Baudelaire)

I valori che dominano la società occidentale all'inizio del Novecento sono il capitalismo, la produzione, il profitto; il potere è nelle mani della borghesia, che condivide questi ideali. I mali della classe operaia sono innumerevoli: sfruttamento, disoccupazione, miseria, assenza di forme di previdenza sociale.

Questa è dunque la società realizzata da coloro che esaltano la scienza e il progresso. L'intellettuale si sente estraneo al mondo che lo circonda, prova orrore per il perbenismo borghese, disprezza l'ipocrisia della classe dominante. L'artista romantico aveva un retroterra sociale, esprimeva i valori e gli ideali della borghesia in ascesa; lo artista decadente è invece uno sradicato, un emarginato; opera in una società che lo ignora.

In questo periodo di crisi si inquadra il pensiero di tre grandi studiosi, che rivoluzionarono la visione del mondo e della vita della umanità.

Il primo fu Sigmund Freud, che studiò le componenti irrazionali della personalità umana, i fatti psichici e il complesso meccanismo con cui l'uomo maschera a se stesso e agli altri le sue paure, i suoi istinti ed i suoi sensi di colpa. Questi studi, che portarono alla scoperta dell'inconscio, esercitarono un'influenza potente sull'arte.

Nella letteratura, basterà citare i nomi di Joyce, Svevo e Proust.

Il secondo fu il filosofo Henry Bergson, che sostenne l'importanza dell'intuizione per la conoscenza della realtà: l'intelligenza utilizza i concetti della scienza, principalmente i rapporti di causa-effetto, ma l'intuizione permette di cogliere il senso più profondo della realtà.

L'idea di Bergson fu perfezionata dal grande filosofo Benedetto Croce, per cui l'arte è intuizione pura e porta alla conoscenza del particolare, mentre la scienza, che è frutto dell'attività concettuale, porta alla conoscenza del generale.

L'intuizione è espressione, linguaggio, parola. Alcuni poeti anticiparono questa concezione: furono i simbolisti francesi Baudelaire, Rimbaud, Verlaine e Mallarmé, che concepirono la poesia come strumento di conoscenza, come mezzo per cogliere l'essenza delle cose al di là dell'apparenza dei sensi. Venne abbandonata qualsiasi descrizione oggettiva della realtà; si riscoprì il potere magico, incantatorio della parola, utilizzata più per il suo valore analogico e musicale che per il suo valore semantico; si ricorse al simbolo, che rappresenta sempre una intuizione particolare del poeta, la scoperta di rapporti e di corrispondenze profonde fra le cose, al di là di qualsiasi legame logico.

Ritornando per un momento a Bergson, dobbiamo sottolineare anche la influenza sulla letteratura della sua critica al concetto di tempo.

Il tempo non è una successione di istanti in linea retta (passato, presente, futuro); è durata, è contemporanea presenza nella coscienza di passato e presente. Noi siamo la somma dei singoli momenti della nostra vita e quindi noi possiamo -come dichiara Proust- "rompere l'incanto che tiene prigioniere le cose, portarle sino a noi ed impedire che cadano nel nulla". Non a caso il pensiero è corso a Proust: la sua opera risente profondamente della filosofia di Bergson, così come è ispirabile senza tener presente le scoperte di un altro grande scienziato, Albert Einstein, e la sua teoria della relatività.

Se "tutte le osservazioni sui fenomeni dell'universo sono relative, poichè dipendono dal luogo in cui ci troviamo, dalla velocità e dalla direzione in cui ci stiamo muovendo", non ha più senso descrivere la realtà e gli uomini in modo oggettivo, come se essi rappresentassero delle entità immutabili: la realtà si disintegra e al suo posto abbiamo una serie di immagini sempre diverse, relative al tempo e alla coscienza di chi l'osserva.

Nel romanzo moderno questo processo è rappresentato dalla DISSOLUZIONE DEL PERSONAGGIO PRINCIPALE, che porta ad una rottura dei canoni narrativi tradizionali. Nella "Ricerca del tempo perduto" di Proust, ad esempio, i vari personaggi sono rappresentati prima attraverso le impressioni che suscitano nel protagonista-narratore fanciullo, poi attraverso quelle ben diverse che provocano in lui adolescente e giovane. I personaggi sono sempre diversi, secondo i punti di vista da cui vengono osservati.

Questa strada sarà seguita anche da Italo Svevo ne' "La coscienza di Zeno" e portata alle estreme conseguenze da Joyce nel suo "Ulisse", che elaborerà la tecnica del monologo interiore, cioè la trascrizione immediata di tutto ciò che di tumultuoso ed incognito si agita nella coscienza del personaggio: sensazioni, sentimenti, ricordi, associazioni di idee; tutto quanto costituisce la realtà interiore di ognuno di noi. Il tempo, lo spazio e la realtà esterna non esistono più: per Joyce esistono soltanto la realtà psichica e il flusso di coscienza.

#### C O N C L U S I O N E

L'artista contemporaneo guarda la realtà attraverso uno specchio infranto, spezzato: l'immagine che esso riflette è limitata, parziale, soggettiva. Non esiste più la rappresentazione oggettiva della realtà nel suo insieme; esistono soltanto tessere di un mosaico oscuro, rappresentazioni simboliche, individuali, che l'artista cerca di mettere insieme ("simbolo" deriva dal greco "sun ballein" = mettere insieme).

Di qui anche la mancanza di certezze e di valori assoluti dell'uomo moderno, la sua fiducia-sfiducia nella scienza ufficiale, il disagio esistenziale che prova, stanco di essere continuamente deluso nella sua sete di verità. La verità, come nel quadro di J.L. Gerome, è veramente una donna nuda in fondo ad un pozzo oscuro, che alza uno specchio per riflettere un raggio di luce.

Questi concetti, qui sommariamente riassunti, sono stati analizzati dagli alunni attraverso la lettura approfondita dei seguenti testi, scelti fra i più adeguati al livello intellettuale degli alunni della classe:

CHARLES BAUDELAIRE, Corrispondenze;

PAUL VERLAINE, Arte poetica;

CHARLES PROUST, La memoria involontaria, da "La ricerca del tempo perduto" ("La strada di Swann");

JAMES JOYCE, Eveline, da "Gente di Dublino";

ITALO SVEVO, L'ultima sigaretta, da "La coscienza di Zeno".

prof. FRANCA REBECCHI  
lettere

RIFLESSIONI DEGLI ALUNNI SUL BRANO

"ARISTOTELE E LA LIBERTA' DELLA SCIENZA",

dal "DIALOGO SOPRA I DUE MASSIMI SISTEMI DEL MONDO"

di GALILEO GALILEI

Il concetto medioevale di natura umana è opposto a quello del Rinascimento: la natura umana è uscita perfetta dalle mani di Dio, poi è seguito il peccato originale e tutta la natura ne è rimasta corrotta. Vi è quindi un'idea di decadenza da una condizione originaria privilegiata e un'idea di corruzione da uno stato primario di perfezione. Solo la fede e la grazia di Dio possono salvare l'uomo. Il Rinascimento rompe questi schemi: la natura umana non è più un male; l'uomo può essere la creatura più perfetta della creazione. Tutti gli umanisti insistono su questo concetto fondamentale, esaltando l'intelligenza dell'uomo, le sue doti fisiche e spirituali, la forza della sua volontà.

ROSSI ALESSANDRA 3° C

Nel Rinascimento le arti, le lettere, le scienze rinascono a nuova vita. In questo periodo vi è una nuova concezione della natura umana: l'uomo non è più sottomesso totalmente all'infinita potenza di Dio, come si pensava nel Medioevo, ma è al centro dell'Universo ed è in grado di esplorarlo.

FANTOZZI ANDREA 3° C

Per noi uomini del XX° secolo, è una cosa naturale e assodata sapere che il sole è al centro dell'universo, ma nel Medioevo si pensava invece che la terra fosse al centro del creato e tutti gli astri e gli altri pianeti le girassero intorno. Questa teoria era stata elaborata da Aristotele, filosofo greco del IV° secolo a.C.; era stata ripresa poi dall'alexandrino Claudio Tolomeo (II° secolo a.C.), il cui sistema aveva incontrato grande fortuna nell'antichità e nel Medioevo. Essa fu accettata dai dotti dell'età cristiana perchè sembrava confermare un passo della Bibbia (Giosuè, X, 12-13), in cui si narra che il condottiero israelita fermò il sole per prolungare la battaglia contro i nemici. Gli uomini del medioevo consideravano infatti la Bibbia anche come un libro scientifico e lo interpretavano alla lettera.

GAVIOLI MILA 3° C

Aristotele fino al Rinascimento viene considerato un'autorità: ciò che egli aveva scritto nei suoi testi è reputato verità assoluta. Nel Rinascimento, invece, acquista sempre più importanza la dimostrazione di ogni affermazione: a questo proposito è fondamentale il pensiero di un grande fisico italiano, Galileo Galilei. Nella storia delle scienze Galileo ha un posto di primo piano non solo per l'importanza delle leggi fisiche scoperte, ma anche perchè ha contribuito a rinnovare il metodo scientifico. Perchè la conoscenza di una legge scientifica sia certa e indubitabile, il metodo scientifico deve articolarsi in quattro fasi: l'osserva-

zione, l'esperimento, l'induzione e la deduzione. Acquistano enorme importanza i sensi e gli strumenti tecnici per osservare i fenomeni naturali e gli esperimenti per confermare le eventuali ipotesi formulate sui fenomeni studiati. Anche le affermazioni di Aristotele devono essere provate e non più considerate a priori vere. I sostenitori del grande filosofo greco furono ostili per lungo tempo a questo rinnovamento: molti, nonostante le affermazioni di Aristotele fossero state negate dalla sperimentazione e dall'osservazione, continuavano a ritenerle valide e verità inviolabili. Questo nuovo modo di osservare la natura trovò quindi molte difficoltà prima di essere accettato da tutti gli uomini di scienza. Un esempio di questa difficoltà ci è dato dalla discussione tra Salviati e Simplicio, tratta dal "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo". Simplicio è un aristotelico che accetta senza discussione le dottrine del maestro; Salviati è un sostenitore del metodo sperimentale, quindi un sostenitore delle teorie di Galileo, che cerca di convincere il peripatetico di quanto sia errato accettare senza critica, per principio d'Autorità, le affermazioni del filosofo greco.

FANTOZZI ANDREA 3° C

Salviati afferma che se lo stesso Aristotele potesse vedere le novità scoperte in cielo, muterebbe subito la sua opinione e scaccerebbe lontano da sé i suoi seguaci, che si oppongono all'osservazione dei fenomeni naturali. A questo punto, convinto della necessità di abbandonare Aristotele, Simplicio si limita a chiedere all'interlocutore di indicargli un altro autore, un'altra "guida". Salviati, sdegnato, risponde che è molto facile nascondersi dietro libri e scritti rinunciando a cercare la verità; "gli occhi nella fronte e nella mente" devono essere la guida del vero scienziato.

ROSSI ALESSANDRA 3° C

La scienza deve essere in grado di darci una conoscenza certa ed indubitabile della realtà naturale. Per raggiungere questo obiettivo bisogna avvalersi però di un metodo scientifico valido. Galileo scoprì e formulò un metodo scientifico in grado di provare la verità delle leggi scientifiche. Esso si articola in quattro fasi:

- 1) - OSSERVAZIONE del fenomeno naturale, effettuata preferibilmente con l'aiuto di strumenti tecnici;
- 2) - ESPERIMENTO: il fenomeno viene osservato in condizioni ideali, non più allo stato libero, per capirne le cause;
- 3) - INDUZIONE: dalle cause scoperte si cerca di giungere alla formulazione di una legge fisica;
- 4) - DEDUZIONE: lo scienziato deduce dalla legge che ha scoperto tutte le conseguenze.



"MARCISO SI SPECCHIA ALLA FONTE"

Mentre una conferma rende **PROBABILE** una legge scoperta, una smentita la confuta irrimediabilmente, perciò essa viene considerata falsa. Questo metodo è alla base della scienza moderna.

BELLUTTI GIORGIA 3° C

FANTOZZI ANDREA:

"LA SCIENZA E' LO SPECCHIO PER CONOSCERE  
LA REALTA'"



AHI, AHI, MA CONOSCIUTO IL MONDO  
NON CRESCE, ANZI SI SCEMA, E ASSAI PIU' VASTO  
L'ETRA SONANTE E L'ALMA TERRA E IL MARE  
AL FANCIULLIN, CHE NON AL SAGGIO, APPARE.

GIACOMO LEOPARDI, "AD ANGELO MAI"

Ahi, ahi! Così inizia Leopardi i suoi versi e solo così si può iniziare a parlare delle conseguenze che ebbero sull'uomo le nuove scoperte di Galileo. Da allora una domanda, sempre la stessa, si perde negli oscuri recessi della mente umana: se il creato non è per l'uomo, noi perchè e sistiamo? Forse per un capriccio della natura? Le ipotesi sono infinite quanto improbabili. Leopardi dice nei suoi versi che l'uomo ha fatto lo sbaglio di voler scoprire la verità sull'universo; da qui l'idea che l'origine del dolore sia la ragione umana. La natura, benefica e materna, creò l'uomo come creatura semplice, ignara, primitiva: felici furono gli uomini antichi, lieti come sono i fanciulli, che vissero tuffati nei miti e nelle illusioni. Ma poi gli uomini vollero uscire da questa loro ignoranza felice ed usarono la ragione per esplorare il mondo ed investigare la realtà; scoprirono allora che la Terra è un punto insignificante dell'universo e l'uomo una creatura debole ed impotente. Noi siamo circondati dalle meraviglie della natura: le stelle che trapuntano il cielo sereno, la luna argentea e il sole caldo, che dona energia all'uomo, ma tutte queste cose si rivelano a noi in una nuova veste, più minacciosa, che riempie la nostra mente di cose che ci parevano impossibili. L'uomo moderno è ferito da queste considerazioni e non è più in grado di trovare uno scopo per la sua esistenza, perciò non vuole accettare le novità che egli stesso ha scoperto con anni di evoluzione e di ricerche.

ROSSI ALESSANDRA 3° C

Il senso di vuoto di fronte al mistero che circonda l'uomo fu una concezione tipica dell'uomo romantico, che Galileo certo non avvertì mai. Egli lottò per il progredire del sapere e per l'autonomia della scienza di fronte alla filosofia e alla teologia.

BASSOLI MAURIZIO 3° C

Il Leopardi pensava che l'uomo facesse parte integrante della natura e non potesse niente contro di essa. L'uomo nasce con il destino già segnato: sofferenze, disillusioni, amarezze e la consapevolezza di dover morire, senza sapere se tutto questo abbia un senso.

Galileo invece aveva un'altra concezione della natura: per lui era la prova mirabile dell'esistenza di Dio. Egli concorda sostanzialmente col Leopardi nel considerare l'uomo una parte insignificante dell'universo, ma la sua fede non è scossa minimamente da questo, nè la sua fiducia nell'intelligenza dell'uomo.

GELMINI DAVIDE 3° C

CONCLUDO PER TANTO, L'INTENDER NOSTRO, E QUANTO AL MODO E QUANTO ALLA MOLTI  
TUDINE DELLE COSE INTESE, ESSER D'INFINITO INTERVALLO SUPERATO DAL DIVINO;  
NON PERO' L'AVVILISCO TANTO, CH'IO LO REPUTI ASSOLUTAMENTE NULLO; ANZI, QUAN-  
DO IO VO CONSIDERANDO QUANTE E QUANTO MERAVIGLIOSE COSE HANNO INVESTIGATE E  
OPERATE GLI UOMINI, PUR TROPPO CHIARAMENTE CONOSCO IO ED INTENDO ESSERE LA  
MENTE UMANA OPERA DI DIO, E DELLE PIU' ECCELLENTI.

GALILEO GALILEI, "Dialogo sopra i due massimi  
sistemi del mondo"

L'IMMAGINE DELLO "SPECCHIO" E QUELLA DEL "DOPPIO" SONO PROFONDAMENTE RADICATE NEL PATRIMONIO ANTROPOLOGICO (IN CUI SONO FREQUENTISSIMI GLI SPECCHI MAGICI, CHE COSTITUISCONO UN RAPPORTO FRA IL MONDO DEI VIVENTI E QUELLO DEGLI SPIRITI), MA ANCHE NELLA LETTERATURA E NELLA POESIA.

BASTERA' RICORDARE LA NARRATIVA DI JOSEPH CONRAD, UNO DEI PRIMI MODERNI ESPLORATORI DELLE PROFONDITA' E DELLE TORTUOSITA' DELLA COSCIENZA, E L'OPERA DI R. LOUIS STEVENSON, "LO STRANO CASO DEL DOTTOR JEKILL E DEL SIGNOR HYDE" (1886); MA PIU' SIGNIFICATIVI SONO STATI GLI SVILUPPI CHE L'ANALISI INTERIORE HA AVUTO NEL DECADENTISMO, DOMINATO DALLA ESIGENZA DI SONDARE L'INCONSCIO E GLI ASPETTI IRRAZIONALI DELLA PERSONALITA' UMANA. PER QUESTA VIA SI GIUNGE AL FRAMMENTARSI DELLA COSCIENZA IN UNA SERIE INFINITA DI "IO" NELLA "RECHERCHE" DI PROUST E AL MONOLOGO INTERIORE DI JOYCE.

La scoperta dell'inconscio e delle sue leggi influenzò la letteratura dei primi decenni del Novecento. Essa fu il risultato degli studi di un medico viennese, Sigmund Freud, nato a Freiburg nel 1856.

La sua prima opera fu "L'interpretazione dei sogni" (1899). Egli divide l'apparato psichico in due parti: l'inconscio e il conscio. Il conscio si identifica coi contenuti presenti nella coscienza dell'individuo; l'inconscio è l'insieme dei materiali esclusi dalla vita cosciente e che riemergono solo in forme mascherate (nei sogni e nella terapia psicoanalitica).

Freud scoprì appunto come l'uomo maschera le sue paure, i suoi desideri e le sue angosce; inoltre scoprì che dietro a ciò c'erano traumi infantili, sensi di colpa, ricordi paurosi.

Freud con la scoperta della psicoanalisi sceglieva come terreno d'indagine l'inconscio, cioè le componenti irrazionali del nostro animo.

L'influenza della psicoanalisi sulla letteratura è stata enorme.

GUAGLIUMI JENNY 3° C

In classe abbiamo analizzato un brano, "Eveline", tratto dalla raccolta "I Dublinesi" di James Joyce (1914). In questo racconto viene descritto il contrasto interiore di Eveline, una povera ragazza irlandese, che

vorrebbe cominciare una nuova vita, staccandosi dalla famiglia e fuggendo assieme a Frank, il suo ragazzo. Per lei è una decisione molto difficile; Joyce ci descrive i suoi sentimenti, le sue emozioni e le sue riflessioni, attraverso un incrociarsi di piani psicologici diversi e ricorrendo a frequenti flash-back e proiezioni verso il futuro da parte della protagonista. Alla fine ella decide di restare con la famiglia e di vivere un'esistenza malinconica e squallida.

Joyce descrive il flusso di coscienza di Eveline, cioè la realtà psichica del personaggio, fatta di ricordi, di associazioni, di sensazioni e di sentimenti, mescolati fra loro in una corrente inarrestabile.

L'autore nell'"Ulisse" sperimenta il monologo interiore, superando i limiti del tempo e dello spazio e portando alle estreme conseguenze l'abbandono delle tecniche narrative tradizionali.

ZANOTTI ROBERTO 3^ C

In queste teorie c'è qualcosa di esaltante. Ogni personaggio è sempre diverso, come spezzato, nuovo; il classico personaggio descritto oggettivamente, dalla psicologia ben definita, si disintegra: esso viene descritto nel suo mutare continuo, nella molteplicità del suo modo d'essere, nelle immagini sempre diverse che suscita negli altri. Tutto questo è molto affascinante, perchè porta ad uno studio più approfondito non solo del personaggio, ma anche di noi stessi, che a volte ci riconosciamo in esso. Infatti gli scrittori decadenti descrivono in modo soggettivo le persone, che diventano più reali, più vere, più simili a noi.

Il personaggio viene messo a nudo, si scava nel suo animo, fino ai recessi più profondi e segreti. Ora sono mille i punti di vista da cui si può osservare una persona, che una volta era descritta solo in un modo; ora la descrizione si dissolve in mille descrizioni, che allargano gli orizzonti della letteratura verso altri campi.

ROSSI ALESSANDRA 3^ C

Il romanzo decadente è molto diverso dal romanzo romantico: i personaggi di quest'ultimo sono sempre uguali, o sempre buoni, o sempre cattivi; la loro psicologia sostanzialmente non muta. Sono come un'immagine riflessa in uno specchio intero, mentre i personaggi del romanzo decadente sono come un'immagine riflessa in uno specchio infranto. Questa molteplicità di punti di vista rappresenta la loro coscienza.

GAVIOLI MILA 3^ C

Mi attrae molto lo studio della psicoanalisi di Sigmund Freud ed in particolare la sua interpretazione dei sogni: infatti essa mi ha fatto comprendere il significato dei miei sogni e che, quando sogno, sono una

altra persona. Mi ha stupito apprendere che l'inconscio cerca di mascherare le mie paure e le mie angosce e che tutti i sogni, anche i più strani, hanno un significato.

In alcuni casi sono riuscita a capire questo significato, ma è strano ed affascinante analizzare il complesso meccanismo psicologico con cui l'uomo si maschera a se stesso e si autoinganna.

GUAGLIUMI JENNY 3° C

Secondo il mio punto di vista, il Decadentismo è un momento di verità per l'uomo. Dopo tanti secoli, finalmente l'uomo impara a conoscersi attraverso la psicoanalisi.

BONAVOLTA LIDIA 3° C

Lo specchio può riservare inquietanti sorprese: guardandoci allo specchio (cioè analizzando la nostra anima) noi scopriamo il bene e il male che sono in noi, il nostro doppio mostruoso.

Anche la pittura cubista riflette questa lacerazione dell'anima, per cui la visione delle cose e delle persone non è più armoniosa e simmetrica, ma spezzata, drammatica, angosciata.

L'artista ha scoperto l'inconscio.

BOCCALETTI LUCA 3° C

Vi fu, oltre a Freud, un altro pensatore che influenzò molto il campo della letteratura e della poesia del Novecento: il filosofo Henry Bergson.

Egli criticò il concetto di tempo; il tempo non è una serie di istanti che si susseguono in ordine rettilineo; per la coscienza il tempo è invece durato, perchè nella nostra mente c'è la presenza di passato e presente; infatti quello che noi siamo, lo diventiamo grazie al tempo.

La trasposizione letteraria di queste teorie è l'opera "Alla ricerca del tempo perduto" di Marcel Proust, pubblicata a partire dal 1913. Il brano, tratto da quest'opera, che abbiamo letto in classe, si può dividere in tre parti: nella prima c'è il risvegliarsi improvviso di un ricordo del passato, mentre l'autore inzuppa la focaccia "maddalenina" nel tè; egli rivive le sensazioni deliziose di quando era fanciullo ed intingeva nel tè quel tipo di focaccia, che gli veniva offerta ogni domenica mattina dalla zia Leonie, a Combray, il paese dove aveva trascorso l'infanzia. Poi ad un tratto il ricordo sparisce ed egli, nella seconda parte del brano, cerca con l'analisi interiore di recuperarlo, ma invano. Nella terza parte, infine, grazie alla memoria involontaria o spontanea, si realizza il fluire trionfante dei ricordi ed egli rivede, con gli occhi del fanciullo che era allora, fiori, case, persone.

MANICARDI ALBERTO 3° C

Bergson aveva parlato di contemporanea presenza di passato e presente nella coscienza; Proust non pensa però che il recupero del passato sia sempre possibile. Egli distingue due tecniche di recupero; la memoria volontaria e la memoria involontaria. La prima richiama il passato in termini logici, senza restituirci le sensazioni ed i sentimenti provati; la memoria involontaria o spontanea, invece, ci rituffa nel passato, ci permette di rivivere i ricordi accompagnati dalle sensazioni e dalle emozioni vissute.

FOLLONI UMBERTO 3° C

Questo processo viene da lui chiamato "l'intermittenza del cuore", ma il recupero del passato è totale solo quando viene annientata la forza distruggitrice del tempo. Solo l'arte può fissare i ricordi e permette loro di sfuggire al tempo ed alla morte.

BONAVOLTA LIDIA 3° C

Marcel Proust nacque a Parigi nel 1871. Nel 1905, dopo la morte della madre, alla quale era molto legato, iniziò il romanzo "Alla ricerca del tempo perduto", la cui prima parte venne pubblicata nel 1913. La seconda gli valse il premio Goncourt; le altre cinque furono editate dopo la sua morte, avvenuta nel 1922. L'opera si articola infatti in sette parti. Nella prima, "La casa di Swann", il protagonista-narratore rievoca le vicende ed i luoghi della sua infanzia; il paese di Combray, il signor Swann, che ha sposato Odette, e sua figlia Gilberte, che sarà il suo primo amore. L'opera è un grandioso affresco della società e dell'epoca fra l'Ottocento ed il Novecento, incentrato su due classi sociali: l'aristocrazia e la borghesia. La tecnica narrativa non segue un ordine cronologico normale, logico, come nei romanzi degli scrittori precedenti: vi sono continui trapassi dal presente al passato. Tutto ciò però non è caotico, perchè è controllato dall'artista attraverso un linguaggio analitico e preciso.

BONAVOLTA LIDIA 3° C

Altro grande che influì sulla letteratura moderna fu Albert Einstein, che elaborò la teoria della relatività. Essa afferma che tutte le nostre osservazioni sui fenomeni dell'universo sono relative, poichè dipendono dal luogo in cui ci troviamo, dalla velocità e dalla direzione in cui ci stiamo muovendo.

Anche nel romanzo moderno ritroviamo questa molteplicità di punti di vista.

L'esempio più classico è "Alla ricerca del tempo perduto" di Marcel Proust, in cui il signor Swann viene descritto dall'autore bambino in un particolare modo, ma quando la scrittore adulto descrive Swann di nuovo, egli assume un altro volto.

I personaggi di Proust si frantumano, non sono più descritti secondo le normali regole; ogni personaggio viene rappresentato attraverso le varie immagini che esso assume nella coscienza degli altri.

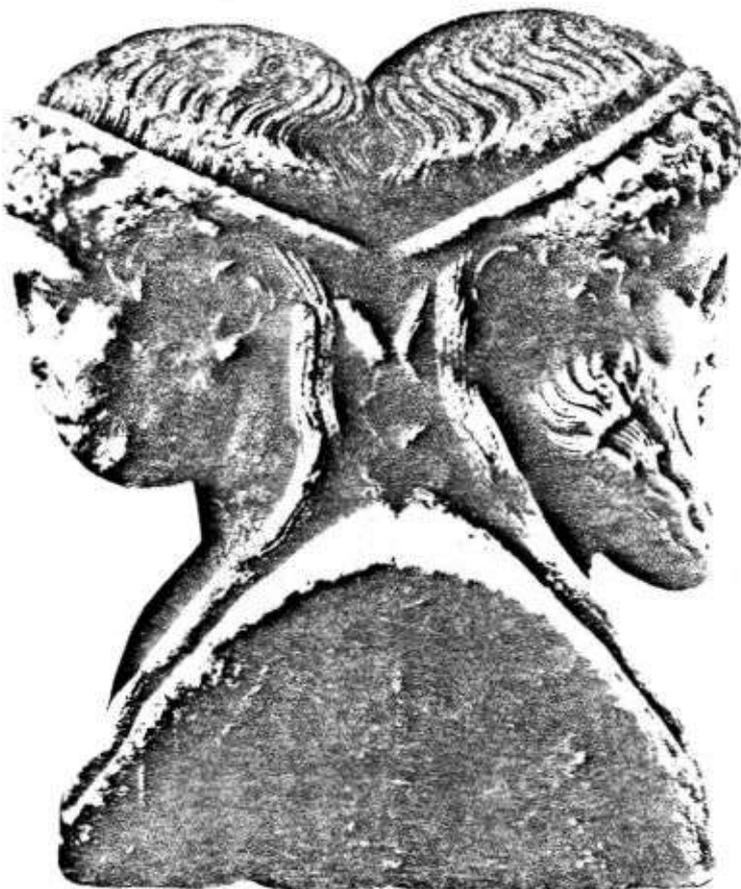
ROSSI ALESSANDRA 3° C



MORSELLI SABRINA :

VASO BIFRONTE - "INTELLIGENZA E IGNORANZA"

Nel mio vaso ho rappresentato due volti; uno è l'intelligenza che ha nella testa tutto lo studio e le informazioni e ha gli occhiali che sono il simbolo dello studioso; l'altra è l'ignoranza, che è il suo contrario e ha le orecchie da asino e il sorriso, simbolo della stupidità e nella testa ha gli elementi della violenza, del gioco e del danaro.



Doppia erma  
raffigurante Bacco  
giovane e anziano  
da Roma, Palatino  
I secolo d.C.

I SOGGETTI DESCRITTI SONO IN GENERA  
LE DEI; DIONISIO - ARIANNA - SATIRO -  
SILENO - HERMES - GIANO.

MOTIVO RICORRENTE NEL DOPPIO E' LA  
IMMAGINE DEL DIO GIANO, CUSTODE DIVINO  
E LA SUA BICEFALIA E' RIFERITA IN PAR-  
TICOLARE AL SUO COMPITO DI CUSTODE  
DELLA PORTA DIVINA CHE CON IL SUO  
SGUARDO PROTEGGE SIA DALL'ESTERNO CHE  
DALL'INTERNO.

QUESTO MOTIVO VERRA' RIPRESO MOLTO  
SPESSO NELLA SCULTURA ARCHITETTONICA  
DI CAPITELLI E CARIATIDI.

## IL DOPPIO NELL'ARTE ANTICA

LE PRIME IMMAGINI A DUE TESTE VEN-  
GONO ELABORATE NELL'AMBITO DI CREDEN-  
ZE RELIGIOSE .

SUCCESSIVAMENTE IL MOTIVO DELLA  
BICEFALIA SI PUO' TROVARE SIA NELLA  
SCULTURA DIVINATORIA, SIA NEGLI OG-  
GETTI FUNZIONALI, VASI, ANFORE, DEL  
L'ARTE ANTICA GRECA, FENICIA, ROMA-  
NA.



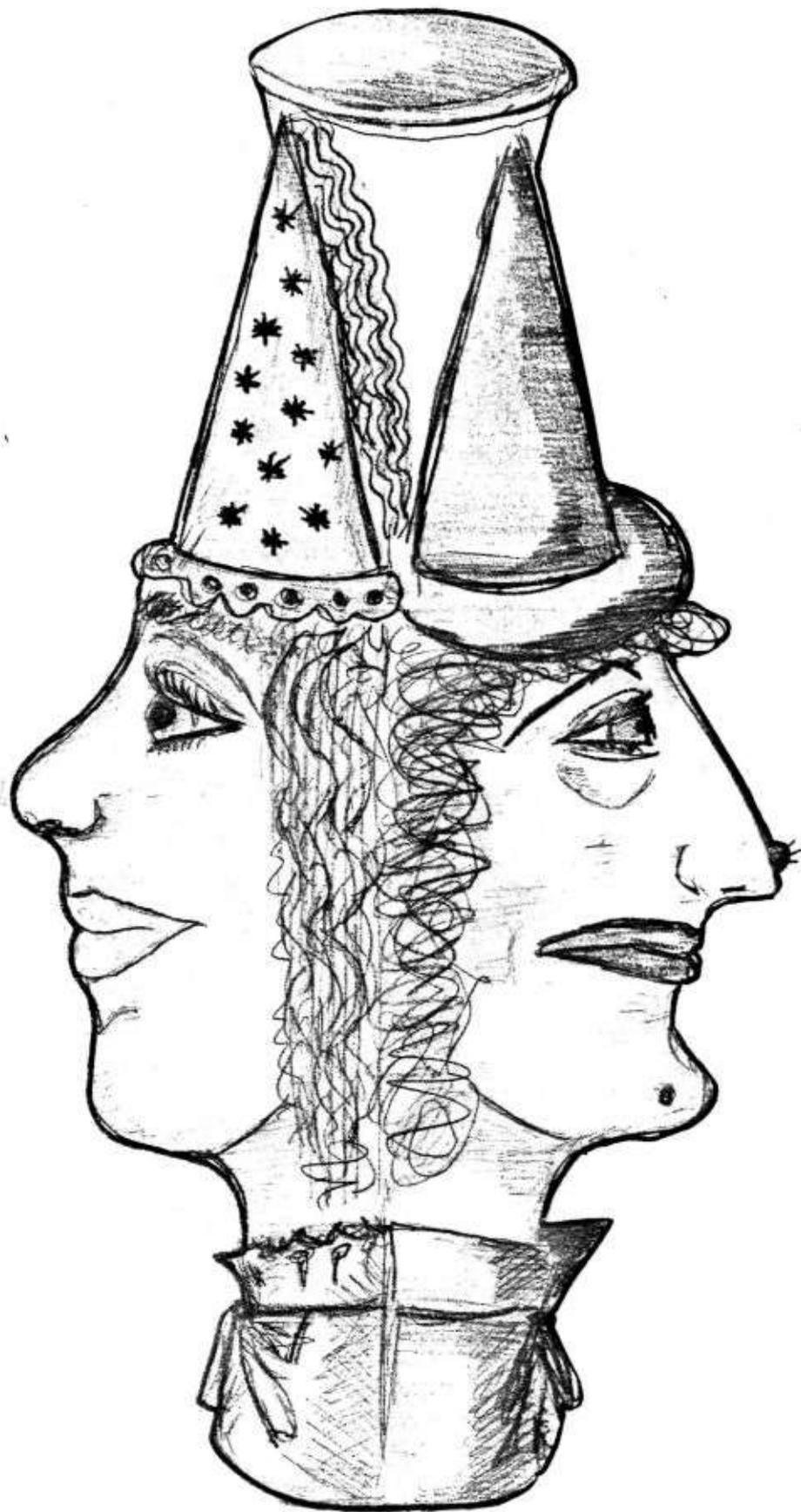
Doppia erma  
raffigurante Bacco  
giovane e anziano  
da Roma, Via Sallustiana  
età adrianea  
(117-138 d.C.)



CALZOLARI IRENE:

VASO BIFRONTE - LA CATTIVERIA E LA BONTA'

Una figura bifronte rappresenta due soggetti che hanno caratteristiche uguali e diverse. Nel mio vaso ho rappresentato la cattiveria e la bontà che di uguale hanno la forma del volto che è rotonda come quella del vaso e di diverso hanno le caratteristiche dei loro soggetti; la bontà è un angelo con la aureola, la cattiveria è un diavolo con le corna. La figura bifronte rappresenta il bene e il male che lottano dentro di noi per prevalere l'uno sull'altro.



G. VICOLI MILA:

VASO BIFORTE - LA FATA E LA STREGA

I soggetti del mio vaso bifronte sono: la FATA e la STREGA. Per me rappresentano la magia buona e la magia cattiva. Sono speculari nel senso di avere gli stessi poteri magici, ma sono diversi perchè sono forze opposte.

NELLA POESIA DECADENTE LA CONOSCENZA DEL REALE E' FONDATA SU NESSI ANALOGICI ED APERTA ALLE SUGGERZIONI DELL'INCONSCIO: LA VERITA' SI OCCULTA E SI MANIFESTA AL TEMPO STESSO ATTRAVERSO IL LINGUAGGIO OSCURO DEI SIMBOLI.

IL POETA DIVENTA UN DECIFRATORE DI CORRISPONDENZE, UN VEGGENTE CHE SA INFRANGERE L'IMMAGINE RIFLESSA DALLO SPECCHIO E INTERPRETARNE L'ESSENZA.

E' UN TEMPIO LA NATURA OVE VIVENTI  
PILASTRI A VOLTE CONFUSE PAROLE  
MANDANO FUORI; LA ATTRAVERSA L'UOMO  
TRA FORESTE DI SIMBOLI DAGLI OCCHI  
FAMILIARI.

CHARLES BAUDELAIRE, "CORRISPONDENZE"

Il manifesto della poesia contemporanea è considerato la lirica "Corrispondenze".

Per l'artista decadente la poesia non deve descrivere oggettivamente la realtà, ma deve andare oltre l'apparenza e trovare le più segrete corrispondenze tra le cose.

L'idea centrale della poesia è che la natura ha un'unità misteriosa, che l'uomo non può cogliere con la ragione, ma solo attraverso simboli e analogie.

FANTOZZI ANDREA 3^ C

Charles Baudelaire, nato a Parigi nel 1821, tradusse mirabilmente i racconti di Edgar Allan Poe e pubblicò nel 1857 la sua raccolta lirica "I Fiori del male".

I motivi lirici della sua poesia sono "Ennui" ed "Ideal".

"Ennui" è il disgusto per sé, l'angoscia esistenziale, mentre l'"Ideal" è il desiderio di purificazione, di arte e di bellezza.

GELMINI DAVIDE 3^ C

Il filosofo francese Henry Bergson giunge a formulare nel 1907 una concezione della conoscenza molto vicina a quella dei poeti simbolisti francesi.

Egli afferma infatti che il senso più profondo della realtà non si coglie con l'intelligenza, ma con l'intuizione artistica.

SILINGARDI ANDREA 3° C

Per il poeta romantico la poesia era espressione libera ed immediata del sentimento e delle passioni. Il poeta decadente, invece, vuole andare al di là dell'apparenza visibile e penetrare l'essenza delle cose, cogliere in esse un rapporto di analogia col proprio stato d'animo. Grande importanza in questo processo ha l'intuizione del poeta, che spesso ricorre al simbolo per rappresentare questi rapporti.

Baudelaire, ad esempio, per esprimere la propria tristezza e disperazione, parla di una cella umida, da cui cerca inutilmente di uscire un pipistrello, che picchia continuamente la testa su fradici soffitti.

GELMINI DAVIDE 3° C

Di Verlaine ho letto anche "Canzone d'autunno", il cui tema è caratteristico dei poeti decadenti: la tristezza, l'angoscia di vivere e la solitudine.

Il motivo lirico centrale è il ricordo del passato e la consapevolezza della precarietà della vita dell'uomo.

Il simbolo della fragilità umana è una foglia morta, in balia del vento.

FANTOZZI ANDREA 3° C

... COME IL PRINCIPE DEI NEMBI  
E' IL POETA CHE, AVVEZZO ALLA TEMPESTA,  
SI RIDE DELL'ARCIERE: MA ESILIATO  
SULLA TERRA, FRA SCHERNI, CAMMINARE  
NON PUO' PER LE SUE ALI DI GIGANTE.

CHARLES BAUDELAIRE, "L'ALBATRO"

Baudelaire scrisse una poesia, "L'Albatro", nella quale esprime la sua coscienza di esiliato. Infatti egli si paragona ad un albatro, perché si sente incompreso dalla società del suo tempo, troppo materialista e chiusa a tutto ciò che va oltre il calcolo ed il guadagno.

Egli prova dolore per l'incomprensione degli uomini, come l'albatro, disprezzato e deriso dai marinai che l'hanno catturato.

MANICARDI ALBERTO 3° C

Baudelaire è un poeta infelice, scontento della sua vita, sradicato dal tessuto sociale. Sogna paradisi lontani, avverte un desiderio di purificazione.

MALAVASI ANDREA 3° C

GUAGLIUMI JENNY:

IL POETA DAVANTI ALLO SPECCHIO  
SOGNA DI DIVENTARE UN ALBATRO  
CHE PUO' EVADERE E VOLARE LONTANO



Il poeta romantico era il portavoce della borghesia del XIX secolo e ne condivideva i valori e gli ideali; l'artista decadente, invece, si sente estraneo al mondo che lo circonda e ripudia i mediocri ideali borghesi, come lo sfruttamento, la produzione, il profitto. Egli disprezza la borghesia ed odia la società industriale.

L'artista decadente non ha più un retroterra sociale ed è indifferente alle ideologie del proprio tempo, sia a quelle borghesi, sia a quelle della classe operaia.

BELLUTTI GIORGIA 3<sup>^</sup> C

Paul Verlaine nacque nel 1844 a Parigi. Influenzato da Baudelaire, nel suo componimento "Arte poetica" elaborò le sue teorie, di importanza fondamentale per la poesia moderna.

La poetica di Verlaine si muove su due piani:

- 1) - la polemica contro la tradizione e la valutazione negativa della rima, considerata un ostacolo alla libertà creativa dell'artista;
- 2) - la necessità della musicalità, la teorizzazione della poesia come qualcosa di leggero, un sospiro dell'anima alla ricerca di una realtà diversa da quella giornaliera.

CALZOLARI ALESSANDRA 3<sup>^</sup> C

... MUSICA, ANCORA E SEMPRE!  
IL TUO VERSO SIA LA COSA INVOLATA  
CHE SI SENTE FUGGIRE DA UN'ANIMA AVVIATA  
VERSO ALTRI CIELI, AD ALTRI AMORI.

IL TUO VERSO SIA LA BUONA AVVENTURA  
SPARSA AL VENTO INCRESPATO DEL MATTINO  
CHE VA SFIORANDO LA MENTA E IL TIMO ...  
E TUTTO IL RESTO E' LETTERATURA.

Paul Verlaine, "Arte Poetica"



## LO SPECCHIO E IL DOPPIO

I VASI BIFRONTI

Costruzione con tecnica a colombino di vasi d'argilla



Personalizzazione con facce  
bifronte.



Vaso di Rossi Alessandra  
soggetto "NORMALITA' E  
STRAVAGANZA".



## LO SPECCHIO E IL DOPPIO IL PRASSINOSCOPIO

Progetto e costruzione dei  
prassinoscopi



Montaggio della banda figurata



Controllo cinetico e visivo del  
prassinoscopio

ATTIVITA' PLURIDISCIPLINARE

EDUCAZIONE ARTISTICA - LETTERE

C L A S S E I I I A

# SPECCHI, MITI E METAFORE

OBIETTIVI:

- SAPER DISTINGUERE I SIGNIFICATI PROPRI DA QUELLI TRASLATI
- SAPER RICONOSCERE I VOCABOLI USATI IN MODO METAFORICO
- SAPER INTERPRETARE IN MODO PERSONALE I CONTESTI METAFORICI



## SPECCHI, MITI E METAFORE

Se lo specchio è il primo strumento con cui l'uomo riesce a "riprodurre" la realtà che lo circonda, il mito rappresenta il primo tentativo di "spiegare" questa realtà.

E' il primo "modello" di conoscenza, il primo "specchio intellettuale" in cui si riflettono la natura, le istituzioni sociali, le passioni dell'uomo.

Come l'immagine speculare non ha una propria realtà, così il discorso mitico non riguarda ciò che esiste, ma quasi costituisce un proprio mondo al di là dello spazio e del tempo. In questo senso esso viene ad assumere una valenza normativa, fondazionale, ed i vari miti si configurano come modelli di comportamento morale e sociale.

Lo specchio può rivelare la "vera natura" delle cose e delle persone, oppure trarre in inganno, abbagliare, tradire. Così anche il mito può risultare rivelatore o nascondere segreti riservati a pochi iniziati.

La mancanza di un corrispettivo materiale crea dunque, sia per l'immagine speculare che per il mito, la necessità dell'interpretazione. In questo modo si attivano percorsi secondari, marginali, estranei alla tradizione razionalista ed empirista ma legati al pensiero analogico, euristico.

L'obiettivo del nostro lavoro è stato quello di mettere in luce proprio quest'ultima caratteristica del mito: la sua capacità di "rivelarci" qualcosa di nuovo soprattutto grazie all'uso fortemente metaforico del linguaggio.

Non semplici racconti in cui sono riportate in forma fantastica conoscenze già note, ma discorsi che "creano" maggior conoscenza grazie alla particolare struttura simbolica usata nella rappresentazione.

Prof. Giovanni Barbi  
L E T T E R E

## I N T R O D U Z I O N E

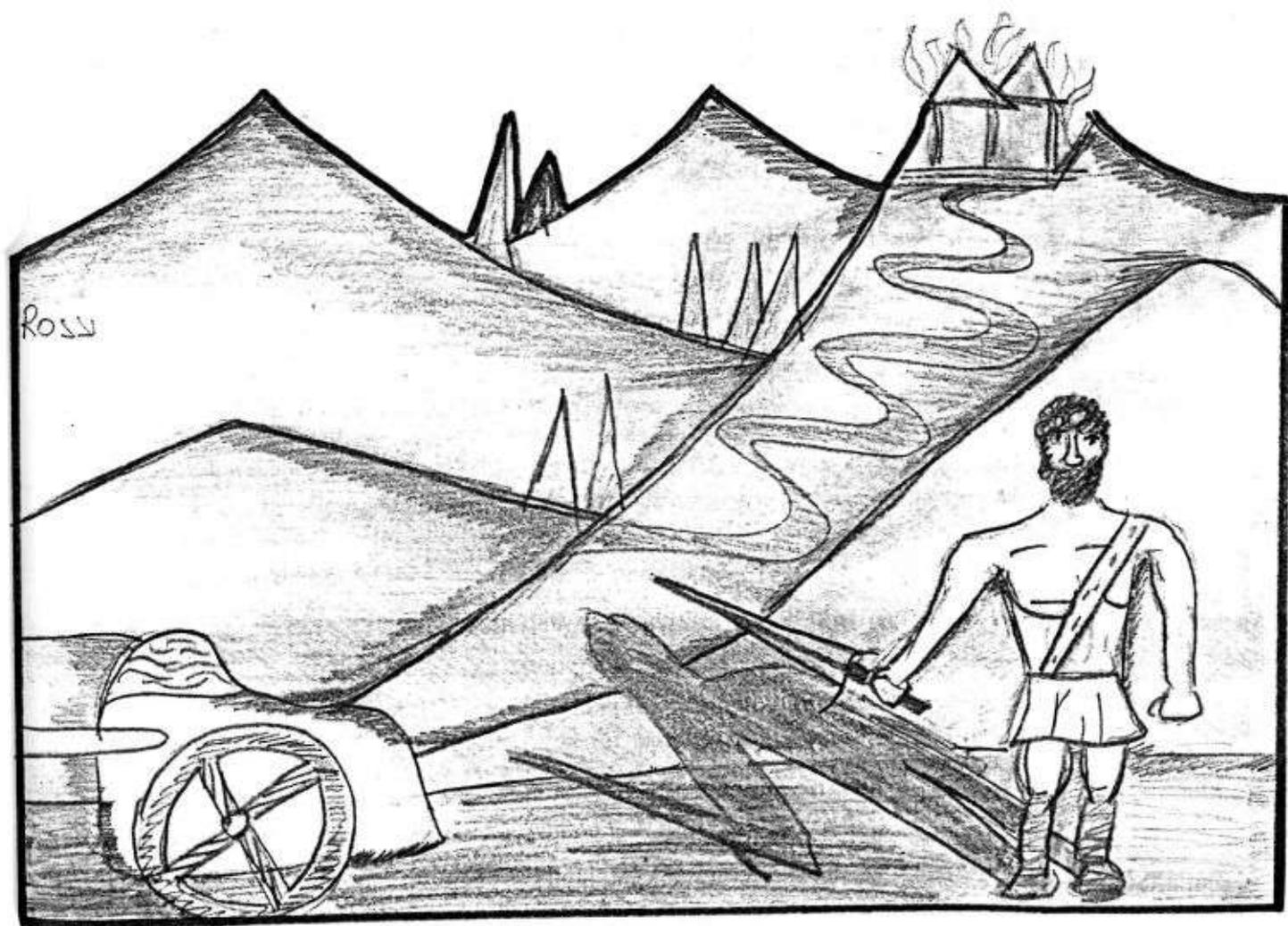
QUELLE CHE SEGUONO SONO BREVI ESPOSIZIONI DI ALCUNI MITI CLASSICI CHE VENGONO INTERPRETATI DAGLI ALUNNI.

E' INTERESSANTE NOTARE COME I MITI SI CONFIGURINO DI VOLTA IN VOLTA COME STIGMATIZZAZIONI DI VIZI UMANI (FETONTE, LAOMEDONTE), COME RAPPRESENTAZIONE DI UN COSTUME SOCIALE (MINOTAURO), COME MONITO PER LA SCIENZA E LA TECNOLOGIA MODERNA (ULISSE, ICARO).

UN ALLIEVO PARE INOLTRE ABBOZZARE LA TESI SECONDO CUI I MITI, AL PARI DEI PROVERBI, RAPPRESENTINO UNA SORTA DI "INCONSCIO CULTURALE", DI "STRUTTURA PROFONDA" DELL'IDEOLOGIA DELL'UOMO OCCIDENTALE.

ROSSI ALESSANDRO

"IL MITO DI LAOMEDONTE"



Nella regione che oggi si chiama Turchia, vicino alla costa dei Dardanelli, dove il Mar Nero si unisce al Mar Mediterraneo attraverso il Bosforo ed il Mar di Marmara, sorgeva un tempo, molti secoli prima che sorgesse Roma, una bellissima città: Troia.

L'aveva fondata il re Troe sulla dolce pianura che dai piedi del monte Ida, arriva sino al mare.

Meravigliosi giardini ed enormi parchi circondavano e abbellivano la zona intorno a Troia.

Quando il re Ilio morì, salì al trono il figlio Laomedonte, che era un re molto avaro e aveva una figlia di nome Esione.

Il sovrano temeva l'invidia e la rivalità delle popolazioni vicine, per l'importanza e la ricchezza della città; così pensò di cingere la città di un altissimo muro.

L'impresa era troppo ardua per un uomo ma, esuli sulla terra per volere di Giove, capitarono a Troia due Dei: Apollo e Nettuno.

Il re pensò subito di chiedere il loro aiuto, e questi, pattuito un compenso, in meno di un anno, costruirono l'altissimo muro intorno alla città.

Giunto però il momento del pagamento, il re non volle rispettare i patti, così Nettuno si infuriò, e inondò la città con le acque del mare per costringere il re a dare ai mostri marini la propria figlia.

Per fortuna in quei giorni, capitò a Troia il fortissimo Ercole che, in cambio di un modesto compenso, uccise il mostro marino che stava per divorare la figlia del sovrano.

Tuttavia, anche questa volta, il re non volle mantenere i patti, così Ercole uccise il re e devastò Troia, portando con sé le ricchezze che gli spettavano.

E' necessario interpretare il mito, per conoscere il significato, lo insegnamento che è contenuto in esso, gli antichi Greci usavano il mito anche come mezzo di spiegazione dei fenomeni naturali.

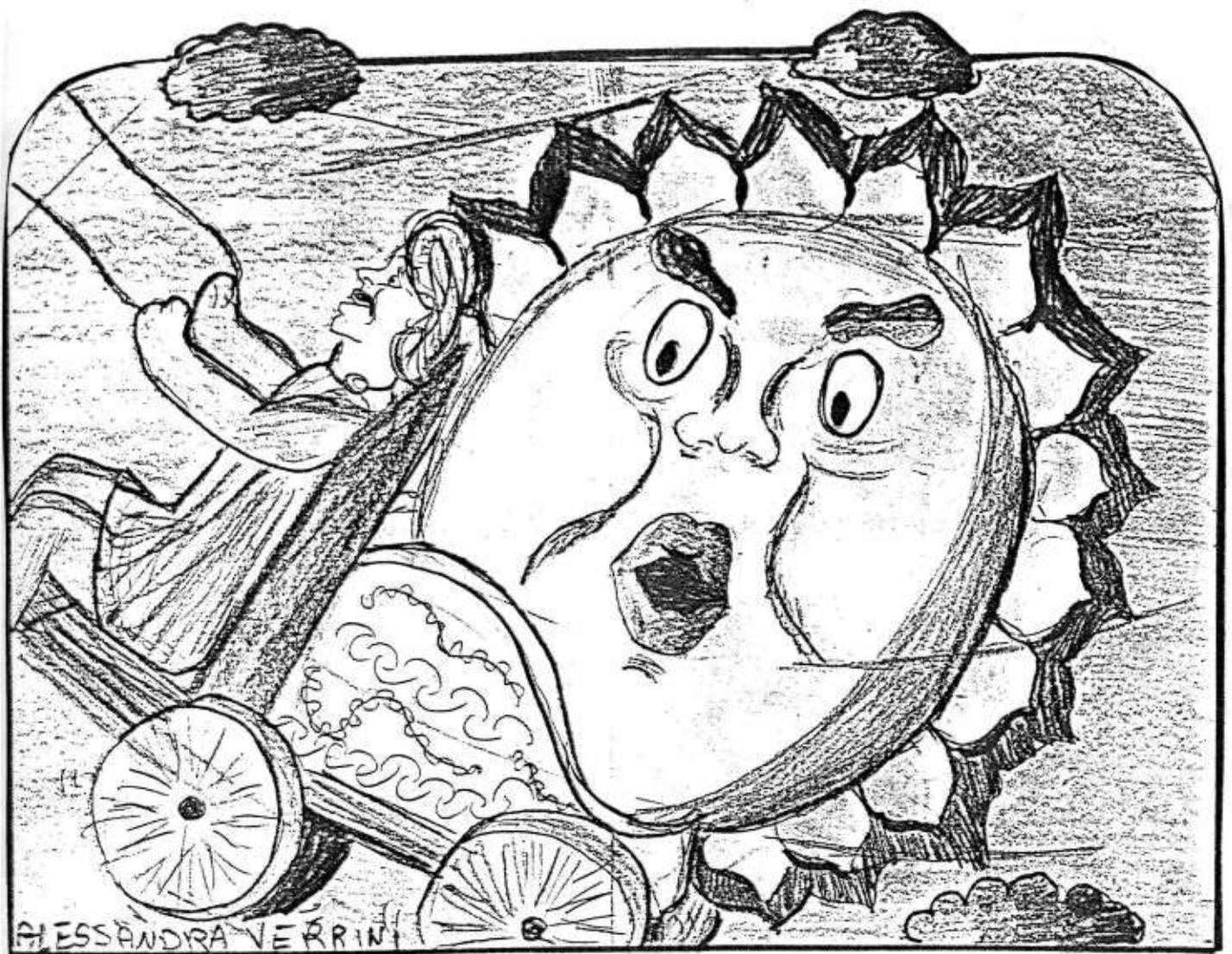
Questo mito poteva spiegare una antica inondazione della città di Troia, un maremoto. Inoltre in questo mito è rappresentato il vizio umano dell'avarizia.

Laomedonte per i Greci era un'immagine per spiegare, con un esempio pratico, cosa voleva dire e dove poteva condurre l'avarizia.

Io conosco un vecchio proverbio, insegnatomi da mio padre, il quale chiarisce molto il significato di questo mito: "DARE PER AVERE".

Laomedonte voleva solo avere senza dare, e alla fine ha pagato con la vita.

Si può forse dire che i proverbi sono, per la cultura popolare, ciò che gli insegnamenti dei miti sono nella cultura classica.



VERRINI ALESSANDRA 3° A:

FETONTE

Fetonte era un figlio di Apollo, a cui era stata nascosta per pura malvagità la vera origine. Venuto a conoscenza del fatto, egli andò dal padre per metterlo alla prova, e gli disse che se fosse stato veramente suo padre avrebbe dovuto concedergli qualunque cosa gli avesse chiesto.

Apollo promise che avrebbe fatto qualsiasi cosa per avere l'affetto del figlio, ma quando il figlio gli espresse il suo desiderio, Apollo dovette pentirsi della promessa fatta: Fetonte gli chiese addirittura di guidare il carro del sole!

Invano Apollo, che come dio non poteva rimangiarsi la parola data, cercò di dissuaderlo, ma Fetonte salì sul carro e s'innalzò verso le più alte sfere.

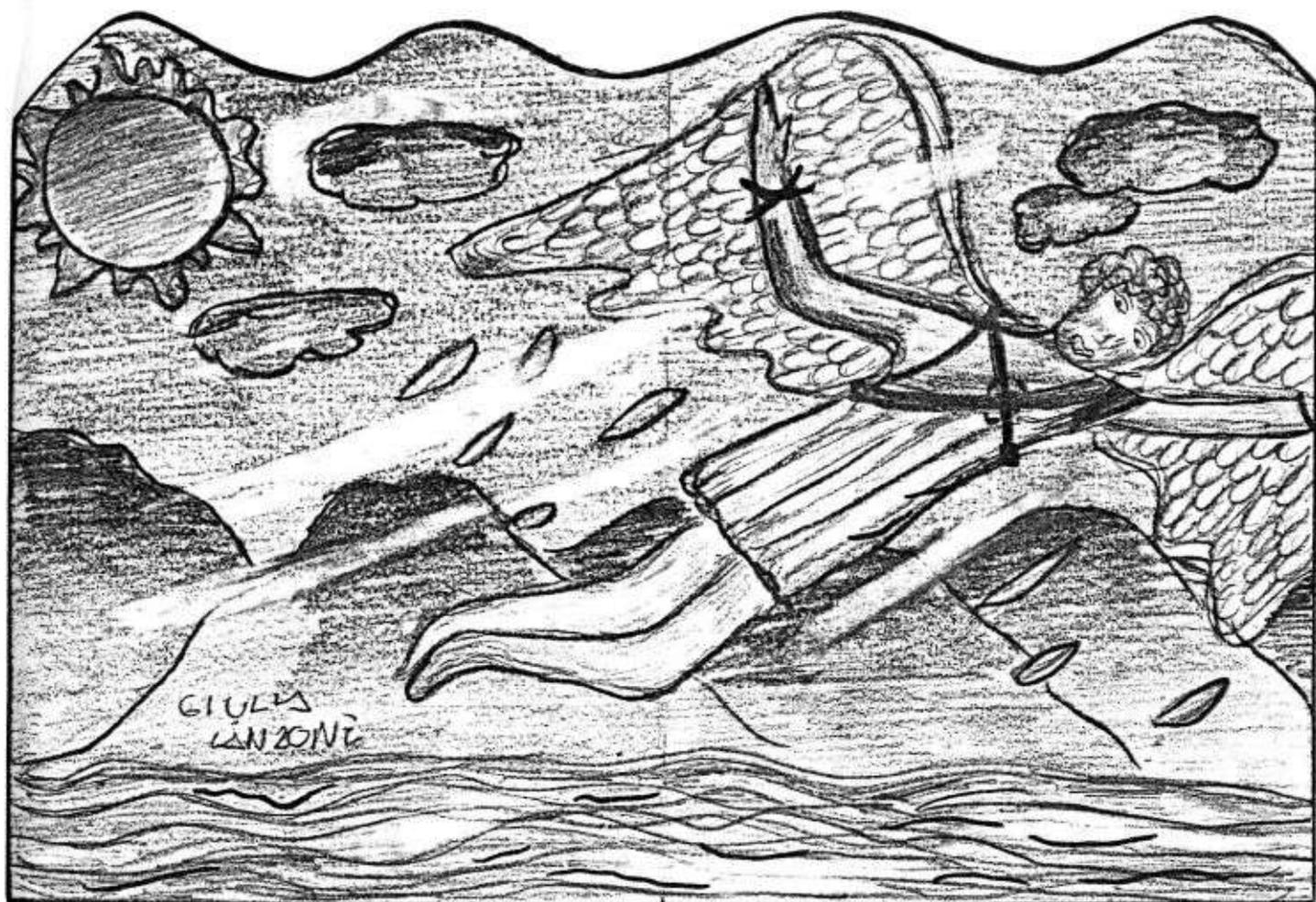
Ben presto i cavalli, non abituati alla sua mano, cominciarono a stardare paurosamente bruciando col fuoco solare grandi estensioni di terra e parti di cielo, cosicché Giove, preoccupato per le sorti del mondo fu costretto ad ucciderlo con un fulmine.

I deserti e la Via Lattea, che solcano il cielo e la terra come immense cicatrici, sono i segni più evidenti dei danni apportati al cosmo dalla vampa infocata.

Un moderno Fetonte potrebbe essere un ragazzo spericolato che ama l'avventura e il pericolo e riesce finalmente ad avere il denaro sufficiente per comprarsi un deltaplano.

Volando si sente veramente felice, prova sensazioni bellissime, tanto che preso dall'entusiasmo e dalla spensieratezza perde il controllo del deltaplano e va a sbattere contro il picco di una montagna.

Il deltaplano cade in mare e il ragazzo muore annegato.



LANZONE GIULIA III° A

"L'IMPRESA DI ICARO"

Dedalo ed il figlio Icaro furono rinchiusi in un labirinto, ideato da Dedalo per volere del Re Minosse, il labirinto era enorme, ed uscirne era quasi impossibile.

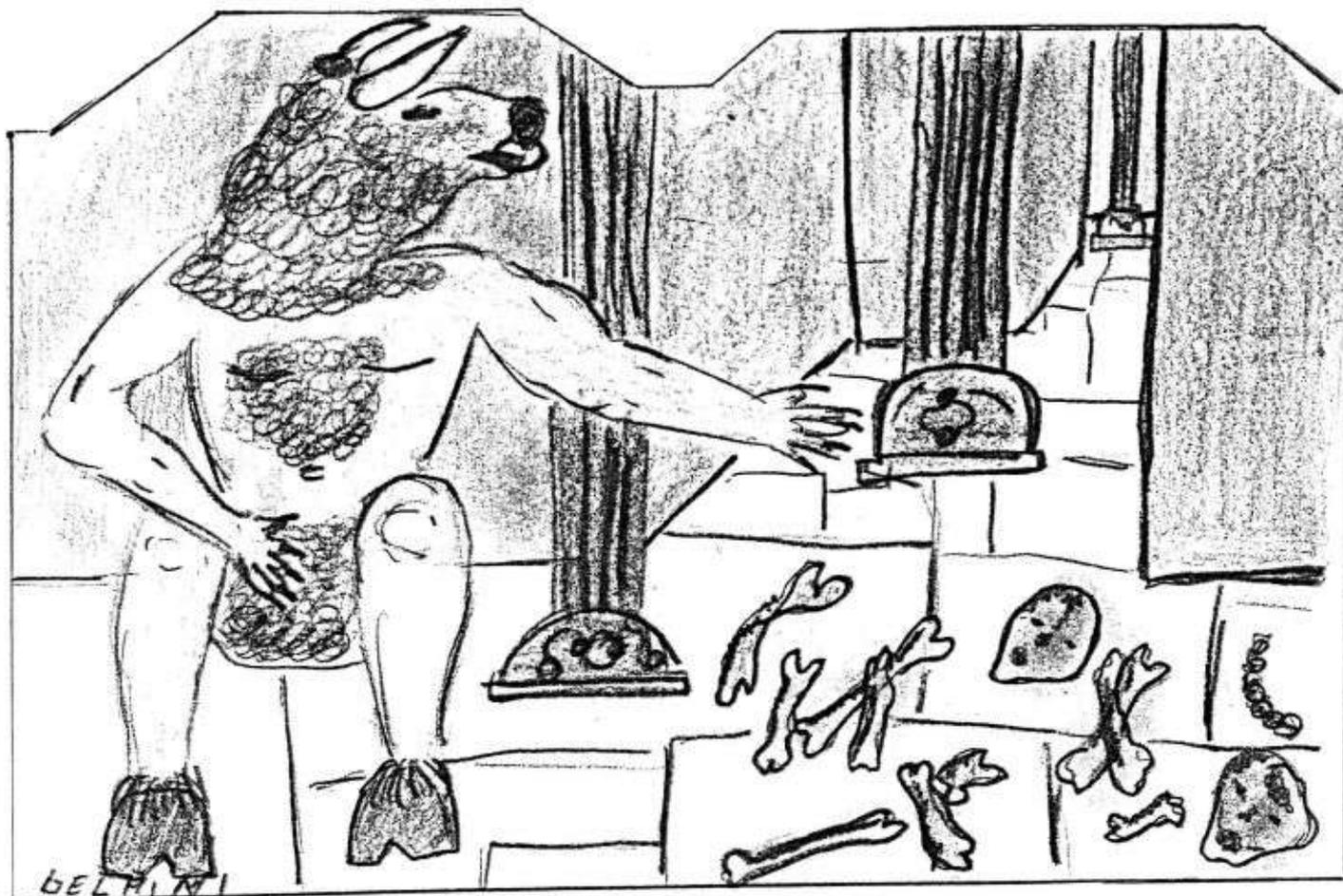
Un giorno Dedalo ideò un piano che avrebbe permesso loro di fuggire.

Il piano consisteva nel costruire delle grosse ali per sè e per suo figlio con le quali sarebbero potuti volare oltre le mura. Le penne che componevano le ali erano unite tra loro con della cera.

Dedalo una volta ultimate le ali, raccomandò a Icaro di non volare a quote troppo alte, altrimenti il sole avrebbe sciolto la cera. Dopo queste raccomandazioni padre e figlio si salutarono dopo di che spiccarono il volo. Icaro non aveva mai provato una sensazione così bella, spinto dalla voglia di volare si avvicinò troppo al sole che fece sciogliere la cera che teneva le penne. Icaro scuoteva le braccia invano e implorava il padre, mentre si stava avvicinando sempre più al mare dove annegò sotto gli occhi di Dedalo.

Una volta l'uomo non riusciva a comprendere gli eventi naturali. La natura era dunque per lui un labirinto inestricabile. Ma col passar del tempo gli uomini elaborarono le loro teorie scientifiche e la loro cultura. Le ali - conoscenza consentiranno all'uomo - Icaro di liberarsi dal labirinto dell'ignoranza e della barbarie.

Ma l'uomo può correre il rischio di sopravvalutare le proprie forze e di "bruciarsi".



GELMINI MASSIMO III° A

"IL MITO DEL MINOTAURO"

Il re Minosse che, secondo gli antichi, era il primo discendente del saggio Giove, ebbe un figlio le cui sembianze erano molto "strane"; il suo corpo era metà di toro e metà di uomo. Minosse inorridito dalle sembianze del figlio, decise di rinchiuderlo in un enorme labirinto, da cui era impossibile uscire.

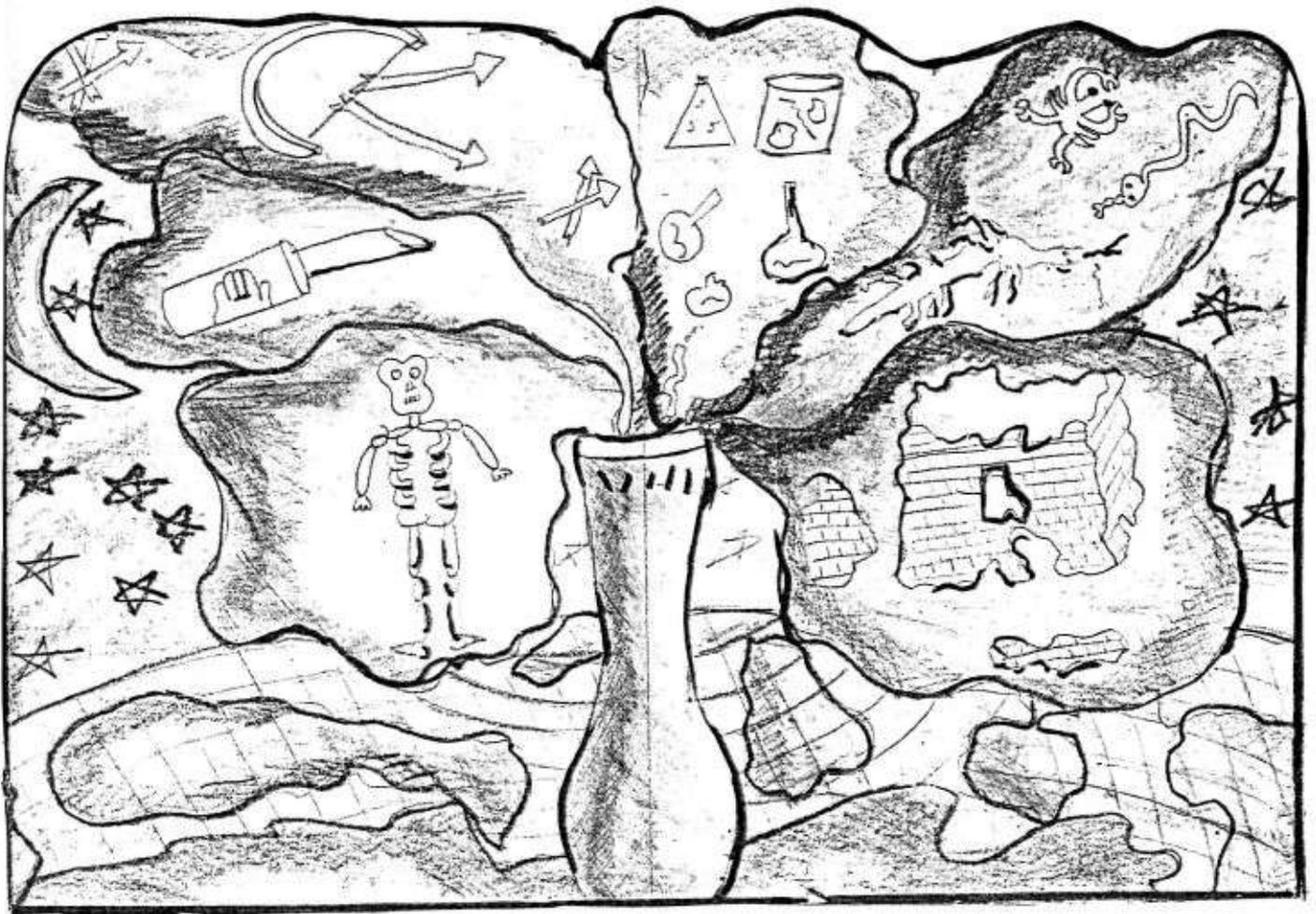
Il Minotauro che si cibava di carne umana veniva nutrito dai soldati del padre che, ogni anno, portavano sette fanciulle e sette ragazzi al labirinto.

Il Minotauro rappresenta la "diversità" che con vari mezzi si cerca di nascondere ma inutilmente.

Nella nostra società molte persone vengono considerate inferiori e vengono escluse solo perchè sono di altre razze o situazioni sociali.

Questi vengono separati e racchiusi da un labirinto sociale da cui è impossibile uscire.

Qualcuno allora cede alla rabbia ed alla disperazione e reagisce con la violenza: le sue vittime però saranno degli innocenti, non i veri responsabili della situazione.



PIGNATTI CHIARA III° A

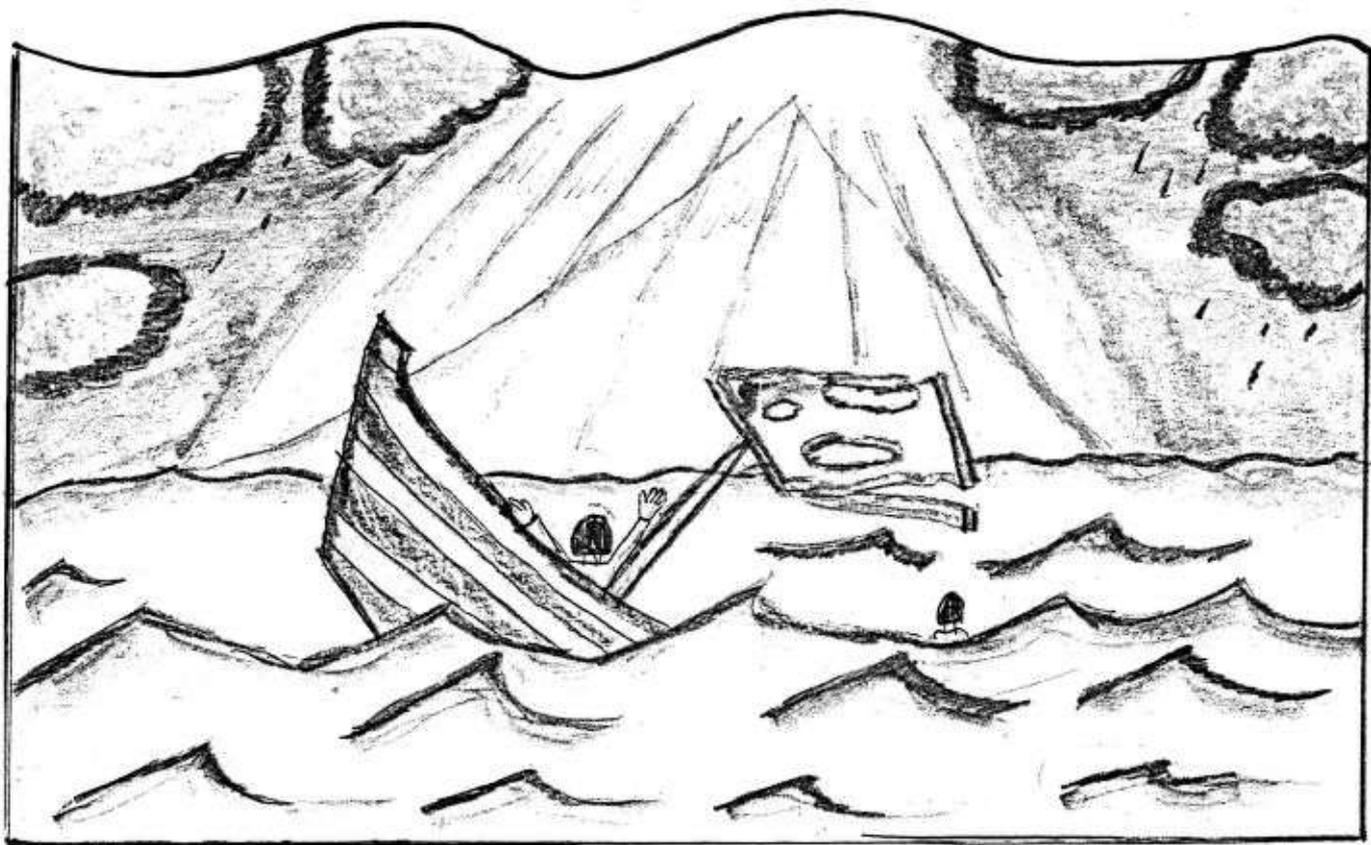
"PANDORA"

Pandora fu la prima donna, secondo la mitologia Greca, che gli uomini avrebbero accolto con amore.

Ermes condusse la fanciulla da Epimeteo per far si che diventasse la sua sposa. Per le nozze ogni dio ed ogni dea fecero un dono: Venere le diede l'oro dei capelli ed i veli profumati, Minerva la saggezza e Giove le regalò un vaso ermeticamente chiuso dicendole di non aprirlo per nessun motivo. Lei, invece, curiosissima, lo aprì e dal vaso uscirono tutti i mali del mondo che si diffusero tra gli uomini.

Secondo me Pandora rappresenta l'eccessiva curiosità da cui non può venire niente di buono.

Non credo però che questo "vizio" sia una caratteristica solo femminile come questo mito in qualche modo vuol far intendere.



CAMBI LUCA 3° A

#### IL MITO DI ULISSE

Ulisse è l'ideatore dello stratagemma del cavallo di legno grazie al quale i Greci riuscirono a conquistare Troia.

Gli Dei protettori della città decidono però di vendicarsi e costringono Ulisse a vagare per il Mar Mediterraneo per circa 10 anni. In questo periodo vive una serie incredibile di avventure ma alla fine, con il suo ingegno e la sua pazienza, ritorna alla amata Itaca, presso la moglie Penelope e il figlio Telemaco.

Ogni mito deve essere interpretato perchè il linguaggio usato è metaforico, cioè le parole non si riferiscono al loro significato letterale ma ne hanno un altro. Per questo se si "intende" un mito semplicemente per il suo significato letterale, questo sembra una favola, ma se lo si interpreta metaforicamente questo acquista un certo interesse.

Nell'interpretazione classica Ulisse rappresenta la passione per l'avventura e per il rischio, è il simbolo dell'individuo che protetto dal suo ingegno, cerca continuamente nuove esperienze.

Ulisse finì per diventare il simbolo dell'uomo che cerca di innalzare le proprie forze al di là dei limiti tipicamente umani.

E proprio così ce lo rappresenta Dante mentre affonda con la nave nel disperato tentativo di raggiungere la montagna dell'Eden.

Ulisse, per me, rappresenta l'uomo, il suo desiderio di sapere, il suo viaggio nel Mediterraneo è il viaggio dell'uomo verso la conoscenza. Ed è soprattutto dalla Divina Comedia che ci viene un avvertimento: che l'uomo non debba naufragare cercando di raggiungere l'impossibile!!



FOGLIA LUCA III° A

"LA MAGA CIRCE"

Maga nota soprattutto attraverso l'Odissea.

Omero narra come Ulisse scampato ai Destrigoni, capitò nell'isola Enea nella quale sorgeva un palazzo incantato, custodito da lupi e leoni addomesticati.

Penetrati nel palazzo, i compagni che Ulisse aveva mandato in esplorazione, furono trasformati in maiali.

Ulisse, a sua volta tentato da essa, resistè alle lusinghe, rifiutò i cibi che egli sapeva avvelenati e, minacciandola con la spada, riuscì a convincere la maga a restituire le sembianze umane ai compagni.

Si trattene presso di lei un anno godendone l'amore e partì soltanto dopo le insistenze dei compagni che sognavano il ritorno in patria, ma, prima dovette fare un viaggio nell'Ade per ottenere il permesso di lasciare l'isola.

E' probabile che l'Odissea abbia attinto la figura di Circe dalla leggenda molto antica degli Argonauti.

Secondo alcune versioni Ulisse ebbe dalla maga il figlio Telegano.

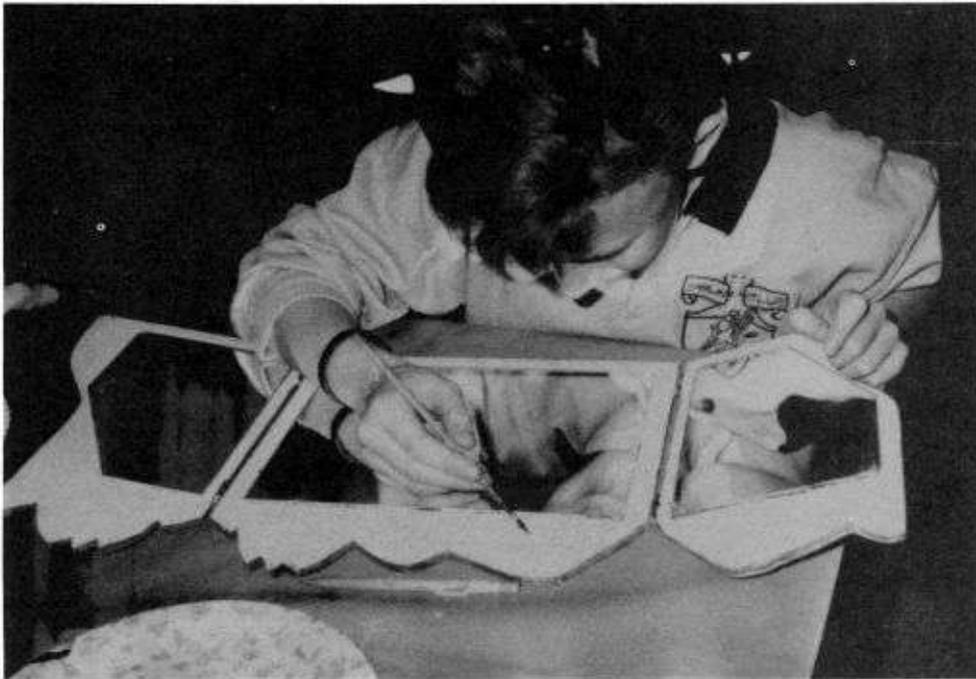
L'isola fu identificata nella zona del monte Circeo.

La maga Circe rappresenta le tentazioni che distolgono l'uomo dal proprio lavoro e dovere, così Ulisse rapito dall'amore della maga abbandonò il proprio viaggio per un anno.

**SPECCHI MITI  
E METAFORE  
LE SPECCHIERE**



Decorazione pittorica di  
specchiere

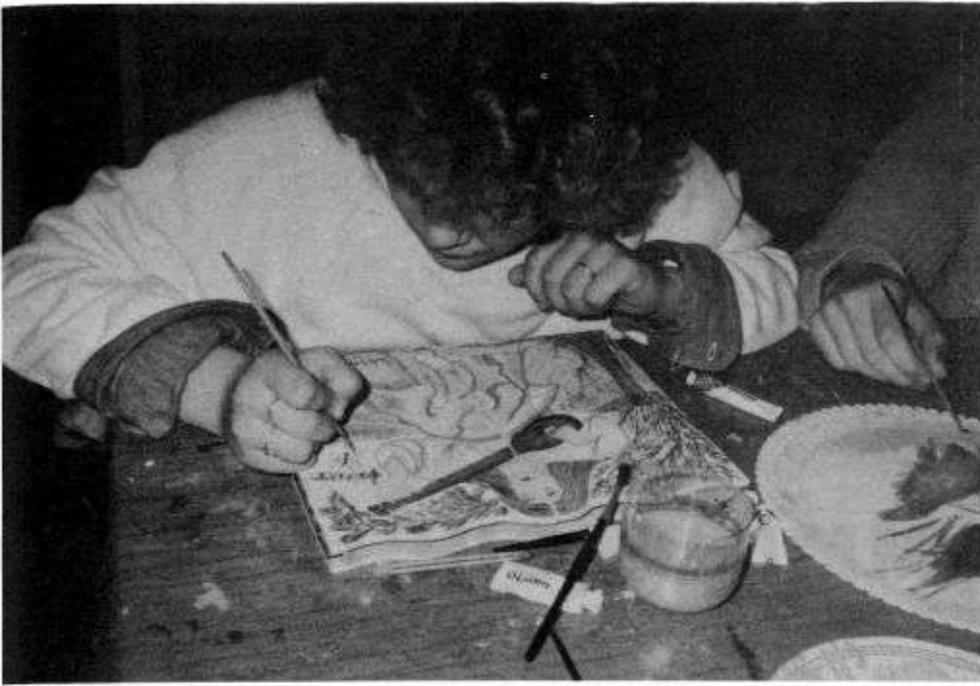


Specchiera multipla, interno

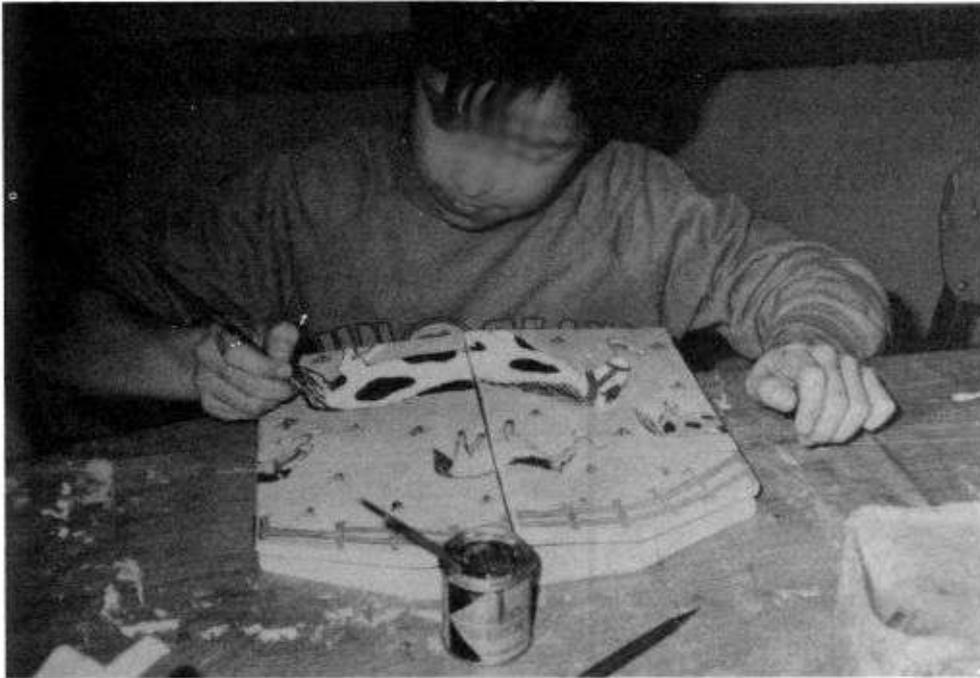


Rossi Alessandro  
"IL MITO DI ERCOLE"

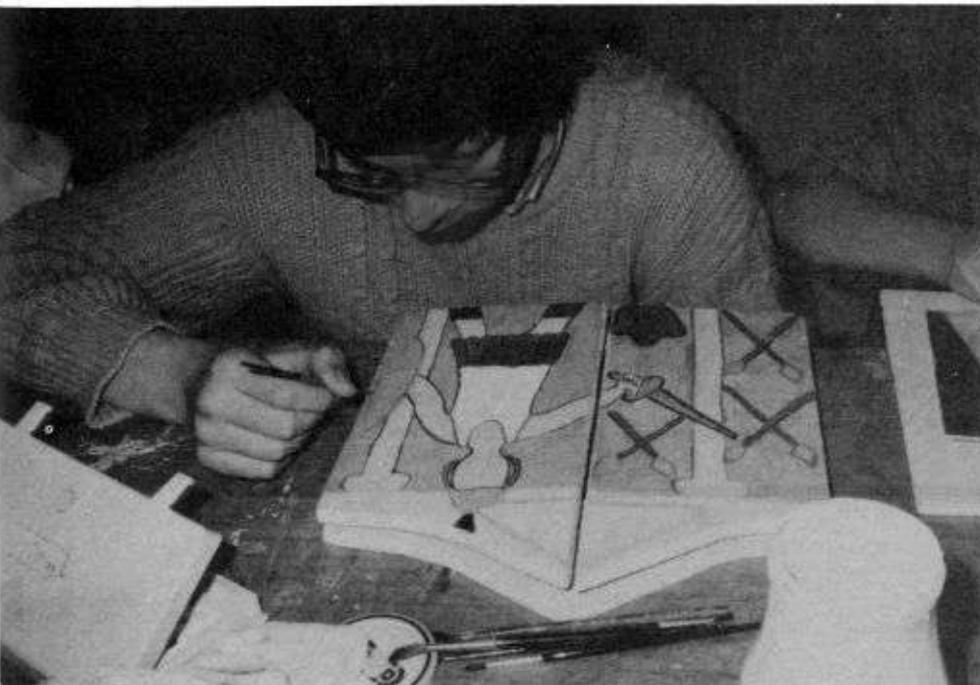
**SPECCHI MITI  
E METAFORE  
LE SPECCHIERE**



Sabrina Turci  
"IL MITO DI ORFEO"



Azzoni Denni  
"IL MITO DI GLAUCO"



Martinelli Gianni  
"IL MITO DI ENEA"

ATTIVITA' PLURIDISCIPLINARE

EDUCAZIONE ARTISTICA - LETTERE

CLASSE III A - III C

# LO SPECCHIO E L'IMMAGINARIO

OBIETTIVO:

SVILUPPARE UNA PIU' CONSAPEVOLE  
CREATIVITA' E CAPACITA' DI IDEA  
ZIONE, SUPERANDO LO SPONTANEISMO  
FIGURATIVO, AVVIANDO L'ALLIEVO  
VERSO PRODUZIONI GRAFICHE PIU'  
PERSONALI



La Superbia  
incisione in Sebastian  
Brant, *Stultifera Navis*,  
Basilea 1497

## LO SPECCHIO E L'IMMAGINARIO

"... specchio, specchio delle mie brame, dimmi chi è la più bella del reame?", diceva la Strega di Biancaneve interrogando lo specchio fatato.

Non c'è castello incantato che non sia provvisto di uno specchio magico capace di riflettere le immagini più irreali e non c'è fiaba che non abbia utilizzato lo specchio per tradurre situazioni fantastiche e paradossali: pensiamo ad Alice che entra nel Paese delle Meraviglie proprio attraversando lo specchio.

Ma allora cosa è lo specchio per la fiaba, se non il mezzo per entrare nella fantasia utilizzando l'immaginazione.

Allora l'immaginazione è una specie di specchio personale che riflette la nostra capacità di elaborare la realtà, ricrearla, sdoppiarla, porla in nuove situazioni, trasgressive, piacevoli e irreali.

Se la nostra immaginazione è fervida e ricca, anche il nostro linguaggio espressivo, gestuale, verbale e iconico, sarà più personale e creativo.

E' proprio a conclusione del nostro percorso didattico attorno allo specchio, che abbiamo pensato di stimolare gli allievi ad immaginare situazioni grafiche nuove che prendono lo spunto dai quadri osservati nella mostra di Torino, ove gli artisti attraverso la loro creatività avevano interpretato lo specchio con soggetti metaforici, allegorici, fantastici.

Tra i vari dipinti ricordiamo in particolare "La Vanitas" di Boel un quadro del 1600, che rappresenta all'inverso la morte; lo specchio è visto allora come un monito che ricorda all'uomo la transitorietà della sua esistenza terrena.

I disegni eseguiti dai nostri allievi, hanno ripercorso lo stesso metodo ideativo; lo specchio rivisitato, letto metaforicamente e in modo moderno è stato impresso con immagini in cui eventi impossibili si creano solo con la fantasia e l'immaginazione; come se lo specchio andando oltre le sue possibilità fisiche mostrasse un mondo irreali e di sogno.

Lo specchio così infranto nella sua superficie argentea, dall'immaginazione dei nostri ragazzi, è diventato, come lo fu per Alice, un passaggio obbligato, per entrare nel mondo della fantasia e poter con questa esprimere le proprie idee con disegni più personali e creativi.

Prof. Menozzi Enrica  
EDUCAZIONE ARTISTICA



GAVIOLI MILA:

"LO SPECCHIO INTERROGA'IO"

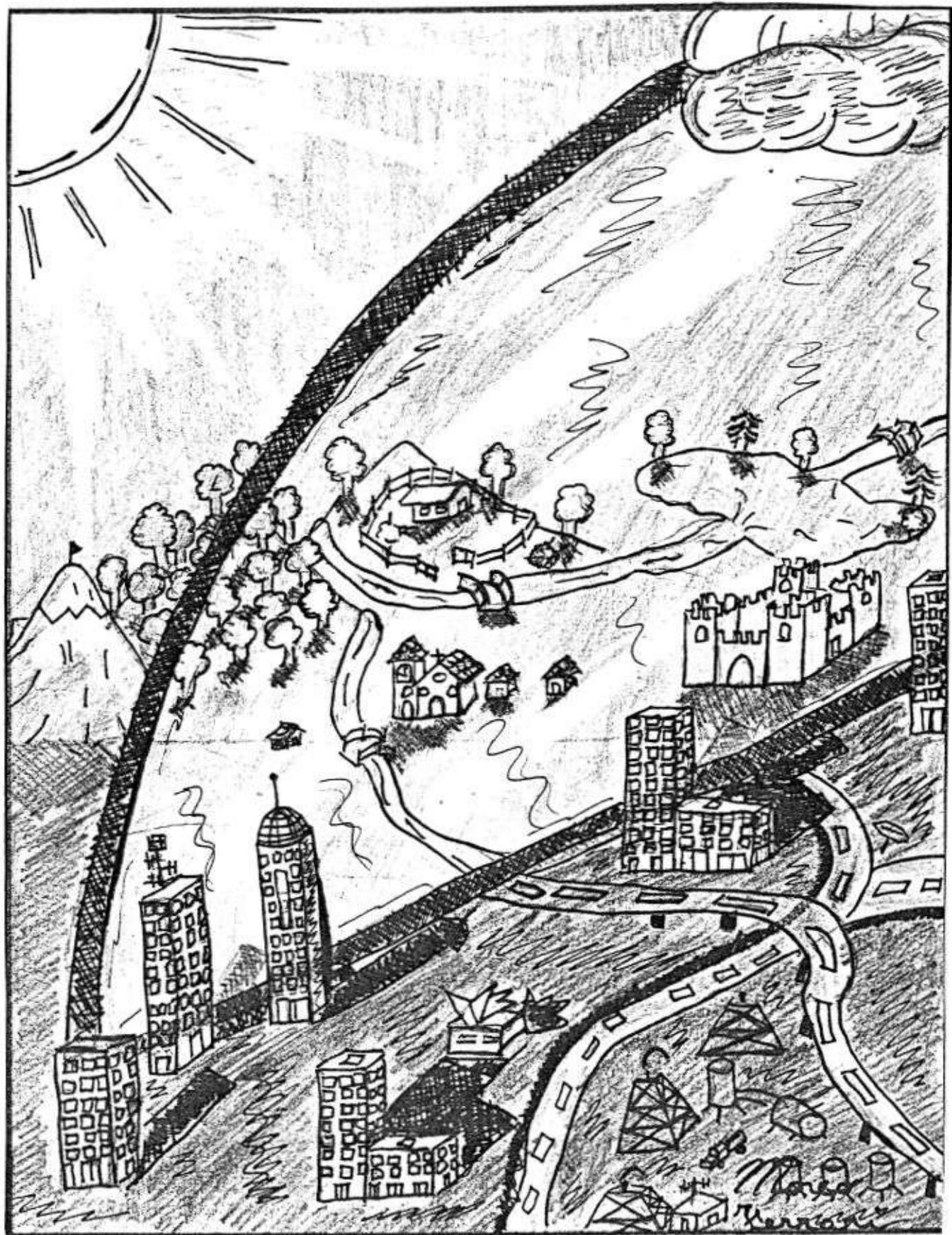
Nel mio disegno ho immaginato una maga ottocentesca che interroga lo specchio dicendo: "Specchio, specchio delle mie brame, quale fanciulla sarà la più bella, non ora ma fra cent'anni or sono?" e lo specchio risponde con una immagine di una ragazza moderna vestita da punk.



LOSI IVAN:

LO SPECCHIO RIVELATORE

"L'uomo, il cavallo, il cane si riflettono nello specchio che però ce li mostra come robot. Lo specchio è uno strumento che ci permette di scorgere il futuro o forse ci rivela un presente insospettato?"



FERRARI MARCO

SPECULARITA' QUOTIDIANA:

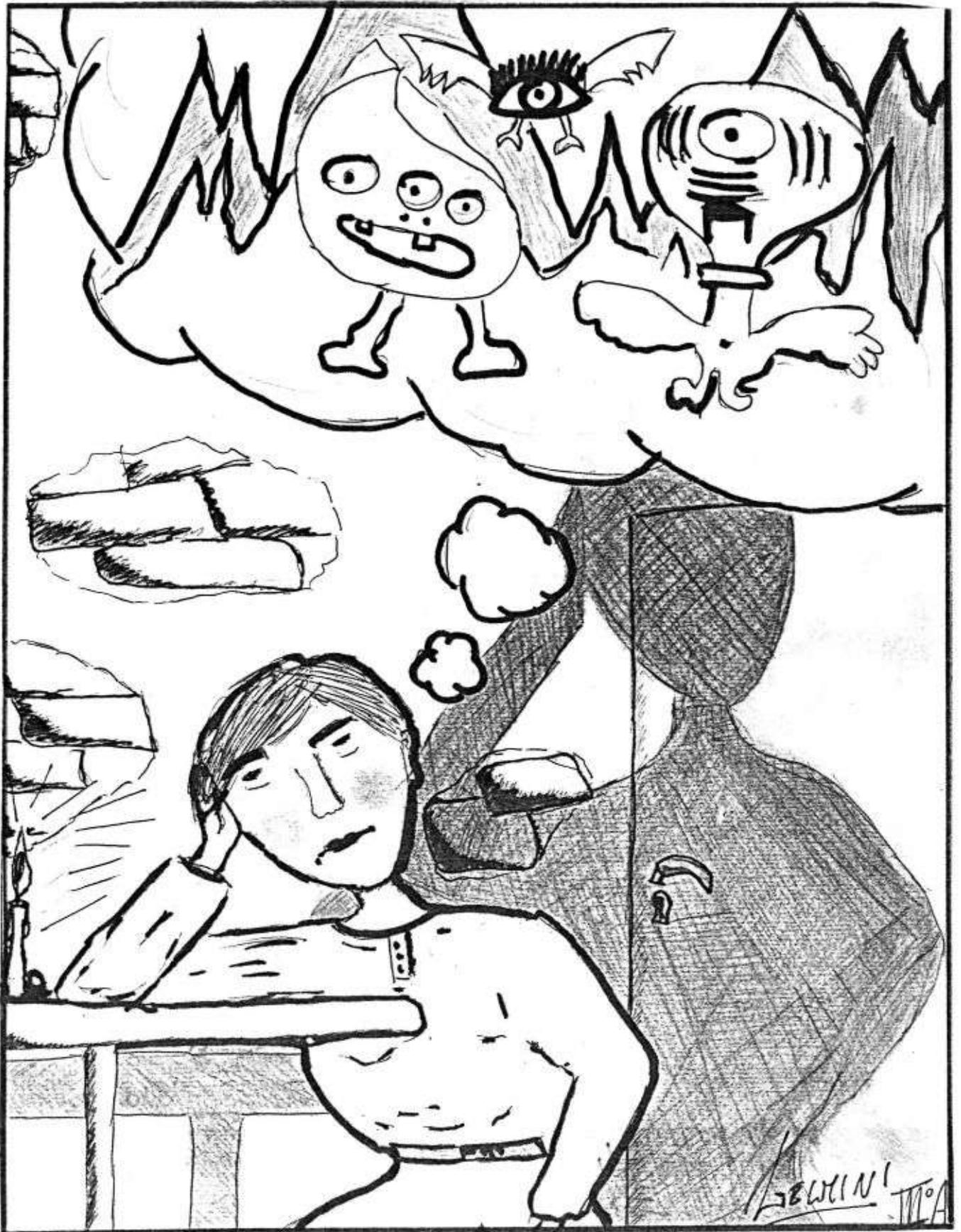
Lo specchio, nella mia raffigurazione è come una barriera che divide il mondo della campagna da quello cittadino, pieno di smog, di traffico e caos. L'uno si riflette nell'altro perchè la vita dell'uno dipende dalla vita dell'altro.



DI NAPOLI CARMELA:

LO SPECCHIO DELLA VERITA'

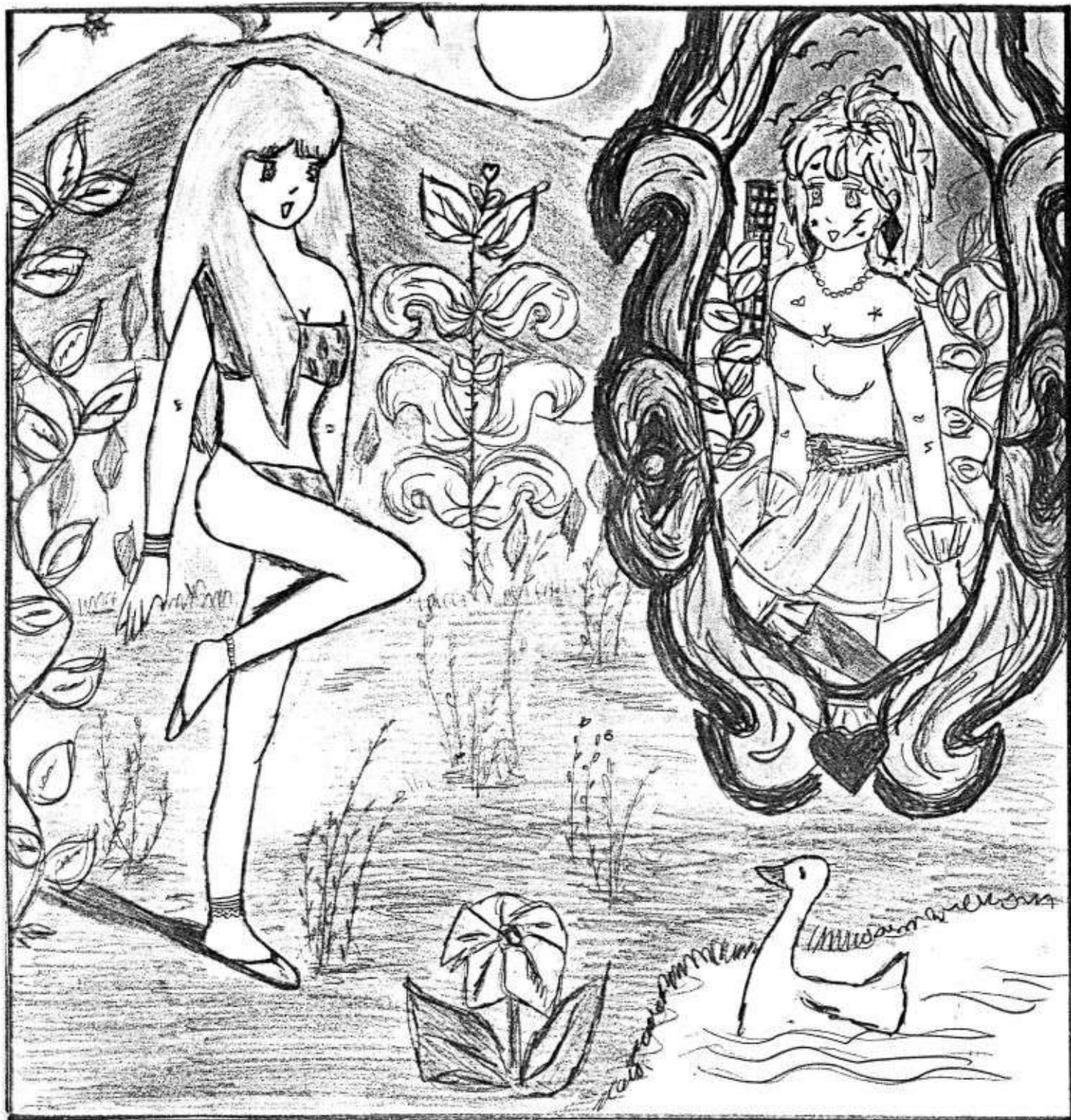
Lo specchio a volte gioca brutti scherzi: invece della tanto sognata bellezza, lo specchio mostra alla ragazza un bel paio di baffoni!



GELMINI MASSIMO:

LO SPECCHIO ONIRICO

Il buio, un'atmosfera cupa, la solitudine. A volte basta poco per trasportare la nostra mente in mondi fantastici e sconosciuti. Anche questi, come lo specchio, possono essere una porta per l'immaginario.



CARLETTI ALESSIA 3° C:

"LO SPECCHIO DI EVA"

Eva è in Paradiso e attraverso lo specchio della sua immaginazione si vede come una donna moderna circondata dai grattacieli.

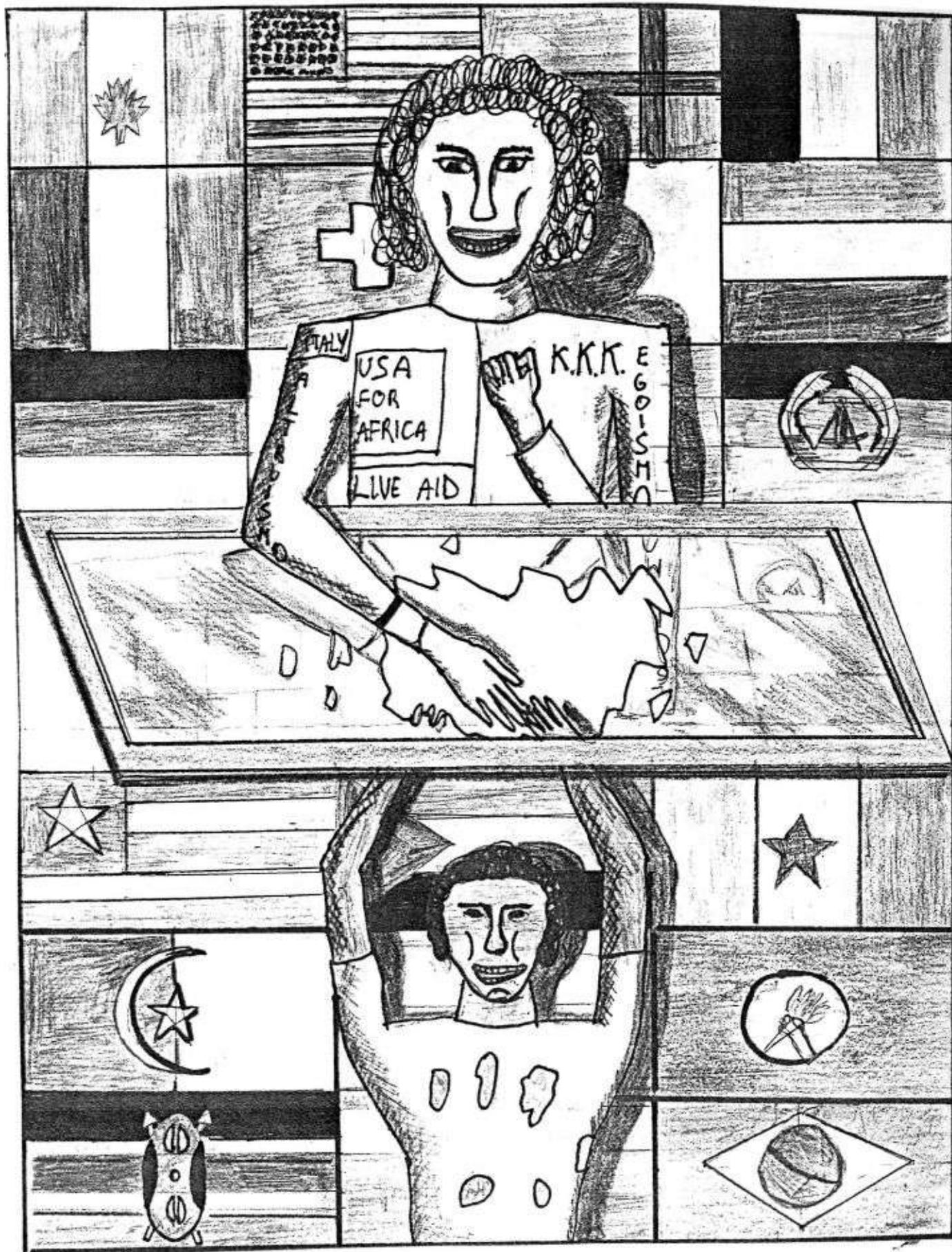
Eva colse la mela condannandosi così alla vita del lo specchio che non sarà certamente una vita sempre felice.



GELMINI DAVIDE III^ C:

LO SPECCHIO DEL FUTURO

"In questo disegno ho rappresentato la distruzione della natura vegetale. Lo specchio fa capire che l'uomo non deve rovinare la natura con la sua continua violenza facendo gli vedere un territorio completamente distrutto."



CAMBI LUCA:

MONDI SPECULARI

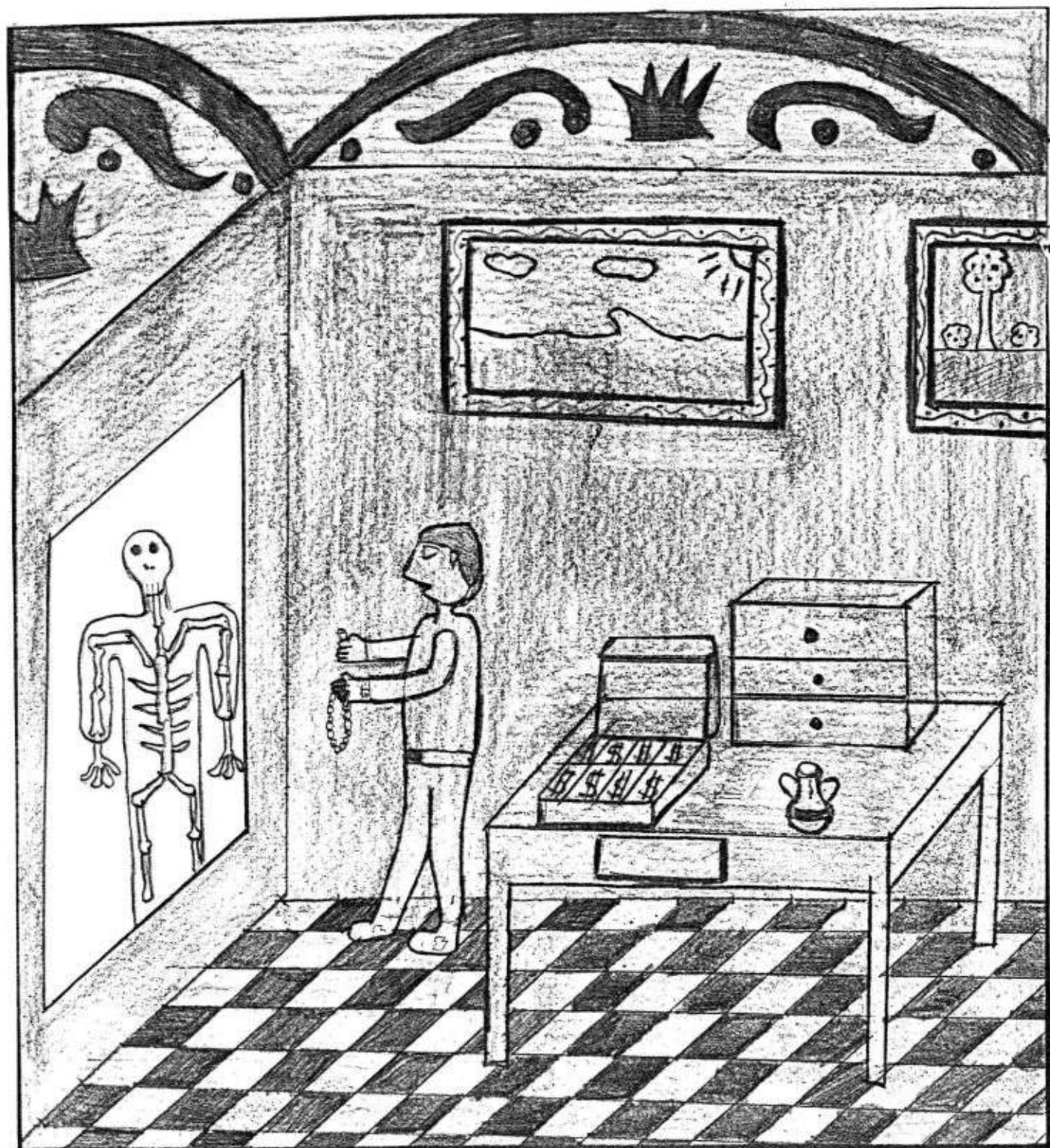
Nell'emisfero boreale un mondo ricco, industrializzato, dove si muore perchè si ha 'troppo'. Nell'emisfero australe un mondo povero, dove si muore ancora di fame. Nello specchio si riflettono entrambi e gli uni vedono i problemi degli altri, ma finchè lo specchio-barriera non verrà rotto non potrà esistere alcuna vera solidarietà.



FOGLIA LUCA:

"LO SPECCHIO RIVELATORE DELL'ANIMA"

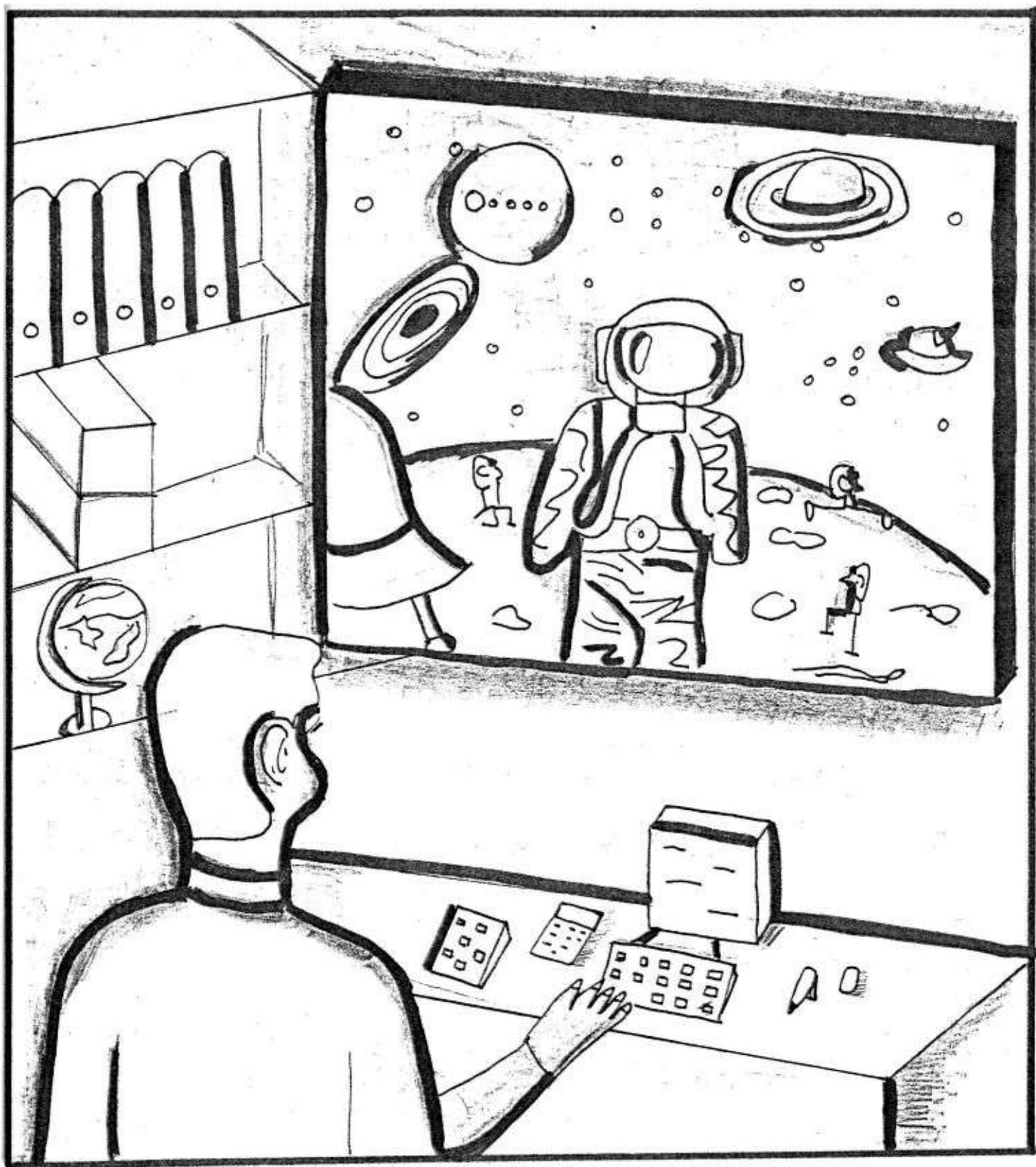
Lo specchio rivela le nostre sembianze esteriori: vediamo il nostro volto ma non il nostro carattere. Se gli specchi guardassero dentro di noi potremmo vedere qual cosa di diverso da ciò che sembriamo. Nel mio disegno un bambino si scopre molto cattivo: la propria immagine riflessa è quella di un leone.



MARANGON NAZZARENO III<sup>o</sup> C:

LA VERITA' SI SPECCHIA

"L'uomo si specchia credendosi bello ed immortale, però, più di una volta dimentica com'è dentro di sé, cioè dimentica di essere un umano solo di passaggio su questa terra."



FANTOZZI ANDREA 3° C:

### "LO SPECCHIO DEL FUTURO"

L'uomo moderno usa uno specchio non più per guardarsi, ma per controllare lo spazio.  
Lo specchio è il computer televisivo che l'uomo comanda attraverso l'intelligenza.

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: La scuola oltre lo specchio

Sottotitolo: Un'esperienza didattica pluridisciplinare

Collocazione: EI 10



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: [memo@comune.modena.it](mailto:memo@comune.modena.it)